

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N 18-A)

RELAZIONE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI)

(RELATORE RUSSO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 5 LUGLIO 1958

Comunicata alla Presidenza il 2 ottobre 1958

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959

INDICE

AFFARI GENERALI E DEL PERSONALE	Pag. 4
PROVVEDITORATI AGLI STUDI	» 6
UFFICIO O.M.S.	» 7
SUCCURSALE DEL MINISTERO	» 9
ISTRUZIONE ELEMENTARE	» 9
LE CLASSI POST-ELEMENTARI	» 10
CICLI DIDATTICI	» 10
SCUOLA SOGGIORNO DI NAPOLI	» 11
ASSISTENZA	» 11
ARREDAMENTO	» 12
SUSSIDI DIDATTICI E BIBLIOTECHE SCOLASTICHE	» 12
PICCOLA EDILIZIA	» 12
STATO GIURIDICO ED ECONOMICO DEGLI INSEGNANTI ELEMENTARI	» 13
L'EDUCAZIONE POPOLARE	» 13
CORSI DI RICHIAMO	» 15
ISTRUZIONE MEDIA - CLASSICA - SCIENTIFICA E MAGISTRALE	» 20
PERSONALE DIRETTIVO E INSEGNANTE	» 20
PERSONALE NON INSEGNANTE	» 21
OSSERVAZIONI SUGLI STANZIAMENTI DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER IL 1958-59	» 21
CONVITTI NAZIONALI, EDUCANDATI FEMMINILI STATALI E ALTRI ISTITUTI DI EDUCAZIONE	» 22
ISTRUZIONE TECNICA	» 24
SCUOLE SECONDARIE DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE	» 25
ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI E PER GEOMETRI	» 25
ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI E FEMMINILI	» 27
ISTITUTI TECNICI AGRARI E NAUTICI	» 27
ISTITUTI PROFESSIONALI	» 28
ISTRUZIONE SUPERIORE	» 29
PROFESSORI UNIVERSITARI	» 29
PROFESSORI INCARICATI	» 29
LIBERE DOCENZE	» 29
FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E ATTREZZATURE DIDATTICHE E SCIENTIFICHE PRESSO LE UNIVERSITA E GLI ISTITUTI UNIVERSITARI	» 29
ASSISTENZA UNIVERSITARIA	» 32
EDILIZIA UNIVERSITARIA	» 34
OSSERVATORI ASTRONOMICI	» 35
SCUOLE DI OSTETRICIA	» 36
ISTITUTI SCIENTIFICI E CULTURALI	» 36
ACCORDI CULTURALI	» 36
ANTICHITÀ E BELLE ARTI	» 36
PERSONALE	» 37
TUTELA DEI MONUMENTI	» 37
MUSEI E GALLERIE	» 38
TUTELA ARCHEOLOGICA E SCAVI	» 39
RITROVAMENTI FORTUITI	» 40
SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA IN ATENE	» 40
ISTRUZIONE ARTISTICA - ACCADEMIE DI BELLE ARTI E LICEI ARTISTICI	» 41
CONSERVATORI DI MUSICA - ACCADEMIA NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA - ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA	» 41
ISTITUTI E SCUOLE D'ARTE	» 42
ARTE CONTEMPORANEA E MOSTRE	» 43
ISTITUTI AUTONOMI	» 44
ACCADEMIE E BIBLIOTECHE	» 44
ISTRUZIONE MEDIA NON GOVERNATIVA	» 52
L'EDUCAZIONE FISICA	» 54
EDILIZIA SCOLASTICA	» 55
ATTIVITÀ ASSISTENZIALE (SVOLTA DALL'UFFICIO DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE NEL PERIODO DAL 1953 AL 1958)	» 57
CENTRI DIDATTICI NAZIONALI	» 58
UFFICIO CONCORSI SCUOLE MEDIE	» 59
RUOLI SPECIALI TRANSITORI	» 59
PENSIONI E RISCATTI	» 61
SCAMBI CULTURALI E ZONE DI CONFINE	» 63
CONCLUSIONE	» 63
DISEGNO DI LEGGE	» 76

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ONOREVOLI SENATORI. — Con l'approvazione del bilancio generale della spesa, al Ministero della pubblica istruzione è stata stanziata per l'esercizio finanziario 1° luglio 1958-30 giugno 1959, la somma di lire 391.182.406.770, con un aumento di spesa di milioni 11.540,5 sulle previsioni dell'anno 1957-58.

Gli oneri di carattere generale per i vari servizi, tra spese effettive, ordinarie e straordinarie, importano milioni 387.418,4, mentre quelli per le spese diverse, complessivamente milioni 3.764.

Tra gli oneri di carattere generale sono le spese di personale (milioni 332.215,9), debito vitalizio e trattamenti similari (milioni 36.420), istruzione elementare (milioni 3.799,8), istruzione tecnica (milioni 4.255,6), istruzione superiore (milioni 4.121,6).

Le spese diverse (milioni 3.764) comprendono principalmente contributi ai Patronati scolastici (milioni 1.100), intervento a favore di Enti e Consorzi per l'istruzione tecnica (milioni 662), borse di studio per alunni dell'istruzione secondaria (milioni 500).

Per quanto riguarda l'incremento di 11.540,5 milioni rileviamo dalla relazione che precede il bilancio i seguenti dati: le spese di personale presentano un au-

mento di milioni 8.781,7, le spese per i servizi di milioni 2.401,7, le spese diverse di milioni 357,1. Opportunamente poi la nota del bilancio fa notare che nell'esercizio 1958-59 gli investimenti di carattere produttivo sono previsti in milioni 8.517,9 pari al 2,2 per cento della spesa complessiva, con aumento dello 0,3 rispetto alla media degli ultimi esercizi.

Questa la sintesi contabile del nostro bilancio così come con estrema chiarezza è esposta nella nota preposta allo stato di previsione del presente disegno di legge che rimonta al gennaio 1958.

Occorre inoltre tener presente che, per dare esecuzione a provvedimenti legislativi in corso, la cui competenza ricade al Ministero della pubblica istruzione, il Tesoro con apposito capitolo ha accantonato milioni 41.965,7; in tal modo le spese che si riferiscono al nostro Ministero ammontano complessivamente a milioni 433.148,1, senza parlare di una aliquota di fondi occorrenti per il trattamento di quiescenza al personale statale già accantonato sullo stesso fondo speciale del Tesoro. Tale somma, come si desume dall'allegato E della nota preliminare al bilancio di previsione, (documenti n. 3 e 3-bis del Senato) risulta così composta:

1. — SOMME ACCANTONATE PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1958-59
IN RELAZIONE A PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO:

Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi	mil.	3.520 -
Aumento del contributo all'Accademia nazionale di danza	»	8,5
Istituzione di quattro nuovi posti di professore di ruolo nelle Università per rapporti culturali italo-americani	»	4 -
Aumento del contributo all'Istituto centrale per il restauro	»	3,5
Contributo all'istituto don Nicola Mazza in Padova	»	10 -

2. — SOMME ACCANTONATE SUI FONDI SPECIALI PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1958-59
IN RELAZIONE A PROVVEDIMENTI GIÀ DEFINITI LEGISLATIVAMENTE:

Ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli Istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica e disposizioni sulla carriera degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione	mil.	34.370 -
--	------	----------

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Norme sullo stato giuridico ed economico degli assistenti universitari.	mil.	1.030 -
Revisione degli organici del personale non insegnante delle Università e degli Istituti di istruzione superiore	»	880 -
Norme sullo stato giuridico ed economico dei professori universitari.	»	870 -
Estensione delle indennità di profilassi antituberculare e istituzione di un'indennità di lavoro notturno a favore del personale delle cliniche ed istituti universitari	»	162 -
Trasformazione della libera Università di Camerino in Università statale.	»	77,7
Riordinamento dello stato giuridico del personale scientifico degli Osservatori astronomici	»	32 -
Aumento da 70 a 100 milioni dell'assegno a favore della Accademia Nazionale dei Lincei	»	30 -
Norme sullo stato giuridico ed economico dei professori universitari.	»	750 -
Costruzione in Roma di una Casa internazionale dello studente.	»	300 -
Costituzione di un Ente per le ville venete	»	200 -
Contributo per la partecipazione dell'Italia all'Unione Latina	»	9,6

Al nostro bilancio tocca così il secondo posto, come spesa globale, nella graduatoria degli altri Dicasteri ed esso incide per oltre l'11 per cento nella spesa totale dello Stato. Il raffronto degli importi relativi agli esercizi finanziari dal 1946 ad oggi (lire 26 miliardi e 363.127.800, percentuale 5,3 per cento), segna un crescendo che non può certo sfuggire a chi segue con animo sereno le sorti dell'istruzione nel nostro Paese e vale a documentare come la comprensione doverosa dei Governi democratici si sia dimostrata sempre più sensibile ed efficiente verso un dovere fondamentale per uno Stato repubblicano, di dare cioè possibilità sempre più adeguate al popolo per porlo sulla via del progresso. Se si tien conto, come altre volte è stato notato, che i bilanci di altri Ministeri, Enti, Comuni, Province, sostengono notevoli spese per l'istruzione, la educazione e la cultura, se poi si calcolano le spese d'obbligo che gravano sugli Enti (Province e Comuni) per il funzionamento ed i servizi della scuola di Stato, l'onere totale dello Stato a favore dell'istruzione assume dimensioni, non ancora forse valutate con il rigore delle cifre, ma senza alcun dubbio di notevole rilievo. Abbiamo appreso dalla stampa che, in attesa che il

piano decennale entri in funzione dal 1° luglio 1959, il Consiglio dei ministri ha approvato un aumento di 8 miliardi e 398 milioni delle disponibilità del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1958-59 in corso, per consentire l'istituzione di nuove classi e scuole.

Ciò premesso, pare opportuno al relatore esaminare analiticamente il bilancio di previsione, passando in rassegna nell'ordine le diverse direzioni generali, uffici e servizi.

Tale *excursus*, che tra l'altro documenterà in parte il lavoro compiuto dall'Amministrazione, è reso agevole dalla diligenza con cui sono stati messi a disposizione elementi molto utili, di cui il relatore crede di potersi servire con ampiezza e libertà di esame. L'esame consente di addentrarsi con metodo analitico nel vivo del complesso bilancio e se appariranno necessità e bisogni, risalteranno altresì gli aspetti positivi di esso, che è doveroso sottolineare.

AFFARI GENERALI E DEL PERSONALE

Con legge 12 febbraio 1958, n. 45, il ruolo della carriera direttiva dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione è stato aumentato di un posto di Direttore generale.

per la direzione, la vigilanza ed il coordinamento delle attività riguardanti la scuola popolare.

Al ruolo organico degli Ispettori centrali per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica ed artistica, sono stati aggiunti *cinque* posti di Ispettore centrale per l'educazione fisica, uno dei quali riservato a laureati in medicina e chirurgia (legge 7 febbraio 1958, n. 88 - articolo 15).

È stata regolata la carriera degli ispettori centrali per la istruzione elementare, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e per le antichità e belle arti, i quali conseguono la promozione alla 1^a classe, a ruolo aperto, dopo tre anni di effettivo servizio nella qualifica (legge 13 marzo 1958, n. 165 - articolo 15).

Il limite di età per il collocamento a riposo d'ufficio dei predetti ispettori è stato elevato a 70 anni compiuti.

Sono in via di espletamento i seguenti concorsi per titoli, integrati da colloquio, per il conferimento di:

a) *un posto* di ispettore centrale di 2^a classe per l'istruzione media con speciale riferimento alle esigenze relative all'insegnamento delle materie letterarie nella scuola media;

b) *un posto* di ispettore centrale di 2^a classe per l'istruzione media, con speciale riferimento alle esigenze relative all'insegnamento dell'astronomia e navigazione, attrezzature e manovra negli istituti tecnici nautici;

c) *un posto* di ispettore centrale di 2^a classe per l'istruzione media, con speciale riferimento alle esigenze relative all'insegnamento della lingua e letteratura inglese;

d) *un posto* di ispettore centrale di 2^a classe per l'arte medioevale e moderna

È stato bandito un concorso per il conferimento di:

a) *quattro posti per titoli* di ispettore centrale di 2^a classe per l'istruzione elementare;

b) *otto posti per titoli ed esami* di ispettore di 2^a classe per l'istruzione elementare.

È in corso il provvedimento con il quale viene indetto un concorso a cinque posti di ispettore centrale per l'educazione fisica.

I ruoli organici dell'Amministrazione centrale risultano inadeguati alle esigenze dei servizi. Essi infatti non sono stati soggetti a revisione dal 1948, mentre da tale anno la sfera delle attività e dei servizi del Ministero è andata sempre più aumentando, come si desume dall'incremento del numero degli insegnanti, della popolazione scolastica e delle istituzioni scolastiche.

Si sperava di realizzare il necessario adeguamento attraverso l'applicazione dell'articolo 5 della legge delega 20 dicembre 1954, n. 1181, ed erano state già raggiunte le necessarie intese con i competenti uffici del Ministero del tesoro e della riforma della Amministrazione, ma sono note le vicende per le quali la delega è venuta a scadere senza che sia stato possibile provvedere.

Si attende un disegno di legge inteso ad adeguare i ruoli alle effettive aumentate esigenze dei servizi.

Sarà possibile allora restituire ai ruoli di provenienza i comandati, della cui opera l'Amministrazione è costretta a valersi per l'assoluta insufficienza del personale appartenente al ruolo dell'Amministrazione centrale.

In particolare è avvertita la necessità che si addivenga ad un potenziamento della funzione ispettiva per consentire all'Amministrazione di svolgere un efficiente servizio di controllo che assicuri il regolare funzionamento delle istituzioni scolastiche in continuo aumento.

Per quanto si riferisce al personale ed ai servizi dell'Amministrazione centrale hanno avuto incremento i seguenti capitoli:

1. - *Capitolo 7* (6 precedente esercizio). Compensi per lavoro straordinario al personale che presta servizio presso l'Amministrazione centrale; raggiunge lire 207 milioni e 530 mila con incremento di lire 1 milione e 530 mila. L'incremento deriva dal trasporto dei fondi del capitolo 313 (esercizio finanziario 1957-58), che viene soppresso.

2. - *Capitolo 10* (12 precedente esercizio). Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale che presta servizio presso l'Amministrazione centrale; a lire 20 milioni del precedente esercizio viene portata in aumento la somma di lire 150.000 derivante da trasporto di fondi dal capitolo 315 dell'esercizio finanziario 1957-58, che viene soppresso.

3. - *Capitolo 11* (15 precedente esercizio). Indennità e rimborso di spese di trasporto per missione nel territorio nazionale; lo stanziamento è stato aumentato di lire 2 milioni e 600 mila, e raggiunge l'importo di lire 66.100.000.

4. - *Capitolo 13* (11 precedente esercizio). Sussidi al personale in attività di servizio dell'Amministrazione centrale; il fondo di lire 12.227.000 è stato aumentato di lire 2 milioni e 700 mila. A tale incremento vengono aggiunte lire 200.000 per trasporto di fondi dal capitolo 316 dell'esercizio finanziario 1957-58, che viene soppresso.

5. - *Capitolo 16* (20 precedente esercizio). Spese per l'organizzazione e l'attuazione di corsi di formazione, aggiornamento e perfezionamento dei funzionari del Ministero della pubblica istruzione, nonché degli insegnanti di istruzione secondaria; per compensi ai funzionari docenti; per acquisto di materiale didattico e pubblicazioni. È stata integrata la denominazione di questo capitolo con l'inclusione delle spese per i corsi del personale insegnante di istruzione secondaria. Il capitolo presenta un incremento di lire 20 milioni e raggiunge la somma di lire 25 milioni.

PROVVEDITORATI AGLI STUDI

Con i decreti delegati per la revisione degli organici in attuazione della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, sono stati ridimensionati gli organici di alcuni ruoli dei provveditorati agli studi, e cioè quello di concetto,

di ragioneria e quello esecutivo, ed è stato istituito un nuovo ruolo di concetto del personale amministrativo: complessivamente si è trattato dell'aumento di 1.000 posti per far fronte alle esigenze sentite da molti anni, alle quali si era provveduto in pratica, col comando di 1.400 insegnanti elementari.

Per quanto notevole, l'incremento di organico per le anzidette carriere non è ancora sufficiente, giacchè i compiti dei provveditorati agli studi vengono via via aumentando per qualità ed intensità di lavoro: il che è giustificato dal fatto che la Scuola italiana costituisce un servizio in rapida espansione e di complesso sviluppo.

All'incremento scolastico corrisponde l'incremento del corpo insegnante che è direttamente o indirettamente amministrato dagli uffici scolastici provinciali.

Non è sufficiente il contingente di funzionari direttivi che, nei singoli uffici scolastici, dovrebbero essere in grado di collaborare con il provveditorato; ogni ufficio, anche il meno importante, dovrebbe poter contare sulla presenza di un vice-provveditore e di almeno due consiglieri, ai quali affidare la direzione dei reparti dell'istruzione elementare e dell'istruzione media, senza tener conto di numerose altre attività dell'ufficio. Ma nella grande maggioranza degli uffici, per non parlare delle metropoli, ove i maestri e i professori amministrati superano le 10.000 unità, il numero dei funzionari direttivi dovrebbe essere aumentato.

L'organico attuale prevede soltanto quarantacinque vice-provveditori e 290 consiglieri delle varie classi.

Lo sfavorevole sviluppo di carriera, per il limitato numero dei posti di vice-provveditore e per la norma che sottrae ai funzionari della carriera direttiva la metà dei posti di provveditore agli studi (riservata a presidi, professori etc.) scoraggia i giovani laureati dal partecipare al concorso di accesso alla carriera direttiva e favorisce l'esodo per altre carriere o per altre attività di coloro che ne fanno parte. Presentemente il ruolo direttivo ha numerose vacanze; i provveditori possono contare sulla

collaborazione di solo 223 funzionari, in luogo dei 290 previsti dall'organico, nonostante che i concorsi di accesso si susseguano regolarmente. Nel concorso a 5 posti espletato nel 1956, risultarono vincitori 50 concorrenti, ma solo 38 di essi assunsero servizio, e, dopo poco tempo, si ridussero a 31, perchè alcuni funzionari passarono per concorso ad altre Amministrazioni.

In questi ultimi mesi si è espletato un altro concorso per 64 posti con 63 vincitori.

Si pone quindi il problema dell'adeguamento numerico complessivo dell'organico dei funzionari direttivi unitamente al problema di una ripartizione di posti fra le varie qualifiche, che sia più rispondente alle esigenze funzionali degli uffici e che offra un ragionevole sviluppo di carriera agli impiegati.

Un problema minore, ma che pure ha la sua importanza, è quello dell'incremento del personale ausiliario o per lo meno dell'istituzione di un ruolo di 91 agenti tecnici per la guida delle automobili di Stato. Invero l'apprestamento di nuovi, più ampi e razionali locali che le Amministrazioni provinciali vengono disponendo per i Provveditori agli studi, rende necessario un maggior numero di inservienti; e inoltre, poichè si sta procedendo alla graduale fornitura di automobili di Stato ai Provveditori (ne sono già forniti 41), occorre provvedere anche al personale specificamente preparato per la conduzione di tali automezzi.

I capitoli 35, 36 e 37 che si riferiscono al personale dei Provveditorati agli studi, e ai servizi dei medesimi uffici, non hanno ottenuto incremento.

Il capitolo 38 (44 precedente esercizio), sussidi al personale, presenta un incremento di lire 1.500.000 e raggiunge così lire 4.500.000.

La lamentata deficienza numerica del personale degli uffici scolastici, che non consente di distrarre dal pressante lavoro neppure poche decine d'impiegati, non permette di curare, come sarebbe necessario, la preparazione professionale e l'aggiornamento degli impiegati dei Provveditori delle varie carriere, mediante corsi e convegni.

UFFICIO O.M.S.

L'Ufficio O.M.S. risultante dalla fusione dell'Ufficio *Organizzazione e Metodi* e dell'Ufficio *Statistica*, ha organizzato, d'intesa con la Direzione generale accademie e biblioteche, un corso di aggiornamento per vice-bibliotecari e bibliotecari, tenuto alla Biblioteca Vallicelliana di Roma, con la partecipazione di circa 70 funzionari. Sono state svolte lezioni, seguite da esercitazioni, su argomenti relativi alle materie professionali, a quelle giuridico-amministrative e tecnico-organizzative.

È stato altresì organizzato, d'intesa con la Direzione dell'istruzione classica, per segretari nelle scuole dell'ordine classico, un corso che si è svolto ad Assisi dal 15 luglio al 15 agosto del corrente anno.

L'importanza sempre crescente che assume il problema delle comunicazioni tra Amministrazioni e pubblico, ha indotto l'Ufficio a curare la formazione di funzionari specializzati nel campo delle pubbliche relazioni; a tal fine un altro gruppo di funzionari è stato iscritto ai corsi propedeutici alle professioni pubblicistiche, organizzati dall'Istituto italiano di pubblicismo in seno alla Facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali dell'Università di Roma. In relazione a tali corsi, è stato organizzato presso il Ministero un seminario di studi sul pubblicismo al quale hanno partecipato numerosi funzionari.

L'Ufficio ha inoltre mantenuto i contatti con la Scuola di perfezionamento in scienze amministrative presso l'Università di Bologna; anche quest'anno un funzionario della pubblica istruzione ha frequentato i corsi di quella Scuola.

Un gruppo di impiegati e di salariati della pubblica istruzione è stato destinato al Centro meccanografico del Provveditorato generale dello Stato per un periodo di tirocinio e per elaborare, col sistema delle macchine a schede perforate, i dati relativi alle rilevazioni statistiche, riguardanti il periodo fine gennaio 1958-15 luglio 1958.

È stata condotta una ricognizione dei mezzi meccanici di scrittura, calcolo e du-

plicazione in dotazione degli uffici provinciali. Poichè è stata dimostrata l'inadeguatezza di tali mezzi di fronte alle accresciute esigenze degli uffici stessi, è stato formulato un piano di ammodernamento e, in seguito ad un intervento straordinario del Provveditorato generale, sono state distribuite 322 macchine da scrivere e 56 macchine da calcolo, nonché numerosi duplicatori.

L'ufficio O.M.S. dirige l'attività del Centro di riproduzione fotolitografica la cui attività si va sempre più sviluppando. Per la ripresa degli atti di servizio e dei conti correnti del personale direttivo ed insegnante delle scuole secondarie, sono stati impressionati oltre 200.000 fotogrammi e sono state stampate quasi 100.000 fotocopie. Il reparto litografico continua ad assicurare il lavoro di riproduzione a stampa di modelli, circolari, ordinanze, etc., di tutti i servizi dell'Amministrazione centrale: nel corso del presente esercizio sono state impressionate quasi 2.000 matrici ed è stato stampato un totale di circa 2.000.000 di pagine.

Una Commissione, su suggerimento dell'ufficio O.M.S., ha riesaminato i metodi di classificazione e di conservazione degli atti, ha formulato un titolario unico per tutta l'Amministrazione ed ha proposto un piano di graduale ammodernamento delle attrezzature di archivio.

È stato studiato lo snellimento dei procedimenti relativi alla liquidazione degli assegni ai maestri elementari: il nuovo metodo consente una riduzione dei tempi del 70 per cento.

È stata condotta una revisione di tutti i tipi di stampati in uso nell'Amministrazione centrale e periferica. In conseguenza è stato costituito un modulario unico per tutti gli uffici.

Al fine di ottenere un efficiente coordinamento nell'emanazione di circolari ed ordinanze ed allo scopo di darne l'opportuna diffusione, è stato istituito un registro unico che provvede a catalogare tutte le circolari ed ordinanze emanate dagli uffici ministeriali, attribuisce ad esse un numero pro-

gressivo e le trasmette per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale. L'Ufficio provvede anche alla compilazione di un indice analitico generale ed annuale di dette circolari.

Allo scopo di favorire una maggiore uniformità nell'azione amministrativa dei vari uffici e di contribuire alla presa di conoscenza da parte di tutti i funzionari della complessa articolazione dell'Amministrazione della pubblica istruzione e delle sue esigenze di miglioramento e di razionalizzazione, è stato studiato e attuato un « Foglio di notizie ».

È stata condotta una serie di rilevazioni statistiche interessanti i vari settori della Pubblica istruzione:

esami di maturità e di abilitazione negli istituti di istruzione secondaria (anno scolastico 1956-57);

esami di idoneità e di ammissione in tutte le scuole di istruzione secondaria (anno scolastico 1956-57);

(Solo per tale rilevazione, elaborata meccanicamente, sono state perforate 60 mila schede e sono stati ottenuti 2.780 tabulatori riassuntivi);

spesa dei congedi, aspettative e supplenze negli istituti dell'istruzione secondaria;

esami di maturità e di abilitazione (anno scolastico 1957-58);

elaborazione dei dati relativi alle precedenti rilevazioni concernenti i licei classici, i licei scientifici e gli istituti magistrali.

I dati di tutte le rilevazioni sono stati studiati analiticamente e comunicati agli uffici interessati.

Il Provveditorato generale dello Stato ha voluto assegnare un Centro meccanografico al Ministero della P. I.

Con tale Centro si provvederà, tra l'altro:

alla creazione di un catalogo unico nazionale di tutte le opere d'arte;

alla creazione di un'anagrafe scolastica che abbracci gli scolari e gli studenti di tutti gli ordini di scuole e di istituti;

all'istituzione di un controllo periodico sulla gestione del bilancio della P. I.;

all'elaborazione del rilevante materiale statistico riguardante il personale e le istituzioni scolastiche dipendenti;

all'elaborazione meccanografica delle graduatorie relative ai concorsi.

Quanto all'attività statistica nel prossimo esercizio si provvederà alla creazione di un'anagrafe scolastica.

Sarà inoltre effettuata una rilevazione statistica relativa a tutti gli istituti d'istruzione secondaria (popolazione scolastica, personale insegnante, aule, etc.); una rilevazione relativa alla situazione del personale direttivo ed insegnante dei sopradetti istituti; una rilevazione di tutti i dipendenti dell'Amministrazione della Pubblica istruzione, una indagine sulla situazione di spesa degli Istituti dipendenti dalla Pubblica istruzione, un censimento di opere d'arte, cominciando dalle raccolte numismatiche e vascolari; verranno infine preparate indagini statistiche analitiche per particolari settori dell'istruzione tecnica, dell'istruzione elementare, dell'istruzione universitaria.

È stata installata nel palazzo del Ministero una nuova centrale telefonica, moderna, funzionale, adeguata alle aumentate esigenze del collegamento tra gli uffici, per una spesa di lire 75.000.000.

Con tale realizzazione è stato possibile eliminare una causa di disservizio dovuta all'insufficienza della centrale telefonica preesistente, vecchia di oltre 30 anni e a suo tempo predisposta per più limitate esigenze.

Nel passato esercizio si è potuto decentrare presso i Provveditorati agli studi il servizio delle *Concessioni ferroviarie* per il rilascio dei documenti ferroviari a tutti i dipendenti di ciascun Provveditorato in servizio o a riposo.

È in corso di ultimazione la pubblicazione dell'Annuario del Ministero di circa 2.000 pagine.

In applicazione del piano Fanfani I.N.A.-Casa il Ministero, costituito anche per il secondo settennio del piano stesso in stazione appaltante, ha costruito e dato in assegnazione nel primo periodo di detto settennio, n. 131 alloggi.

L'Ufficio I.N.A.-Casa ha in corso di attuazione un vasto programma di costruzione in

tutto il territorio nazionale per alloggi riservati ai dipendenti della P. I.

Le costruzioni, tutte a riscatto, sono effettuate in parte in base all'articolo 11 della Legge 28 febbraio 1949, n. 43 con assegnazione mediante regolare concorso fra gli aspiranti, in parte sono effettuate in base all'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148; queste ultime sono riservate, fin dall'inizio, ai prenotatari che contribuiscono alle spese di costruzione con proprie anticipazioni.

SUCCURSALE DEL MINISTERO

Per l'insufficienza dei locali della sede centrale in relazione alle sempre crescenti esigenze dell'Amministrazione, si è pensato di provvedere il Ministero di una succursale. Trattasi di costruire un edificio di 250 vani utili nel quale accentrare gli Uffici e Servizi ora distaccati in varie zone della città, la cui lontananza dalla sede centrale è causa di non lievi inconvenienti.

Sono ora in corso di elaborazione i progetti di costruzione del nuovo edificio in collaborazione con l'Ufficio tecnico dell'E.U.R., in modo che il nuovo palazzo risulti pienamente rispondente alle necessità prospettate e alla tecnica più progredita.

ISTRUZIONE ELEMENTARE

Durante l'esercizio finanziario 1957-58, proseguendo nell'attuazione del piano di potenziamento dell'istruzione elementare, si è provveduto alla istituzione di 2.994 nuovi posti di ruolo organico degli insegnanti elementari, tenendo presenti innanzitutto le esigenze delle località ancora sprovviste di scuola e quelle nelle quali la scuola elementare era soltanto parzialmente funzionante.

Laddove per il limitato numero di alunni non è stata possibile l'istituzione di scuole statali, si è provveduto con scuole elementari sussidiate, per un numero complessivo di circa 2.000, al fine di evitare il fenomeno dell'evasione all'obbligo scolastico.

A tale scopo si è inoltre provveduto a dare più completa attuazione ai provvedimenti

concernenti il funzionamento dell'anagrafe scolastica.

Si è provveduto, attraverso concorso per titoli, alla sistemazione in ruolo degli insegnanti di materie speciali (musica, canto, lavori donneschi ecc) in applicazione dell'articolo 16 della legge 7 maggio 1948, numero 1127.

Per quanto concerne le scuole elementari parificate, hanno avuto conferma le convenzioni di parificazione con oltre 500 Enti gestori per un complesso di circa 3.000 classi su tutto il territorio nazionale: si è provveduto, inoltre, all'adeguamento quasi completo del trattamento economico del relativo personale insegnante a quello degli insegnanti di Stato.

Per quanto riguarda il settore dell'istruzione dei minori, accolti negli istituti di rieducazione, in adesione alle richieste del Dicastero di grazia e giustizia, si è disposto il comando presso i suddetti istituti di un congruo numero di insegnanti elementari di ruolo.

Negli istituti statali per sordomuti si è provveduto alla nomina per merito comparativo di 5 Vice-direttori: ed è stato inoltre attuato il nuovo inquadramento del relativo personale direttivo, vice-direttivo ed insegnante, a norma della legge 13 marzo 1958, n. 165.

Si è inoltre potenziata l'attrezzatura scientifica e didattica dei suddetti istituti statali e di quelli pareggiati, incoraggiando e sostenendo, nei limiti del bilancio, ogni iniziativa diretta a migliorare la preparazione dei docenti e a rendere il funzionamento degli istituti sempre più efficiente ai fini dell'educazione dei sordomuti e dei sordastri.

LE CLASSI POST-ELEMENTARI

Le classi di cui all'articolo 172 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, registrano anche quest'anno un aumento della popolazione scolastica. Mentre nell'anno scolastico 1956-57 si sono avuti 38.140 frequentanti, nel 1957-58 i frequentanti sono stati 46.347, distribuiti nel modo seguente: nella VI classe 39.064, nella VII classe 4.954, nella VIII classe 2.329.

Il numero decrescente dei frequentanti nelle tre classi è in relazione al fatto che le classi di più recente istituzione sono le seeste; infatti nel 1956-57 funzionarono 2.831 seeste classi; mentre nel 1957-58 il loro numero è salito a 4.093.

Queste classi vengono istituite unicamente dove non esistono altre scuole post-elementari, e sempre a richiesta della popolazione locale.

A queste classi vengono preposti, in genere, maestri elementari che abbiano particolari attitudini; in esse vengono svolti programmi appositi, approvati con decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503.

I risultati conseguiti finora in queste classi sono soddisfacenti sotto il profilo sociale e culturale. I ragazzi che frequentano le classi postelementari, sottratti alle insidie della strada, sono messi in grado di completare gli studi del corso elementare, adempiendo completamente all'obbligo scolastico.

CICLI DIDATTICI

Con la gradualità necessaria per assicurare il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento della scuola elementare, è entrata ormai in pieno vigore la legge sui cicli didattici 24 dicembre 1957, n. 1254. Si tratta di un adeguamento della struttura dei corsi di studio alle effettive possibilità degli scolari, giacchè il ciclo didattico si riferisce ai singoli allievi, anzichè alla classe. Nell'ambito di due cicli didattici (il primo biennale, il secondo triennale) a ciascun allievo viene data la possibilità di procedere, secondo il proprio ritmo di sviluppo, senza forzature nè anticipazioni che sarebbero dannose per la sua formazione. L'anno di studio resta come realtà cronologica e come necessità organizzativa, ma perde la sua fisicità astratta, in quanto gli esami conclusivi sono portati al termine dei rispettivi cicli. Nel corso del ciclo didattico agli scolari viene fatto il credito necessario perchè possano mettersi al passo secondo le loro effettive possibilità: le bocciature vengono così ridotte ai soli casi eccezionali. Gli sco-

lari tardivi hanno, insomma, modo di riprendersi nel corso dell'intero ciclo.

Ne risulta una scuola comprensiva, sensibile alle esigenze di ognuno e adeguata alle capacità dei singoli scolari: ogni classe in buona sostanza tiene conto delle differenti capacità dei suoi componenti.

È questa indubbiamente, la più impegnativa riforma pedagogica della nostra scuola elementare, conseguente ai nuovi programmi di studio in vigore dal 1955. E i maestri si sono resi conto che il nuovo ordinamento didattico pone al centro della vita della scuola gli stessi scolari, con i loro reali interessi e le loro effettive possibilità, senza preoccupazione di far raggiungere a tutti gli scolari un livello di conoscenze preordinato e rigido, e quel che è peggio, a data fissa.

Le relazioni degli organi periferici, che si riferiscono all'attuazione dei nuovi programmi, sono studiate per eliminare le eventuali difficoltà che ostacolassero la piena attuazione del criterio pedagogico e psicologico dei cicli didattici.

L'ordinamento didattico adottato, darà i suoi frutti nel tempo e varrà a porre la scuola elementare all'avanguardia di un salutare rinnovamento pedagogico, che si vorrebbe esteso a tutta la scuola italiana.

Nel quadro delle provvidenze intese a fiancheggiare l'applicazione dell'ordinamento dei cicli didattici, è da menzionare l'iniziativa delle classi di recupero (classi R), attuata nella Capitale. Gli allievi ripetenti della prima classe sono stati raccolti in apposite classi nelle quali hanno potuto mettersi alla pari, al punto da poter tranquillamente, l'anno successivo, essere reinseriti nel ciclo normale di studio.

SCUOLA SOGGIORNO DI NAPOLI

Nell'estate del 1957 è stato attuato a Napoli un singolare esperimento nel quadro del miglioramento delle scuole elementari (Piano P.). Circa 1.200 fanciulli, dimoranti nei rioni più depressi della città, sono stati raccolti e autotrasportati giornalmente ai parchi scolastici appositamente istituiti presso la Fiera d'Oltremare, dove hanno potuto attendere gioiosamente all'istruzione scola-

stica impartita con metodi moderni ed efficaci. Ad essi è stata inoltre elargita l'assistenza alimentare e sanitaria e sono stati forniti gli indumenti necessari.

I risultati dell'iniziativa possono così compendiarsi: i corsi estivi all'aperto hanno consentito al 98 per cento degli allievi di poter recuperare uno o due anni scolastici e soprattutto hanno destato in essi il gusto della scuola; talchè con la riapertura delle scuole, essi si sono iscritti quasi nella totalità in corsi regolari (1). Il loro rifluire alle scuole rende ancora più urgente la necessità di adeguare l'edilizia scolastica alle effettive necessità delle scuole di Napoli.

Il piano di miglioramento della scuola elementare, il cosiddetto Piano « P » che si appresta a confluire nel più ampio quadro del preannunciato Piano decennale della scuola, ha ulteriormente agito nell'anno 1957-58. Oltre trenta province, fra cui le sei province-pilota (Benevento, Catanzaro, Foggia, Matera, Rieti e Sassari), hanno potuto giovare dell'azione promossa dal Piano.

I risultati conseguiti costituiscono un complesso prezioso di esperienze che opportunamente potrà essere utilizzato e sviluppato in tutto il territorio nazionale.

È sembrato opportuno fare cenno del Piano « P », prima di trattare alcuni argomenti di vitale importanza per il servizio della istruzione elementare.

ASSISTENZA

In questo settore agisce una nuova legge (4 marzo 1958, n. 261) ispirata al principio di rendere i Patronati scolastici uno strumento quanto mai proficuo e agile nello svolgimento dell'assistenza scolastica, in tutte le forme previste dalla legge stessa. È importante però che il Patronato sia in grado di provvedere ai bisogni degli scolari con sollecitudine e tempestività.

Lo stato di previsione contempla, nel capitolo 252 (contributi per il funzionamento dei Patronati scolastici) uno stanziamento di lire 1.100.000.000, con un aumento note-

(1) A. Frajese. Il Piano P. a Napoli. Prospettive meridionali dic. 1957.

vole di 100 milioni nei confronti dell'esercizio precedente.

Pure in relazione alle caratteristiche del presente stato di previsione, è stato rispettato il principio di un aumento graduale del capitolo in parola con riguardo al Piano « P » col quale pertanto, nei confronti dell'esercizio 1955-56 (inizio del Piano), il capitolo da 700 milioni, ha raggiunto l'attuale stanziamento. Occorre far presente che la gestione del capitolo, in questi anni, è stata resa al massimo proficua in virtù di una coordinata e concorde azione, che man mano viene sempre più perfezionata, fra la Direzione generale dell'istruzione elementare e l'A.A.I., soprattutto per quanto concerne la assistenza a mezzo refezione.

È da attribuire poi particolare valore, in relazione ai futuri sviluppi, al raddoppio dello stanziamento (da 10 a 20 milioni) del capitolo n. 63, concernente la propaganda igienica e sanitaria nelle scuole elementari. Nel decorso esercizio sono state prese interessanti iniziative, di concerto con la Croce rossa italiana, per la fornitura di cassette di pronto soccorso e di materiale sanitario a scuole rurali e di attrezzature per ambulatori scolastici. Nel nuovo esercizio le iniziative avranno un maggior respiro e — da quanto consta — interesseranno anche l'Agro romano.

ARREDAMENTO

Le indagini del Piano « P », condotte nel citato gruppo di province secondo un metodo capillare, nonchè gli elementi raccolti in genere in tutto il territorio nazionale, hanno segnalato carenze nella quantità e nella qualità. Soprattutto nelle scuole rurali, scuole in genere pluriclassi, site in località periferiche tipicamente rurali, il problema si presenta con particolare rilievo. Nell'esercizio precedente, a mezzo acquisti diretti dell'Amministrazione scolastica, effettuati a norma delle vigenti disposizioni sui contratti di Stato, è stato possibile fornire un buon numero di arredi completi per aule di scuole elementari. Trattasi, prendendo come dato indicativo il posto-banco o meglio il posto per alunni (tavolinetto

monoposto con seggiolino staccato), di oltre 20.000 posti-banco. Sono poi da considerare gli acquisti che i Comuni hanno potuto effettuare in base alla erogazione dei contributi emessi sul capitolo 62 (numerazione esercizio precedente). Soltanto l'impiego dei contributi ministeriali ha consentito l'acquisto di altri 10.000 posti-banco.

SUSSIDI DIDATTICI E BIBLIOTECHE SCOLASTICHE

Le biblioteche scolastiche sono un ottimo sussidio didattico, come i quadri murali e i sussidi audio-televisivi. È quanto mai auspicabile un'azione diretta ad aumentare le dotazioni delle scuole elementari, alle quali attualmente si provvede, in base a lodevoli iniziative, al massimo incoraggiate.

Le necessità delle biblioteche scolastiche sono notevoli:

Basti ricordare che nelle province pilota, i risultati delle rilevazioni richiesero una immediata fornitura, limitata alle scuole rurali, di oltre 70.000 volumi.

Alle biblioteche scolastiche, nonchè alle istituzioni ausiliarie ed integrative della scuola elementare provvede il capitolo 61 del presente esercizio. Di fatto, lo stanziamento del capitolo viene impiegato per oltre il 60 per cento a favore delle biblioteche e per il residuo a favore delle istituzioni predette. Anche per queste istituzioni, col Piano di miglioramento, sono state prese iniziative, tra le quali sono da ricordare i Centri educativo-ricreativi scolastici, istituiti e organizzati di concerto fra il Ministero della pubblica istruzione, l'A.A.I. e i Patronati scolastici. In questi Centri viene conseguita una felice sintesi fra l'assistenza a mezzo refezione e il doposcuola.

Il capitolo di cui trattasi, dall'inizio del biennio di 100 milioni con la maggiorazione di lire 32.000.000.

PICCOLA EDILIZIA

Soprattutto, dopo la legge 17 dicembre 1957, n. 1227, si sono verificate, con soddisfacente ritmo, e non soltanto nelle province del Piano di miglioramento della scuola ele-

mentare, iniziative dirette a dotare di nuove aule o a migliorare aule già esistenti per scuole rurali. Nell'esercizio decorso, e nei limiti dei contributi previsti dalla vecchia legge (lire 300.000 ad aula per non più di due aule, oltre ai servizi e all'eventuale alloggio per insegnanti), sono stati finanziati circa trecento opere, alle quali ha contribuito anche il Ministero del lavoro con la concessione di cantieri di lavoro. Parte di queste opere, anche se programmate e approvate nell'ambito dell'esercizio decorso, sono in fase di avanzata costruzione. Alcune risultano già ultimate. Al fine di valutare la rispondenza della legge predetta, al fine cui è diretta, si può ricordare che la provincia di Massa-Carrara, secondo il programma stabilito col Piano di miglioramento, soddisfarrà entro il triennio, e con spesa non elevata, le esigenze di locali per aule di scuole rurali della provincia.

La Cassa per il Mezzogiorno — è da ricordare — ha finanziato, con una spesa di 180 milioni, l'acquisto, il montaggio, l'arredamento e l'attrezzatura di tre villaggi-scuola nel comune di Napoli. Questi tre villaggi, che funzioneranno col nuovo anno scolastico, sono stati fatti sorgere in zone del comune di Napoli, laddove la carenza di aule era quanto mai grave con conseguente e pesante incidenza sull'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Questo capitolo (65), col Piano di miglioramento, è stato portato da 450 a 700 milioni. Esso ha consentito e consente una intensa e benefica azione a favore delle scuole più bisognose.

STATO GIURIDICO ED ECONOMICO DEGLI INSEGNANTI ELEMENTARI

Durante il corso dell'esercizio è stata emanata la legge n. 165 del 13 marzo 1958, con la quale si è provveduto, tra l'altro al riordinamento giuridico ed economico della carriera del personale insegnante delle scuole elementari.

La nuova legge, la quale arreca notevoli benefici allo svolgimento della carriera e, conseguentemente, al trattamento economico degli anzidetti insegnanti, consente agli in-

segnanti meritevoli di raggiungere più celermente la ultima classe di stipendio.

È inoltre, prevista, dalla citata legge, la possibilità di valutare i servizi di insegnamento elementare prestati, in qualità di provvisori, dai maestri interessati, nonchè il servizio militare prestato presso reparti mobilitati ed il periodo di tempo trascorso in prigionia, anteriormente alla nomina in ruolo.

Le norme di applicazione della citata legge n. 165 sono state impartite ai Provveditorati agli studi, presso i quali sono in corso di completamento le operazioni riguardanti il nuovo inquadramento dell'indicato personale, con decorrenza — com'è noto — dal 1° gennaio 1958.

Sono, infine, già stati approntati ed attualmente risultano in corso di approvazione, da parte degli Organi competenti, i due regolamenti riguardanti, rispettivamente, i concorsi per merito distinto, spettante in quota percentuale, agli insegnanti elementari inquadrati nell'ultima classe di stipendio.

L'EDUCAZIONE POPOLARE

La Scuola popolare nacque dal proposito del Governo di avviare a soluzione due gravi problemi, che nell'immediato dopoguerra, presentavano una situazione molto grave: la disoccupazione magistrale e l'analfabetismo degli adulti.

Nel 1946 circa 80 mila maestri erano privi di posto e ogni anno tale numero aumentava perchè nuovi diplomati venivano a ingrossare la schiera dei disoccupati.

Non meno grave era l'entità dell'analfabetismo: i dati ufficiali del censimento del 1931 indicavano che 7 milioni e mezzo erano gli analfabeti di cui 6.664.376 non erano più tenuti a frequentare la scuola, per aver superato l'età dell'obbligo scolastico (14 anni).

Quando ebbe vita la Scuola popolare (decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1599, ratificato con legge 16 aprile 1953, n. 326) il numero degli analfabeti in Italia poteva considerarsi pressochè identico a quello del 1931, poichè, se nel periodo 1931-40 erano stati fatti dei progressi nel campo educativo,

le vicende belliche avevano praticamente annullato i risultati ottenuti.

Con la legge suddetta furono previsti tre tipi di corsi:

Tipo A per analfabeti (per il compimento degli studi elementari inferiori: 3^a elementare);

Tipo B per semialfabeti (per il compimento degli studi elementari superiori: 5^a elementare);

Tipo C per aggiornamento culturale e professionale.

Si stabilì inoltre l'assistenza obbligatoria agli alunni bisognosi della Scuola popolare. Agli enti e alle associazioni venne data la facoltà di istituire corsi popolari, affinché lo Stato trovasse in quelli dei validi collaboratori per il reperimento degli allievi.

Da allora ad oggi la situazione è sensibilmente migliorata. Ogni anno più di 10.000 corsi hanno funzionato; nel 1957-58, precisamente 12.000 sono stati i corsi aperti ai quali si sono iscritti 300.000 alunni circa. L'anno scorso il ministro Moro informò il Parlamento che 927.000 erano ancora gli analfabeti tra i 14 e i 45 anni, mentre il numero degli analfabeti che aveva superato i 45 anni, ascendeva a circa 3 milioni. Con le promozioni di questo anno, i 927 mila analfabeti dell'anno scorso si saranno ulteriormente ridotti, ma è logico che ogni sforzo ulteriore sarà fatto, affinché, anzitutto questi 750 mila analfabeti, la cui età, che va dai 14 ai 45 anni, rappresenta l'arco dell'età lavorativa più redditizia, siano al più presto recuperati.

Come si è detto il primo nucleo di istituzione comprendeva soltanto corsi A, B e C, ma oggi l'attività è articolata in istituzioni che, com'è ampiamente riconosciuto, rappresentano una novità nella storia della scuola: centri di lettura, *bibliobus*, corsi di richiamo, corsi speciali o itineranti, di zona, per famiglia, possono dirsi iniziative ignote alla tradizione scolastica.

I Centri di lettura, chiamati anche Scuola del leggere, si sono rivelati veri focolai di vita spirituale nei modesti raggruppamenti di popolazione, rimasti privi di vita intellettuale.

I dirigenti, scelti tra i più esperti maestri, hanno compiuto un lavoro egregio instillando nei loro allievi l'amore per la lettura. Un milione e mezzo di libri circolano nelle borgate dove prima non s'andava oltre il libro di terza elementare. Ora invece classici italiani e stranieri, in edizioni accessibili, sono commentati e gustati insieme con i libri di divulgazione scientifica e di tecnica lavorativa.

Questi centri superano appena i 4 mila mentre ne occorrerebbero circa 20 mila. La vita di questi centri ha molti aspetti, che sfuggono ovviamente a chi non ha l'opportunità di seguirli da vicino. Le iniziative sono tante, quante ne detta lo zelo dei dirigenti. Nè sono mancati favorevoli apprezzamenti da parte di studiosi stranieri che li hanno visti in funzione.

Alimentano i Centri di lettura i cosiddetti *bibliobus* o Centri mobili, i quali si spingono e lasciano cassette di libri in quei luoghi remoti dove non si è potuto istituire un Centro di lettura.

Quest'anno altri 10 *Bibliobus* si sono aggiunti ai 23 esistenti. L'arrivo del *Bibliobus* in un paesetto dà luogo ad una festa, che si conclude fruttuosamente con la distribuzione dei libri. Tutti i provveditori agli studi vorrebbero per la loro provincia il *bibliobus*, ma il bilancio consente di allestirne non più di 10 all'anno.

I Corsi speciali sono nati da una grande innovazione didattica. Non è più l'alunno che si reca dal maestro, ma il maestro va dall'alunno; non è più l'alunno che va a scuola, ma è il maestro che si reca nella casa e là dove l'adulto vive e lavora, e lo segue e cammina con lui. Ciò che più commuove è il fatto che, mentre un tempo soltanto le caste privilegiate potevano permettersi il lusso di avere in casa un precettore, oggi sono i poveri e i più diseredati che hanno la possibilità di avere l'insegnante a domicilio. Non c'è altro modo per recuperare gli analfabeti sfuggiti dalla rete della scuola popolare.

I corsi speciali hanno le seguenti denominazioni: scuole per famiglie, scuole itine-

ranti e cioè per pescatori, carbonai, ecc., scuole di zona, ecc.

CORSI DI RICHIAMO

Particolare considerazione meritano questi corsi. Il loro scopo è quello di aggiornare rapidamente i giovani in vista dei compiti che essi sono chiamati a svolgere nel mondo del lavoro. Il successo di questi corsi è rilevante.

Quest'anno hanno funzionato 3.000 corsi di richiamo. Il corso di richiamo opera prescindendo da ogni schema scolastico; non rilascia titoli, non ha programmi o meglio ha quelli che ogni insegnante e gli alunni concordano preventivamente. La sua durata è di due mesi e viene affidato a maestri provetti: la frequenza è volontaria. Operai, contadini, artigiani, hanno compreso che tra le materie di insegnamento ce ne sono alcune, come la matematica, il disegno, che avviano ad un lavoro meno empirico e più razionale.

Parallelemente alla lotta contro l'analfabetismo, è venuta affermandosi un'azione destinata ad elevare la cultura del popolo, due tipi di corsi sono stati sperimentati per tale fine: i corsi musicali ed i corsi per adulti. I Corsi di educazione musicale non raggiungono gli 800 e si propongono lo scopo di ridare al nostro popolo il gusto del canto, secondo la nostra migliore tradizione artistica.

Sono stati istituiti e con buon risultato, specialmente nei villaggi dei fanciulli, alcuni corsi bandistici. Le fanfare di questi ragazzi sono salutate al loro passaggio dai nostri paesi meridionali con una commozione e gioia grandissima.

Corsi di educazione per adulti funzionano da ormai 8 anni. Complessivamente dal 1950,

quando furono istituiti per la prima volta, ad oggi, hanno funzionato circa 5 mila corsi. Tali corsi fanno capo alla libera iniziativa e sono organizzati da Enti ed Associazioni che ne formulano i programmi. Essi si propongono di dare una preparazione alla vita sociale, un risveglio di attitudini, un incremento dello spirito sociale, stimolo per una vita di comunità degna dell'uomo ed orientamento verso la vita pubblica e la pubblica iniziativa. È evidente quindi il valore di tale educazione. Ma questo lavoro è allo stato per così dire sperimentale. Un migliaio di corsi all'anno sono da considerarsi come un promettente inizio che deve essere gradualmente incrementato per corrispondere alle richieste che giungono da ogni parte.

Mai come in questo nostro tempo l'analfabeta rappresenta un punto scuro, non solo per il mancato sviluppo della personalità del singolo, ma per la vita sociale economica, lavorativa della collettività. È risaputo che la piaga dell'analfabetismo alimenta la disoccupazione. La tecnica di oggi non dà pane ad un analfabeta; sono richiesti operai qualificati, specializzati, ma essi non possono essere formati senza libro. L'azione di recupero degli analfabeti è silenziosa, umile, tutta compresa dalla grande missione umana che l'ispira. È evidente che, soprattutto per il Mezzogiorno deve essere intensificato questo generoso impegno al fine di liberare quelle popolazioni dalle conseguenze più gravi procurate ad esse dalla arretratezza e dal lungo quanto ingiusto abbandono.

Il lavoro compiuto, anche se molto resta ancora da fare, fa onore ai Governi, all'Amministrazione, e alla Scuola italiana che in una mirabile concordia di propositi di iniziative e di azione, hanno potuto raggiungere risultati certo positivi e promettenti.

A meglio chiarire quanto si è detto, è sembrato opportuno riportare nelle tabelle seguenti i dati relativi ai Corsi Popolari Speciali (Tab. I), ai Corsi di Richiamo scolastico (Tab. II) ed ai Corsi musicali (Tab. III).

CORSI POPOLARI SPECIALI (PER FAMIGLIA, ZONA, ITINERANTI, RICHIAMO SPECIALE) E
Dall'anno 1955-56 all'anno 1957-58

	ANNO 1955 - 1956																ANNO 1956 - 1957											
	Famiglia				Zona				Itineranti				Richiesta speciale				Famiglia				Zona				Itineranti			
	Corsi	M	F	MF	Corsi	M	F	MF	Corsi	M	F	MF	Corsi	M	F	MF	Corsi	M	F	MF	Corsi	M	F	MF	Corsi	M	F	MF
CALTANISSETTA	46	168	1019	1187	32	395	222	617	6	34	104	138	—	—	—	—	38	83	794	877	40	407	419	826	16	175	201	376
COSENZA	85	25	1093	1118	60	676	38	714	—	—	—	—	—	—	—	—	90	36	1389	1425	59	799	137	936	—	—	—	—
ENNA	23	17	905	922	12	324	123	447	—	—	—	—	12	220	64	284	41	14	1425	1439	8	194	115	309	—	—	—	—
FROSINONE	59	270	580	850	18	98	180	278	—	—	—	—	—	—	—	—	69	370	770	1140	49	359	399	758	—	—	—	—
NUORO	—	—	—	—	—	—	—	—	39	632	122	754	—	—	—	—	—	—	—	—	20	431	15	446	29	518	88	606
PESCARA	95	816	1120	1936	6	280	200	480	—	—	—	—	—	—	—	—	23	165	369	534	142	1000	2382	3382	—	—	—	—
POTENZA	48	462	613	1075	60	1162	357	1519	6	117	35	152	52	748	196	944	99	745	1376	2121	83	1314	474	1788	1	16	—	16
RIETI	13	122	99	221	28	500	131	631	—	—	—	—	—	—	—	—	38	93	348	441	12	120	34	154	—	—	—	—
SALERNO	45	426	381	807	79	844	521	1365	4	82	18	100	20	388	85	473	61	666	562	1228	196	2576	1468	4044	1	29	6	35
TRENTO	—	—	—	—	—	—	—	—	1	65	—	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
AGRIGENTO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	290	290	10	322	—	322	30	370	697	1067
ALESSANDRIA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	40	—	40	—	—	—	—
BENEVENTO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	167	38	205	—	—	—	—
BRINDISI	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60	490	416	906	—	—	—	—	—	—	—	—
CATANZARO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	37	68	597	665	13	217	53	270	—	—	—	—
MATERA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52	452	508	960	9	145	33	178	—	—	—	—
MODENA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	73	43	116	—	—	—	—	6	122	27	149
RAGUSA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	276	427	703	11	134	41	175	—	—	—	—
REGGIO CALABRIA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	57	105	162	1	30	—	30	15	78	294	372
ROMA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	132	1283	2078	3361	—	—	—	—	—	—	—	—
NAPOLI	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	28	72	100	—	—	—	—	—	—	—	—
SASSARI	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	339	77	416	—	—	—	—
CUNEO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TREVISO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
GROSSETO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
AVELLINO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
CASERTA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
BARI	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
FOGGIA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LECCE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	414	2306	5810	8116	295	4279	1772	6051	56	930	279	1209	84	1356	345	1701	816	4899	11569	16468	681	8594	5685	14279	98	1308	1313	2621

ALUNNI FREQUENTANTI

TABELLA 1

				ANNO 1957 - 1958															
Richiesta speciale				Famiglia				Zona				Itineranti				Richiesta speciale			
Corsi	M	F	MF	Corsi	M	F	MF	Corsi	M	F	MF	Corsi	M	F	MF	Corsi	M	F	MF
—	—	—	—	68	799	750	1549	10	100	60	160	17	278	119	397	—	—	—	—
—	—	—	—	127	1184	1755	2939	6	92	75	167	—	—	—	—	22	126	357	483
—	—	—	—	31	—	1187	1187	5	120	58	178	—	—	—	—	36	240	864	1104
—	—	—	—	70	409	725	1134	18	175	217	392	—	—	—	—	63	314	330	644
—	—	—	—	—	—	—	—	5	79	16	95	34	666	115	781	—	—	—	—
—	—	—	—	41	302	650	952	46	396	734	1130	—	—	—	—	86	1209	2071	3280
—	—	—	—	129	816	1975	2791	83	1395	544	1949	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	37	263	276	539	13	144	60	204	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	96	922	876	1798	163	2126	1296	3422	1	18	10	28	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	1	—	14	14	6	98	43	141	43	635	521	1156	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	76	754	710	1464	5	28	29	57	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	59	487	525	1012	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	39	—	407	407	11	299	55	354	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	40	619	246	865	21	389	109	498	4	91	—	91	1	20	—	20
—	—	—	—	3	25	32	57	—	—	—	—	9	142	48	190	—	—	—	—
13	169	69	238	45	299	644	943	17	178	161	339	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	47	462	652	1114	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	172	1993	3148	5141	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	16	372	67	439	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	72	12	84	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1	8	13	21	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	20	11	31	—	—	—	—
—	—	—	—	17	123	125	248	24	192	207	399	19	217	211	428	—	—	—	—
—	—	—	—	43	260	410	670	1	13	5	18	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	128	1799	663	2462	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	32	181	616	797	2	43	—	43	—	—	—	—	26	444	197	641
—	—	—	—	50	360	584	944	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	169	69	238	1351	12057	16970	29027	453	6247	3759	10006	132	2139	1047	3186	234	2353	3819	6172

LEGISLATURA III, - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 2

CORSI DI RICHIAMO SCOLASTICO

Dall'anno 1953-54 all'anno 1956-57

	ANNO 1953-54				ANNO 1954-55				ANNO 1955-56				ANNO 1956-57			
	Alunni frequentanti		Corsi N	Corsi N	Alunni frequentanti		Corsi N	Corsi N	Alunni frequentanti		Corsi N	Corsi N	Alunni frequentanti		Corsi N	Corsi N
	M	F			M	F			M	F			M	F		
PIEMONTE	1051	284	46	1355	4790	1062	241	5852	4267	1165	245	5432	2854	932	179	3786
VALLE D'AOSTA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LOMBARDIA	2423	908	111	3313	5169	1536	266	6705	4791	1435	253	6226	3422	1154	189	4576
TRENTINO-ALTO ADIGE	360	25	14	385	870	52	40	922	1043	104	40	1147	775	150	41	925
VENETO	5918	865	225	2783	6839	1214	323	8053	6596	1253	323	7849	5791	910	277	6701
FRIULI-VENEZIA GIULIA	927	127	34	1054	924	204	38	1128	870	171	39	1041	345	96	17	441
LIGURIA	652	289	32	941	976	409	69	1385	1067	431	72	1498	587	195	37	782
EMILIA-ROMAGNA	3438	487	138	3925	8352	1422	401	9774	7586	1190	412	8776	5654	1074	293	6728
ITALIA SETTENTRIONALE	14769	2985	600	17754	27920	5899	1378	33819	26220	5749	1384	31969	19428	4511	1033	23939
TOSCANA	3288	851	158	4134	4471	1010	263	5481	4475	1017	263	5492	2769	436	153	3205
UMBRIA	1657	250	66	1907	2407	334	108	2741	2033	325	108	2358	2032	414	107	2446
MARCHE	2297	227	90	2524	3044	452	140	3496	2864	351	137	3215	3256	395	161	3651
LAZIO	5105	809	230	5914	6535	1014	311	7549	5850	1029	313	6879	5453	879	284	6332
ITALIA CENTRALE	12347	2137	544	14484	16457	2810	822	19267	15232	2722	821	17944	13510	2124	705	15634
ABRUZZI E MOLISE	5268	462	195	5730	8544	1074	375	9618	7892	1209	373	9101	4935	683	225	56188
CAMPANIA	12807	2088	554	14895	16531	3353	782	19884	15336	2334	799	18670	9830	1906	482	11736
PUGLIA	9559	722	367	10281	10735	1071	480	11806	9702	1602	481	11304	6840	829	310	7669
BASILICATA	3434	212	141	3646	2994	195	130	3189	2941	212	130	3153	1487	23	63	1510
CALABRIA	7680	384	284	8064	9949	568	400	10517	8607	538	401	9145	6708	413	279	7121
ITALIA MERIDIONALE	38748	3868	1541	42616	48753	6261	2167	55014	44478	6895	2187	51373	19800	3854	1359	33654
SICILIA	9278	1027	391	10305	11481	2138	553	13619	11092	2198	559	13290	6750	935	325	7685
SARDEGNA	5562	1608	271	7170	7640	2832	428	10472	7100	2585	441	9685	5372	1760	305	7132
ITALIA INSULARE	14840	2635	662	17475	19121	4970	981	24091	18192	4783	1000	22975	12122	2695	630	14817
ITALIA	80704	11625	3347	92329	112251	19940	5348	132191	104112	20149	5392	124261	74860	13184	3727	88044

CORSI DI ORIENTA

Dall'anno 1952-53

	Anno 1952-53				Anno 1953-54			
	N. Corsi	Alunni frequentanti			N. Corsi	Alunni frequentanti		
		M	F	MF		M	F	MF
PIEMONTE	11	150	23	173	20	243	107	350
VALLE D'AOSTA	—	—	—	—	1	20	11	31
LOMBARDIA	19	312	79	391	34	401	101	502
TRENTINO-ALTO ADIGE	2	37	29	66	8	143	26	169
VENETO	16	321	77	398	27	487	9	496
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3	48	13	61	8	154	39	193
LIGURIA	8	88	23	111	14	139	207	346
EMILIA-ROMAGNA	20	416	73	489	40	818	235	1053
ITALIA SETTENTRIONALE	77	1372	317	1689	152	2405	735	3140
TOSCANA	17	235	23	258	36	689	103	792
UMBRIA	4	94	11	105	8	121	12	133
MARCHE	8	203	20	223	16	262	39	301
LAZIO	13	272	12	284	29	466	149	615
ITALIA CENTRALE	42	804	66	870	89	1538	303	1841
ABRUZZI E MOLISE	13	187	79	266	26	439	33	472
CAMPANIA	14	255	43	298	27	660	20	680
PUGLIA	11	205	50	255	21	243	137	380
BASILICATA	4	89	4	93	8	186	2	188
CALABRIA	6	136	16	152	12	399	4	403
ITALIA MERIDIONALE	48	872	192	1064	94	1927	196	2123
SICILIA	17	266	64	330	30	456	101	557
SARDEGNA	6	94	1	95	10	139	7	146
ITALIA INSULARE	23	360	65	425	40	595	108	703
ITALIA	190	3408	640	4048	375	6465	1342	7807

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 3

MENTO MUSICALE

all'anno 1957-58

Anno 1954-55				Anno 1955-56				Anno 1956-57				Anno 1957-58			
N. Corsi	Alunni frequentanti			N. Corsi	Alunni frequentanti			N. Corsi	Alunni frequentanti			N. Corsi	Alunni frequentanti		
	M	F	MF		M	F	MF		M	F	MF		M	F	MF
35	360	145	505	37	381	162	543	39	516	251	767	31	475	340	815
1	—	18	18	1	—	76	76	—	—	—	—	—	—	—	—
54	587	369	956	59	805	492	1297	53	67	603	1280	46	758	669	1427
8	140	32	172	10	115	100	215	11	14	156	296	10	141	89	230
40	578	137	715	47	717	304	1021	52	86	477	1339	58	1111	564	1675
13	163	89	252	13	189	109	298	12	155	112	267	7	142	38	180
25	270	166	436	29	300	151	451	21	193	142	335	17	221	164	385
61	769	292	1061	65	892	331	1223	56	914	380	1294	63	1228	425	1653
237	2867	1248	4115	261	3399	1725	5124	244	2457	2121	5578	232	4076	2289	6365
52	660	272	932	64	827	427	1254	61	863	383	1246	56	938	344	1282
12	145	47	192	13	157	79	236	10	121	62	183	10	147	62	209
22	335	72	407	25	406	69	475	24	394	135	529	31	530	179	709
47	632	195	827	61	970	350	1230	85	1159	680	1839	89	1546	688	2234
133	1772	586	2358	163	2360	925	3285	180	9537	1260	3797	186	3161	1273	4434
39	563	72	635	44	698	238	936	42	727	278	1005	51	926	308	1234
41	650	137	787	46	797	86	883	56	932	164	1096	71	1350	335	1685
33	435	103	538	37	551	159	710	37	558	177	735	51	939	184	1123
12	143	122	265	13	207	64	271	13	156	83	239	16	336	69	405
19	523	44	567	21	359	45	404	30	478	45	523	43	1040	49	1089
144	2314	478	2792	161	2612	592	3204	178	2851	747	3598	232	4591	945	5536
53	643	278	921	66	734	480	1214	63	798	530	1328	77	1351	354	1705
19	292	16	308	23	317	171	488	35	428	277	705	54	1010	286	1296
72	935	294	1229	89	1051	651	1702	98	1226	807	2033	131	2361	640	3001
586	7888	2606	10494	674	9422	3893	13315	700	10071	4935	15006	781	14189	5147	19336

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ISTRUZIONE MEDIA - CLASSICA -
SCIENTIFICA E MAGISTRALE

La Direzione generale dell'istruzione media, classica, scientifica e magistrale amministra 1.815 istituti con un totale di 24.681 classi e cioè:

scuole medie . . .	n. 1139 con 16.038 classi
licei ginnasi . . .	» 362 con 4.457 classi
licei scientifici . . .	» 138 con 1.636 classi
istituti magistrali . . .	» 176 con 2.550 classi

Il numero delle scuole durante l'anno scolastico 1957-58 è aumentato di sole cinque

unità (5 scuole medie). Non era disponibile alcuna somma per l'istituzione di istituti di secondo grado ed erano stati concessi appena duecento milioni per l'istituzione di scuole medie, benchè numerose fossero state le richieste pervenute dai Comuni per la istituzione di nuove scuole.

D'altra parte, l'aumento della popolazione scolastica verificatosi all'inizio del corrente anno scolastico, ha reso indispensabile l'istituzione di ben 1.318 nuove classi di scuola media e di 138 nuove classi in istituti di secondo grado.

La popolazione scolastica nei suddetti tipi di scuole ha registrato le seguenti variazioni dall'anno scolastico 1956-57 all'anno scolastico 1957-58:

	Anno scolastico 1956-57	Anno scolastico 1957-58
alunni scuole medie.	366.185	406.059
alunni licei ginnasi	113.363	114.623
alunni licei scientifici	38.577	40.306
alunni istituti magistrali	73.340	72.471

Per l'anno scolastico 1958-59 il quadro si presenta in una luce migliore, dato che lo stato di previsione della spesa prevede, al capitolo 69, un'assegnazione di lire 901.500.000 per la istituzione di nuove scuole, classi e corsi di scuole medie e, al capitolo 78, un'assegnazione di lire 50.000.000 per la istituzione di nuove classi, corsi ed istituti di secondo grado (licei ginnasi, licei scientifici, istituti magistrali). Per l'istituzione di nuove scuole medie e di nuove classi e corsi è il primo anno — dopo molti — che l'assegnazione in bilancio acquista una evidente consistenza; essendo state istituite durante l'anno scolastico 1957-58 1.318 classi di scuola me-

dia, è prevedibile che l'incremento per l'anno in corso non sarà inferiore a 1.000 nuove classi.

PERSONALE DIRETTIVO E INSEGNANTE

Prestano attualmente servizio nelle scuole e negli istituti amministrati dalla Direzione generale di cui trattasi 1.142 presidi di ruolo (667 presidi di scuola media e 475 presidi di istituti di secondo grado), e 46.538 insegnanti di cui 22.799 di ruolo, 3.266 di ruolo speciale transitorio e 20.473 non di ruolo. Secondo i vari tipi di scuola il personale è così ripartito:

	Ruolo	R.s.t.	Non di ruolo
scuole medie	14.299	2.038	13.140
licei ginnasi	4.473	424	3.334
licei scientifici	1.538	332	1.146
istituti magistrali	2.489	472	2.853

Con l'inizio dell'anno scolastico prenderanno servizio i nuovi presidi di liceo e di istituto magistrale, che in numero di 70 hanno vinto il concorso a presidi, recentemente espletato.

Non si prevede invece alcuna rilevante nuova immissione di personale insegnante titolare, dato che i concorsi a cattedre banditi nell'agosto del 1957 saranno espletati durante l'anno scolastico 1958-59, e quindi non prima del termine di detto anno si procederà alla nomina dei vincitori. Peraltro il numero degli insegnanti di ruolo ordinario si accrescerà col passaggio in tale ruolo degli insegnanti di r. s. t. che si trovano nelle condizioni stabilite dalle leggi 12 agosto 1957, n. 799 e 2 aprile 1958, n. 303.

Circa il personale insegnante non di ruolo, si deve ricordare che durante l'anno scolastico 1957-58 ha avuto la prima applicazione la legge 3 agosto 1957, n. 744 (stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti statali di istruzione secondaria) la quale è intesa ad assicurare la conservazione del posto fin quando questo sia disponibile, mentre prevede particolari agevolazioni per la sistemazione dei fuori ruolo abilitati che non possono conservare il posto occupato durante l'anno scolastico precedente.

PERSONALE NON INSEGNANTE

È costituito dai segretari, dagli applicati di segreteria, dagli aiutanti tecnici e dai bidelli e il suo numero complessivo è di 10.099 unità fra personale di ruolo e personale non di ruolo.

È da segnalare che il numero degli elementi di ruolo del personale di segreteria ha avuto durante l'anno scolastico corrente un notevole incremento in seguito alla nomina degli 80 vincitori del concorso a posti di segretario e dei 450 vincitori del concorso a posti di applicato di segreteria. Per la migliore preparazione dei nuovi funzionari di ruolo recentemente nominati, è stato organizzato un corso di aggiornamento che quest'anno è stato frequentato da 90 iscritti e che sarà ripetuto durante il venturo anno

scolastico — in modo che possano giovare la maggior parte dei nuovi nominati.

OSSERVAZIONI SUGLI STANZIAMENTI DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER IL 1958-59

Per le scuole medie, i licei ginnasi, i licei scientifici e gli istituti magistrali è prevista una spesa complessiva di lire 56.202.340.000. Di tale somma lire 33.057.800.000 riguardano le scuole medie e sono contemplate dai capitoli dal 69 al 77 e lire 23.144.540.000 riguardano gli Istituti di secondo grado e sono contemplati dai capitoli dal 78 all'86.

Alle suddette somme bisogna aggiungere la spesa relativa all'aumento dell'indennità di direzione stabilito dall'articolo 17 della legge 13 marzo 1958, n. 165 e quella relativa ai compensi per prestazioni complementari previsti dall'articolo 16 della stessa legge.

La spesa per il personale ammonta a lire 58.799.982.000 (lire 34.535.500.000 per le scuole medie e lire 24.264.482.000 per gli istituti di secondo grado) con una percentuale, rispetto allo stanziamento totale previsto per la Direzione, del 99, 67 per cento; la spesa per i servizi ammonta a sole lire 192.840.000 con una percentuale, rispetto al totale, dello 0,33 per cento.

Circa gli stanziamenti dei singoli capitoli di bilancio, si deve richiamare l'attenzione su quanto segue:

Cap. 69. - *Stipendi ed altri assegni fissi, ecc.* — Con la somma stanziata a tale scopo (lire 901.500.000) si deve fronteggiare il fabbisogno per il normale incremento delle classi.

Occorre inoltre attuare un programma di nuove istituzioni di scuole medie, per venire incontro — almeno in piccola parte — alle pressanti richieste che ogni anno vengono avanzate, dai comuni interessati; occorre anche provvedere alla trasformazione in scuole autonome di dieci succursali di scuole medie, alcune delle quali hanno una popolazione scolastica di molte centinaia di alunni.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Cap. 72. - *Sussidi al personale direttivo insegnante, ecc.* — Lo stanziamento è stato aumentato di lire 1.200.000 e deve servire al personale in servizio nelle scuole medie, che ammonta complessivamente a 37.653 persone.

Cap. 74. - *Spese di ufficio e di cancelleria.* — L'attuale stanziamento, che è identico a quello dell'anno scolastico, permette di corrispondere a ciascuna scuola media una assegnazione aggirantesi sulle lire 38.000.

Bisogna far fronte all'acquisto dei registri, stampati ed altri oggetti di cancelleria indispensabili ad ogni scuola.

Fra le spese di ufficio a carico dello Stato dovrebbero essere inclusi i canoni degli abbonamenti telefonici che attualmente vengono pagati dal Comune. Già qualche Comune infatti ha decisamente fatto notare che per legge tale onere spetta allo Stato e si è rifiutato di pagare.

Cap. 77. — Lo stanziamento è stato ridotto di lire 1.200.000. Su questo capitolo gravano spese d'impianto e per acquisto e manutenzione degli impianti micro radio grammofonici, sulla cui utilità, quale mezzo didattico moderno, è superfluo insistere.

Gravano inoltre le spese per il funzionamento delle classi di osservazione.

Si ravvisa pertanto la necessità di modificare nell'ultima voce la denominazione di questo capitolo. Gli attuali metodi d'insegnamento presuppongono disponibilità presso ogni Istituto di moderni sussidi didattici, fra i quali almeno un proiettore cinematografico.

La denominazione attuale limita gli acquisti ai soli impianti radiomicrogrammofonici, escludendo altri sussidi didattici.

La denominazione del capitolo pertanto potrebbe essere mutata così: « Sussidi e contributi a scuole medie non governative. Spese e contributi per viaggi didattici, per viaggi d'insegnanti all'estero e per la organizzazione di mostre provinciali autorizzate dal Ministero e di mostra nazionali. Contributi e spese per l'acquisto e la manutenzione di sussidi audiovisivi ».

A tal fine si presenta apposito emendamento.

Cap. 82. - *Sussidi al personale insegnante, ecc.* — Lo stanziamento è stato aumentato di 1 milione di lire, ma è imponente il numero del personale in servizio negli Istituti di istruzione di secondo grado, che ammonta complessivamente a 20.126 persone.

Cap. 83. - *Indennità e compensi per gli esami, ecc.* — Per le sole commissioni di maturità e di abilitazione sono state spese l'anno scorso lire 1.560.000.000, di cui circa lire 200.000.000 hanno gravato sull'esercizio precedente, dato che gli esami ebbero inizio il 24 giugno 1957. Per quest'anno la spesa per gli esami si prevede ancora maggiore, essendo aumentato di 97 unità il numero delle Commissioni esaminatrici.

CONVITTI NAZIONALI, EDUCANDATI FEMMINILI STATALI E ALTRI ISTITUTI DI EDUCAZIONE.

Gli Istituti di educazione e principalmente i Convitti nazionali e gli Educandati femminili statali versano da anni in una difficile situazione finanziaria.

Molti di essi risentono ancora dei gravissimi danni provocati dagli eventi bellici e non sono in grado, per deficienza di mezzi, di provvedere al rifacimento e al restauro degli edifici e al rinnovo dei mobili e delle attrezzature.

Negli ultimi anni si è verificato un sensibile aumento di convittori e semiconvittori, il cui numero potrebbe forse ulteriormente aumentare se si provvedesse ad opere di restauro e rinnovamento che, nella maggioranza dei casi, appaiono indilazionabili.

La situazione numerica degli alunni dei Convitti nazionali e degli Educandati femminili statali, relativa all'anno scolastico 1957-58 è la seguente:

Convitti Nazionali	
Convittori	Semiconvittori
3.572	1.165
Educandati femminili statali	
Convittrici	Semiconvittrici
297	161

1. — *Sul cap. 96, assegni fissi, sussidi e contributi a favore degli istituti di educazione*, è previsto lo stanziamento di lire 160.000.000.

Lire 71.163.706 per assegni fissi ad alcuni istituti;

Lire 88.836.294; compreso l'aumento di lire 10.000.000 per sussidi e contributi a tutti gli istituti di educazione.

Tale somma deve provvedere alle effettive necessità di 45 convitti nazionali, 6 Educandati statali, dei Conservatori femminili della Toscana e istituti vari.

Con questo stesso fondo si deve corrispondere l'erogazione di contributi a favore del personale subalterno ed assistente dei Convitti economicamente depressi ed i sussidi a favore dei molti istituti (circa 50) che beneficiano di un assegno fisso la cui misura (minima lire 382, massima lire 9.880) fu stabilita nel lontano periodo dell'incameramento dei beni ecclesiastici.

Di particolare gravità è la sistemazione dei Convitti nazionali di Aosta e di Bolzano, i soli esistenti nelle zone di confine.

Il Convitto nazionale di Aosta, per effetto di una convenzione con il Comune deve abbandonare i locali che attualmente occupa e procedere, entro breve tempo, alla ricostruzione di un nuovo edificio che comporterà una spesa di lire 200.000.000. L'opera potrà essere eseguita solo se lo Stato interverrà a favore del Convitto con assegnazioni di fondi pari alle rate di ammortamento della spesa.

Il Convitto di Bolzano, i cui locali sono occupati in parte, fin dal 1943, dai Vigili del fuoco è costretto a subire rilevanti danni finanziari, dovendo sostenere spese generali per soli sessanta convittori in luogo dei cento e più che potrebbe ospitare.

2. — *Sul cap. 97, posti gratuiti di studio*, è previsto lo stanziamento di lire 140 milioni. — La retta che viene corrisposta dallo Stato è di lire 180.000 per i beneficiari di posto gratuito, che nell'anno scolastico 1957-58 sono stati 796.

Le amministrazioni dei Convitti fanno gravare sulle famiglie tutte le spese accessorie, che nelle grandi sedi sono di tale rilievo da indurre alcune famiglie a rinun-

ciare al beneficio del posto gratuito. Per ovviare a tale inconveniente e per rendere il posto completamente gratuito è necessario che la retta sia sensibilmente elevata.

3. — *Sul cap. 93, Compensi per lavoro straordinario al personale statale non insegnante dei Convitti nazionali degli Educandati*, è stanziata, per l'esercizio 1958-59, la somma di lire 177.000.000.

Per l'esercizio 1957-58 sullo stesso capitolo e sullo stesso stanziamento di lire 17.000.000 è stata accordata un'integrazione di lire 8 milioni.

Prima di chiudere l'esame di quanto si riferisce all'istruzione secondaria (media, classica, scientifica e magistrale), sembra opportuno aggiungere qualche altra notizia di carattere generale.

Durante l'anno scolastico 1957-58 è stato risolto il problema della sistemazione economica del personale direttivo e insegnante degli Istituti di istruzione secondaria con la entrata in vigore della legge 13 marzo 1958, n. 165, che ha concesso sensibili agevolazioni di carriera al predetto personale e con riduzione dei limiti di tempo previsti per raggiungere il massimo della carriera e con riduzione da tre a due anni del periodo di straordinariato. Per i presidi inoltre è stato stabilito che essi passano all'ultimo coefficiente della loro carriera dopo sei anni di servizio e senza alcun limite di posti; tale passaggio era invece limitato ad un quarto dei posti in organico e poteva essere conseguito dopo non meno di otto anni di servizio.

Altro sostanziale beneficio è stato, per gli insegnanti, l'attribuzione di una indennità mensile di lire 7.000 per il ruolo A, di lire 5.000 per il ruolo B e di lire 3.000 per il ruolo C, mentre per i presidi l'indennità di direzione è stata aumentata rispettivamente di lire 7.000 e 5.000 mensili a seconda che si tratti di presidi di prima o di seconda categoria.

Sono ora in corso i lavori per provvedere al nuovo inquadramento del personale in base alle disposizioni della legge surrichiamata; si tratta di provvedere per ogni singolo insegnante o preside a predisporre un partico-

lare provvedimento di inquadramento e di ricostruzione della carriera. E poichè i presidi e gli insegnanti titolari amministrati da questa Direzione generale sono complessivamente 27.207 si tratterà di provvedere ad altrettanti decreti di inquadramento.

È in preparazione il regolamento per i concorsi di merito distinto, che sono stati stabiliti dalla legge 13 marzo 1958, n. 165.

Si tratta di due diversi tipi di concorso: uno, per soli titoli, che consente l'abbreviazione di tre anni del periodo stabilito per il passaggio alla IV classe di stipendio e l'altro, per esami e per titoli, che consente l'abbreviazione di tre anni per il passaggio alla III classe di stipendio.

Per quanto riguarda infine il nuovo stato giuridico del personale direttivo ed insegnante, il relativo provvedimento — la cui elaborazione è stata quanto mai laboriosa — può dirsi finalmente in fase di definizione.

Per il personale non insegnante è stato proposto un provvedimento riguardante in particolar modo i segretari, per i quali viene previsto un trattamento di carriera uguale a quello stabilito con legge 3 aprile 1958, n. 475 per i segretari degli Istituti d'istruzione tecnica e la sistemazione organica degli uffici di segreteria delle scuole medie, dei Licei e degli Istituti magistrali.

Nel corso di quest'anno ha avuto poi piena applicazione la legge 12 ottobre 1957, n. 977 sugli aiutanti tecnici i quali, prima appartenenti al personale ausiliario, sono stati inquadrati nel personale della carriera esecutiva.

Particolare nota merita anche, fra i provvedimenti di legge entrati in vigore quest'anno, la legge 6 marzo 1958, n. 184 concernente disposizioni sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie.

Tale legge, pur richiamandosi, nelle linee generali, alle norme in vigore dall'anno scolastico 1952-53, ha rinnovato su due punti fondamentali: 1) ha abolito in tutti gli esami il valore eliminatorio della prova scritta di italiano; 2) per gli esami di maturità e di abilitazione ha limitato a tre le materie in cui si può essere rimandati alla sessione di riparazione.

In ossequio poi all'articolo 6 della suddetta legge sono in corso di preparazione i nuovi programmi di esami, che dovranno andare in vigore a far tempo dalle sessioni di esame dell'anno scolastico 1958-59.

Circa gli esami di maturità e di abilitazione è inoltre da segnalare che quest'anno la formazione delle Commissioni esaminatrici è stata curata direttamente dal Ministero, il che ha comportato un lavoro lungo e minuzioso dato che si trattava di provvedere alla nomina di 931 Commissioni per un totale di 6.517 membri.

Sul piano dell'organizzazione scolastica e del rinnovamento delle strutture è poi da ricordare il provvedimento riguardante il riordinamento del Liceo classico, del Liceo scientifico, e dell'Istituto magistrale, che dovrebbe quanto prima essere ripresentato al Parlamento.

In base a tale provvedimento tutti e tre gli istituti diventano quinquennali e sono ripartiti in un biennio propedeutico (corrispondente all'attuale Ginnasio) e in un successivo triennio nettamente specificato.

Nel biennio la specificazione degli studi non avrà carattere definitivo per l'obbligatorio proseguimento degli studi nel triennio che segue: è previsto anzi che l'alunno possa, mediante esame di ammissione, obbligatorio nei tre tipi di istituto, passare al triennio di istituto diverso da quello frequentato per due anni. Nuovi programmi e nuovi orari di insegnamento, che sono già stati studiati, potranno essere definiti entro un anno dalla data di approvazione del suddetto provvedimento. Contemporaneamente verranno messi a punto anche i programmi della scuola media, con riguardo sia ai nuovi programmi della scuola elementare sia a quelli delle scuole superiori, sia, infine, ai più recenti orientamenti pedagogici e didattici.

ISTRUZIONE TECNICA

Elementi e dati sull'istruzione tecnica e professionale possono essere utilmente desunti dalla relazione presentata dall'onorevole Francesco Franceschini nell'agosto del-

lo scorso anno sul bilancio per l'esercizio finanziario 1957-58. In essa sono compiutamente messi in evidenza gli aspetti fondamentali dei vari problemi, che non hanno subito notevoli cambiamenti nel corso di quest'ultimo anno.

La situazione può così riassumersi:

SCUOLE SECONDARIE DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE

Tale tipo di scuola, insieme con la scuola media, costituisce scuola d'obbligo per i giovani dagli 11 ai 14 anni di età e persegue lo scopo di fornire ai giovani che la frequentano, un primo insegnamento di carattere secondario per la preparazione ai vari mestieri o ai piccoli impieghi di ordine esecutivo (art. 1 legge 22 aprile 1932, n. 490).

Da ciò discendono le due caratteristiche essenziali di *Scuola d'obbligo* e di *Scuola di preparazione*.

Dal primo requisito sorge la necessità di dare a tale tipo di scuola la maggiore diffusione possibile. Dal secondo nasce la necessità di darle un assetto migliore e più rispondente ai fini che deve raggiungere.

Intanto, facendo astrazione, in linea provvisoria, da un piano di incremento e di diffusione di tali scuole per il quale occorre portare il numero di esse almeno a 5 o 6 mila, si deve osservare per quanto riguarda l'adeguamento delle attrezzature delle scuole esistenti che, essendo rimasti immutati gli stanziamenti dei capitoli 121, 122 e 123, nella complessiva cifra di lire 387 milioni e dovendosi accantonare almeno 250 milioni per iniziative varie (viaggi didattici, pubblicazioni, campi didattici, ecc.), la residua somma di lire 137 milioni consente, sulla base dell'attuale popolazione scolastica (numero 457.809 alunni), un'erogazione, per materiali di consumo destinati alle esercitazioni pratiche, di poco inferiore alle 300 lire per alunno.

Se si considera inoltre l'aumento della popolazione scolastica dal 1° ottobre 1958, tale media deve scendere ancora.

Sugli stanziamenti in parola devono gravare, altresì, le spese per le attrezzature di primo impianto delle scuole di nuova istituzione.

Quanto all'adeguamento del personale direttivo e docente, si attende la revisione delle tabelle organiche.

ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI E PER GEOMETRI

La situazione dei capitoli di spesa per gli istituti tecnici commerciali e per geometri può essere brevemente delineata come segue in rapporto agli stanziamenti deliberati.

Il Cap. 108 ha avuto un incremento di lire 1.744.000.000 ed ammonta complessivamente a lire 5.284.000.000, ma diverse sono le previsioni di spese effettivamente occorrenti.

Lo stato di previsione 1958-59 fa riferimento agli stanziamenti iniziali 1957-58 e non a quelli definitivi, sensibilmente diversi per le intervenute variazioni. In particolare la somma di lire 3.540.000.000, inizialmente iscritta nel capitolo 128 — esercizio finanziario 1957-58 — (Stipendi personale di ruolo ordinario e non di ruolo) ha richiesto integrazioni per un totale di lire 1.319.482.000, ivi compresi due storni dal capitolo 129 (personale ruolo speciale transitorio) per complessivi 400 milioni.

Capitolo 109, Istituti commerciali non autonomi — Viaggi didattici — Acquisto di materiale scientifico e didattico — Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento commerciale.

È confermato lo stanziamento dell'esercizio 1957-58 di lire 20.000.000:

Vi sono interessati gli Istituti, specie per quanto concerne l'acquisto di materiale scientifico e didattico, scarsamente fornito dagli Enti locali.

Il Cap. 113 ha ottenuto un incremento di lire 668.000.000 ed ammonta complessivamente a lire 6.668.000.000.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La somma che si prevede sarà assegnata agli Istituti tecnici commerciali è di L. 4.166.300.000

così ottenuta:

Stanziam. confermato dal 1957-58.	L. 3.571.500.000
Aumento per nuove istituzioni . .	» 580.000.000
Aumento per acquisto di materiale scientifico e didattico.	» 15.400.000
	<u>L. 4.166.900.000</u>

Il naturale incremento demografico e il progressivo miglioramento del livello economico-sociale della popolazione hanno determinato da alcuni anni un crescente, accentuato aumento degli alunni frequentanti gli Istituti tecnici commerciali e per geometri, come si rileva dal prospetto che segue:

Anno scolastico	Numero alunni
1949-50	66.454
1950-51	69.080
1951-52	74.927
1952-53	82.925
1953-54	94.931
1954-55	108.663
1955-56	123.943
1956-57	136.939
1957-58	148.489

Va invero notato che il sensibile aumento della popolazione scolastica, il quale peraltro è un fenomeno non limitato soltanto al settore di istruzione esaminato, si è realizzato nonostante il mancato incoraggiamento del Ministero il quale, preoccupato delle difficoltà di occupazione dei geometri e della frequente sottoccupazione dei ragionieri, ha sempre tentato di invogliare le nuove leve scolastiche verso altri indirizzi di istruzione tecnica e professionale, meglio rispondenti alle attuali e future strutture economiche della nazione e alle conseguenti richieste di lavoro.

Aggiungasi pure che la mancanza di appositi stanziamenti ha impedito, tranne che

nel 1952-53, 1953-54 e nell'esercizio in corso, di provvedere ad un congruo numero di nuovi istituti, secondo le richieste pervenute e le necessità effettive, ed ha costretto a ricorrere al ripiego della sezione staccata e dell'elefantino aumento delle classi collaterali, la cui inopportunità dal punto di vista amministrativo e soprattutto didattico è di per sé evidente.

Di fronte all'incremento così determinatosi, nonostante l'opera direttrice del Ministero, che tuttavia trova ovviamente un freno nell'insopprimibile libertà di scelta degli alunni, i bilanci hanno presentato nei capitoli interessati aumenti dell'ordine di decine di milioni (a parte, evidentemente, gli aumenti dovuti ad applicazioni di leggi). Talchè il progressivo aumento della spesa di personale, ha portato, per quanto concerne gli Istituti autonomi, ad una necessaria, crescente contrazione delle spese di funzionamento.

Le attrezzature degli Istituti tecnici commerciali e soprattutto delle sezioni per geometri non si rivelano sufficienti per una proficua e diffusa utilizzazione nella pratica preparazione degli allievi, ma, in relazione alla attuale differenziata specializzazione richiesta, anche nel campo dell'istruzione commerciale, della struttura del mondo economico e del lavoro, appaiono altresì sempre meno moderne per essere idonee alla formazione dei nuovi ragionieri e geometri: si pensi, per esempio, alla assoluta necessità che oggi l'abilitato ragioniere conosca il calcolo meccanico.

In particolare per gli istituti tecnici commerciali non autonomi: l'apposito capitolo 109 - articolo 2 - può consentire l'aggiornamento delle attrezzature solo in pochi dei 91 Istituti interessati. È ben vero che la fornitura del materiale scientifico e didattico di tali istituti deve far carico agli enti locali; ma, preoccupati del buon funzionamento delle nostre istituzioni scolastiche, non si può ignorare la realtà dei rari ed esigui interventi delle Province e dei Comuni.

ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI E FEMMINILI

Gli Istituti tecnici industriali statali, nelle loro varie specializzazioni (meccanici-elettrici-radiotecnici-edili-chimici-tessili ecc.) sono in tutto 69 e le Scuole di magistero professionale per la donna 16. Tanto gli Istituti industriali, quanto le Scuole di magistero sono dotati di personalità giuridica e di autonomia amministrativa, come è previsto dall'articolo 3 della legge 15 giugno 1931, n. 889.

Nell'anno scolastico 1957-58, oltre alle 854 classi d'organico per gli Istituti tecnici e 159 per le Scuole di magistero, hanno funzionato rispettivamente 82 e 73 classi collaterali, con un aumento complessivo, rispetto all'anno scolastico 1956-57, di n. 155 classi collaterali.

Il numero degli alunni frequentanti, sempre nell'anno scolastico 1957-58, per gli Istituti tecnici industriali è stato di 43.924 unità e per le Scuole di magistero 6.078. Con un totale complessivo di 50.002 alunni e con una densità media di 28 alunni per classe.

L'incremento annuale delle nuove classi si aggira sulle 160 ad onta della deficienza dei locali e delle relative attrezzature.

In conseguenza di quanto sopra, la percentuale delle spese di funzionamento rispetto alle spese di personale, che dovrebbe aggirarsi intorno al 26 per cento, è scesa all'8,3 per cento, creando la premessa di vero disagio.

Infatti su un totale di lire 5.877.786.350 di spesa di personale, gli 85 Istituti e Scuole

di cui sopra, possono contare su lire 488 milioni 731.650 di spesa di funzionamento.

Lo stanziamento previsto per l'esercizio 1958-59 sul capitolo 111 è aumentato, rispetto al capitolo 132 dell'esercizio 1957-58 di lire 440.000.000 che però sono giustificate per lire 164.400.000 per un trasporto di fondi dal capitolo 142 (indennità di direzione e di laboratorio), per lire 6.000.000 per aumenti di contributi all'E.N.A.O.L.I. in relazione al decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1956, n. 1124, per lire 230.000.000 per nuove istituzioni e classi collaterali e per lire 39.600.000 per spese di funzionamento (acquisti di materie prime, attrezzi e rinnovo di apparecchiature).

Se l'aumento per l'acquisto di materie prime, attrezzature e rinnovo di macchinari deve considerarsi non vistoso in rapporto al tipo di istituti e scuole, quello per le nuove istituzioni potrebbe essere considerato sufficiente allo scopo, se il fondo venisse utilizzato per la sola creazione di nuovi istituti, prescindendo cioè dalla spesa derivante dalle nuove classi collaterali.

Sussiste l'urgente necessità di provvedere alla revisione delle piante organiche che, da diversi anni, non è stato possibile aggiornare.

Per il 1958-59 è stato possibile istituire quattro nuovi Istituti tecnici industriali autonomi e qualche nuovo indirizzo specializzato presso sei Istituti già esistenti, con la maggiore spesa effettiva di lire 198.326.000.

Si può concludere che, in considerazione del continuo aumento della popolazione scolastica nel settore dell'istruzione tecnica industriale, sarà necessario uno stanziamento più aderente alle vitali necessità degli Istituti industriali e Scuole di magistero e saranno meglio rafforzate le premesse per un continuo miglioramento della istruzione industriale, che sempre più si va affermando nel Paese.

ISTITUTI TECNICI AGRARI E NAUTICI

Tenuto conto che le spese di personale assorbono quasi per intero lo stanziamento sui capitoli 107 e 115 si rende necessario ade-

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

guare le esigenze delle attrezzature alle effettive necessità degli Istituti e delle Scuole ad autonomia amministrativa.

Per 15 Istituti tecnici nautici non autonomi è previsto uno stanziamento complessivo di lire 17.000.000 sul capitolo 116, per sussidi e viaggi-premi, concorso per viaggi didattici, spese per esercitazioni pratiche, aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento nautico.

Si pensi che una girobussola costa oltre 3 milioni e un radar oltre 4.

Gli allievi degli Istituti tecnici nautici non hanno molte possibilità di svolgere esercitazioni pratiche sul mare, e, pertanto, è stato necessario rivolgersi alla Società « Nazario Sauro » e alla Fondazione « Giorgio Cini ».

Per soddisfare tali esigenze, che costituiscono parte integrante della preparazione tecnico-professionale degli allievi, non esiste altra soluzione che quella di dotare ogni Istituto di un efficiente natante.

ISTITUTI PROFESSIONALI

Nel corso dell'anno scolastico 1957-58 il Ministero ha proseguito nella sua politica intesa ad un potenziamento della istruzione professionale attuata nelle istituzioni scolastiche di Stato. In particolare, sono stati istituiti i seguenti Istituti professionali:

- a) per l'industria e l'artigianato n. 9
- b) femminili » —
- c) per l'agricoltura » 5
- d) alberghieri, per il turismo, per il commercio » 4

per un totale di n. 18 Istituti.

Sono stati inoltre adeguati alle maggiori esigenze verificatesi i contributi ordinari e le tabelle organiche di altri 9 Istituti professionali di Stato.

Da tale opera è derivato, ovviamente, un incremento della attività degli Istituti in parola, talchè la situazione di essi è attualmente la seguente:

TIPO DI ISTITUTO	n. sedi centr.	n. sedi coord.	n. classi	n. alunni
Agricoltura	26	130	394	7.202
Industria e Artigianato	53	64	1.233	20.442
Femminili	10	11	245	3.374
Commercio, turismo e alberghiero	10	7	140	2.733
TOTALI	99	212	2.013	33.751

Va notato, in particolare, che il numero degli allievi è passato, dal 1956-57 al 1957-58, da 25.000 unità ad oltre 33.000 unità.

Il costo complessivo degli Istituti suddetti, ivi comprese le spese di primo impianto, si è aggirato nel 1957-58 a lire 4.900.000.000 di cui, in particolare, secondo i settori:

per l'agricoltura . . L. 800.000.000
 per l'industria e l'artigianato e i femminili » 3.500.000.000
 per il commercio, alberghieri e per il turismo » 600.000.000

A tale cifra si deve aggiungere la somma di lire 650.000.000 circa, erogata a favore dei Consorzi provinciali obbligatori per la istruzione tecnica, per la gestione diretta e per il funzionamento di corsi liberi di istruzione tecnica e professionale.

ISTRUZIONE SUPERIORE

PROFESSORI UNIVERSITARI

La recente legge 18 marzo 1958, n. 311 ha fissato il nuovo stato giuridico dei professori universitari. Per quanto concerne la carriera dei professori, la predetta legge, mentre ha confermato in cinque e quattro anni il decorso, nella qualifica di ordinario, per il raggiungimento dei coefficienti 670 e 900, prevede il conseguimento del coefficiente 970 (ex grado III), fornito sino ad oggi di soli 80 posti, dopo quattro anni di effettiva appartenenza al coefficiente 900.

Nell'intento di assicurare ai professori condizioni adeguate al loro altissimo ufficio e, nel contempo, ai sempre crescenti compiti imposti dal progresso scientifico, l'articolo 19 della predetta legge n. 311 ha istituito, a favore dei professori stessi, una indennità di ricerca scientifica, nella misura lorda mensile di lire 33.000 per i professori ordinari, 28.000 per i professori straordinari, 16.500 per i professori incaricati esterni. Dette misure sono elevate a lire 45.000 lorde mensili per i professori ordinari e straordinari, ed a lire 33.000 lorde mensili per gli incaricati, qualora trattisi di docenti che non esplicano attività professionale, o comunque attività remunerate a carattere continuativo extra universitarie.

Con decreti ministeriali 29 marzo 1958 e 26 aprile 1958 sono stati banditi concorsi a complessive 40 cattedre universitarie.

PROFESSORI INCARICATI

Per quanto il Ministero agisca per contenere entro determinati limiti le numerosissime proposte di incarichi annualmente formulate dalle varie Facoltà universitarie, il numero degli incarichi stessi risulta, co-

munque, molto elevato (oltre 4.000 unità). D'altro canto non si rende possibile ridurre tale numero attese le sempre crescenti esigenze della ricerca scientifica e dell'insegnamento, soprattutto per quanto concerne le discipline fondamentali dei corsi di laurea.

Ai sensi dell'articolo 21 della recente legge 18 marzo 1958, n. 311 gli incarichi, retribuiti e non retribuiti, saranno conferiti, dal 1° novembre 1958, con decreto del Ministro.

È da tener presente, inoltre, che l'articolo 22 della citata legge dà facoltà al Ministro di disporre comandi di presidi o professori di Istituti di istruzione media (semprechè forniti di libera docenza) presso gli Atenei, perchè i presidi e i professori stessi possano svolgere incarichi d'insegnamento di discipline fondamentali, ad essi conferiti dalle Facoltà universitarie. La relativa spesa fa carico al capitolo di bilancio in cui sono stanziati i fondi per gli incarichi d'insegnamento universitario.

Pertanto, la spesa complessiva per retribuzioni ai professori incaricati, nell'esercizio 1958-59, sarà a totale carico del bilancio dello Stato.

LIBERE DOCENZE

Il Ministero ha recentemente portato a termine tutti gli adempimenti occorrenti per l'espletamento della sessione di esami 1957 per l'abilitazione all'esercizio della libera docenza, esami banditi con ordinanze del 16 aprile e del 6 agosto 1957, per complessive 270 discipline. Alla predetta sessione hanno partecipato circa 3.000 candidati.

Con ordinanza del 10 giugno 1958 è stata indetta una nuova sessione di esami per la abilitazione alla libera docenza, per complessive 321 discipline.

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E ATTREZZATURE DIDATTICHE E SCIENTIFICHE PRESSO LE UNIVERSITÀ E GLI ISTITUTI UNIVERSITARI

Se si considerano gli stanziamenti per la istruzione superiore negli ultimi dieci anni (alleg. 1, pag. 33), si potrà osservare che la spesa ordinaria (personale e servizi) è an-

data man mano aumentando (benchè gli aumenti riguardino quasi esclusivamente spese fisse ed obbligatorie di personale), mentre la spesa ordinaria (destinata quasi totalmente alle attrezzature scientifiche), dopo essere aumentata di lire 1.600.000.000 nell'esercizio 1952-53, è rimasta stazionaria, negli esercizi successivi, per quanto riguarda il fondo di due miliardi destinato al riassetto del materiale didattico e scientifico ed è diminuita per quanto concerne le borse di studio per reduci.

Vero è che quando venne istituito il predetto fondo di due miliardi, nel 1952-53, venne chiesto a ciascuna Università e ciascun Istituto universitario il fabbisogno generale per il completo riassetto delle attrezzature didattiche e scientifiche e che le varie richieste ammontarono, in totale, a circa 9 miliardi, talchè un osservatore superficiale potrebbe considerare completato nell'esercizio 1956-57 il programma di riassetto; ma è da tener presente che nell'ultimo quinquennio le Università e gli Istituti universitari si sono trovati a dover fronteggiare una difficilissima situazione finanziaria, tale da indurli a impiegare per spese vive di mantenimento parte dei contributi concessi dal Ministero per le attrezzature e la ricerca scientifica.

Infatti le entrate dei bilanci universitari per tasse scolastiche sono andate diminuendo con la contrazione del numero degli studenti; i contributi ordinari dello Stato (di mantenimento e di funzionamento) sono rimasti invariati; i rimborsi per il personale assunto extra organico degli Atenei per imprescindibili esigenze, si sono via via contratti in maniera più che sensibile; mentre le necessità, in relazione al progresso e alle esigenze tecniche della ricerca scientifica, sono andate notevolmente aumentando.

Anche la fornitura diretta di importanti apparecchi scientifici non costruiti in Italia, dapprima sul piano ERP e quindi ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 203, mentre da una parte ha permesso di affrontare ricerche modernissime, dall'altra ha apporato gravi oneri ai bilanci universitari per spese di adattamento di locali, di energia, di manutenzione e di personale.

In tali condizioni è facile comprendere come i contributi di parte straordinaria siano stati utilizzati dagli Atenei per spese ordinarie ed è quindi giustificata la richiesta del Ministero della pubblica istruzione, intesa:

1) ad aumentare di due miliardi gli stanziamenti destinati ai contributi di mantenimento (capitoli 141 e 143 esercizio 1958-1959);

2) ad istituire un nuovo capitolo con un fondo di mezzo miliardo per contribuire alla manutenzione degli edifici universitari e alle spese di assistenza tecnica necessaria per gli impianti scientifici;

3) a lasciare almeno 1 miliardo nella parte straordinaria (capitolo 253 esercizio 1958-59).

Si deve provvedere alle Università statali e agli Istituti universitari statali, all'efficienza di ben 170 Facoltà, delle quali la maggior parte, e precisamente 106, sono Facoltà tecniche e scientifiche, quelle cioè che hanno maggiori necessità di più costose attrezzature.

Si deve constatare con soddisfazione come le predette richieste risultino in gran parte accolte.

Infatti:

quanto al punto 1) l'articolo 24 della legge 18 marzo 1958, n. 311, prevede l'aumento del contributo ordinario di mantenimento di un miliardo per l'esercizio 1958-1959 e di un miliardo e 500 milioni per gli esercizi successivi;

quanto al punto 3) non solo è stato lasciato inalterato lo stanziamento di due miliardi per il riassetto del materiale didattico e scientifico, ma è stato previsto un nuovo fondo di 250 milioni (Capitolo 255) per lo acquisto di materiale occorrente per il completamente, ai fini del più idoneo funzionamento, delle apparecchiature scientifiche fornite alle Università in applicazione della citata legge 21 marzo 1953, n. 203.

Come è noto, per effetto di detta legge sono stati dati, per un totale di lire 3 mi-

liardi 125.000.000 (più le spese accessorie, pari al 40 per cento della somma) apparecchi, di valore medio, non oltrepassante uno o due milioni di lire, come spettrofotometri per l'invisibile, centrifughe, microscopi, biofotometri, oscillografi a larga banda o registratori, apparecchiature speciali per radioattività, elettromanometri, elettromiografi, cariovettografi, ecc.

Queste provvidenze, unitamente a quelle dell'E.R.P. (oltre 3 miliardi), forniscono il necessario per un minimo di funzionamento alla maggior parte degli Istituti scientifici.

Peraltro in pochissimi casi si potè provvedere all'acquisto di apparecchiature di notevole rilievo, come equipaggiamenti sismici, gravimetri, calcolatrici elettroniche, apparecchi a diffrazione di raggi X, microscopi elettronici, microscopi a raggi X, ultracentrifughe, spettrofotometri per l'infrarosso, spettrometri a risonanza magnetica nucleare, strumenti di passaggi stellari, apparecchiature speciali a raggi X per terapia profonda, bomba a cobalto, betatrone, ecc.

Il numero di tali importanti apparecchiature è ridotto, nella maggior parte dei casi, ad un unico esemplare per Ateneo mentre le Università hanno bisogno di molte costose apparecchiature per portarsi all'altezza delle necessità della ricerca moderna. I tipi maggiormente richiesti sono quelli per ricerche geografiche, per ricerche nucleari, per osservatori astronomici, per ricerche oncologiche.

La richiesta di cui al punto 2) va inquadrata nel piano generale dell'edilizia universitaria.

Il problema della ricerca scientifica e delle attrezzature è inoltre oggetto di particolare attenzione anche per quanto attiene ai rapporti tra il Consiglio Nazionale delle Ricerche ed il Ministero, essendo comune intendimento coordinare sistematicamente l'azione del C.N.R. e di quell'Amministrazione, talchè possano da parte del primo essere finanziati quei particolari ordini di ricerca che richiedano speciali attrezzature e mezzi, assicurandosi da parte del Ministero la normale soddisfacente dotazione degli Istituti. È questa la comune mèta dell'azione che viene coordinandosi: a tal proposito va no-

tato che finora il C.N.R. ha notevolmente contribuito alle esigenze del normale funzionamento degli Istituti, sia mercè la creazione di « Centri di studio » sia mediante la erogazione di contributi che in sostanza hanno posto diversi Istituti universitari in condizioni di poter disporre di più adeguate dotazioni per il proprio normale funzionamento.

L'ordine del giorno presentato nella precedente legislatura alla Camera dagli onorevoli Lombardi Riccardo ed altri auspicava che il C.N.R. fosse liberato dall'onere su accennato per poter destinare tutte le proprie disponibilità ai diretti compiti dello istituto.

Le dotazioni attuali degli Istituti universitari però non possono essere decurtate improvvisamente di contributi che sotto le varie forme su accennate vengono erogati dal C.N.R. senza gravi ripercussioni sulla normale attività degli stessi Istituti. Ed è perciò che nelle intese che vengono prendendosi tra il Ministero e il C.N.R., pur tenendo presente lo spirito dell'ordine del giorno Lombardi (accolto dal Governo come raccomandazione e materia di studio), si è potuto convenire sull'opportunità che il C.N.R. continui ad erogare i contributi in questione, essendo evidente che il problema potrà essere soddisfacentemente definito, mediante opportuni incrementi dei propri fondi che siano in grado di corrispondere adeguatamente alle crescenti esigenze di funzionamento degli Istituti.

D'altra parte va ricordato che il Ministero, allo scopo di addivenire ad un adeguato coordinamento della erogazione dei fondi che vengono corrisposti anche da parte di altre amministrazioni agli Istituti universitari, ha ritenuto opportuno prendere l'iniziativa di contatti con le amministrazioni stesse, allo scopo di accertare in quale misura dagli altri Ministeri affluiscono fondi ai singoli Istituti universitari.

Sono già stati interessati, in tali sensi, il Ministero dell'agricoltura e foreste, il Ministero dell'industria e commercio, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e l'Ente nazionale idrocarburi.

Nell'unito prospetto (allegato 2, pag. 33) sono raffrontati i contributi dello Stato e di altri Ministeri ed Enti (compreso il C.N.R.) concessi nel triennio 1954-57 per le attrezzature e la ricerca scientifica universitaria.

Appena lo 0,23 per cento del reddito nazionale viene dedicato all'istruzione superiore, e la ricerca scientifica.

È lecito confidare che non tarderanno nel campo delle attrezzature e della ricerca scientifica gli stanziamenti adeguati all'alto ruolo che sono chiamate a svolgere le Università italiane per il progresso culturale, sociale ed economico delle nazioni.

Il « Piano decennale per lo sviluppo della Scuola e la diffusione della istruzione professionale » predisposto recentemente dal Governo infatti prevede l'erogazione di congrui stanziamenti per le attrezzature da attuare in concomitanza con il programma di costruzioni edilizie.

ASSISTENZA UNIVERSITARIA

Cap. 145 — Sull'apposito capitolo di bilancio, si procede ogni anno, alla concessione di speciali sussidi in favore di quegli studenti che si trovino in particolarissime condizioni; nell'ultimo quadriennio l'importo di dette provvidenze è stato di circa lire 16 milioni per un numero di 600 studenti.

Si provvede inoltre ad assegnare ogni anno, mediante concorso riservato a studenti

bisognosi e meritevoli, n. 50 borse di studio per l'importo di lire 200.000 ciascuna, per un totale di lire 10.000.000.

Cap. 146 — A decorrere dall'esercizio finanziario 1955-56 vengono assegnate ogni anno, quaranta borse di studio e di perfezionamento per l'importo di un milione ciascuna, su designazione del Consiglio accademico, in favore di laureati particolarmente meritevoli.

Vengono infine conferite 26 borse di studio di perfezionamento all'interno ed all'estero, in favore di laureati, per l'importo complessivo di circa lire 13.000.000.

Si allega un prospetto (all. 3, pag. 34) relativo all'assegnazione del fondo destinato all'assistenza universitaria, dal 1953 al 1958.

L'assistenza universitaria, inoltre, viene assolta dalle Opere Universitarie mediante la concessione di sussidi, borse di studio e con ogni altra forma di assistenza in favore dei giovani, che, oltre al requisito del bisogno, siano maggiormente meritevoli.

Le Opere Universitarie provvedono anche alla costruzione ed al funzionamento delle Case dello studente, le quali, già esistenti in quasi tutte le Università, assolvono una funzione assistenziale meritevole. Speciali funzioni assistenziali svolgono anche i Collegi universitari in favore di quegli studenti che si distinguono per particolari attitudini allo studio.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 1

STANZIAMENTI PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE
NEGLI ULTIMI 10 ANNI

ESERCIZI	Spesa ordinaria	Spesa straordin.	Borse Reduci	TOTALE
1948-49	4.308.575.000	300.000.000	180.000.000	4.788.575.000
1949-50	5.557.311.000	332.000.000	140.000.000	6.029.311.000
1950-51	6.461.051.000	332.000.000	60.000.000	6.853.051.000
1951-52	7.699.470.000	410.000.000	40.000.000	8.149.470.000
1952-53	10.002.773.000	2.010.000.000	40.000.000	12.052.773.000
1953-54	12.132.780.070	2.020.000.000	10.000.000	14.162.780.070
1954-55	12.312.922.070	2.025.000.000	10.000.000	14.347.922.070
1955-56	12.626.764.070	2.025.000.000	7.000.000	14.656.764.070
1956-57	13.593.130.070	2.025.000.000	7.000.000	15.625.130.070
1957-58	17.418.630.070	2.025.000.000	7.000.000	19.450.630.070

ALLEGATO 2

SPESE DELLO STATO PER LE ATTREZZATURE DIDATTICHE E SCIENTIFICHE
DEGLI ISTITUTI, CLINICHE E LABORATORI DELLE UNIVERSITÀ E DEGLI
ISTITUTI SUPERIORI E PER LA RICERCA SCIENTIFICA

ESERCIZI	Contrib. straordinari e assegnazioni varie del Ministero P.I.	Contributi del C.N.R. e di altri Enti e Ministeri	Costo degli apparecchi scientifici forniti ai sensi della L. 21.3.1953, n. 203	In complesso
1954-55	2.110.000.000	606.000.000		
1955-56	2.110.000.000	331.000.000	4.000.000.000	
1956-57	2.120.000.000	375.000.000		
TOTALI	6.340.000.000	1.312.000.000	4.000.000.000	11.652.000.000

ASSISTENZA NELL'AMBITO DELL'ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Fondazioni, borse, sussidi, premi ed assegni per studi universitari e per il perfezionamento all'interno ed all'estero. Viaggi d'istruzione — partecipazione a congressi.

Esercizio 1957-58	Cap. 171		L.	45.000.000
»	1957-58	magg. ass. Cap. 171 (organizzazione Congressi)	»	30.000.000
»	1956-57	Cap. 174	»	30.000.000
»	1956-57	» 175	»	40.000.000
»	1955-56	» 176-bis	»	45.000.000
»	1955-56	» 176	»	30.000.000
»	1954-55	» 168	»	30.000.000
»	1953-54	» 160	»	30.000.000

EDILIZIA UNIVERSITARIA

Il problema rientra, come bilancio, nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, nel quale a norma del regio decreto 18 maggio 1931, n. 544, sono riuniti tutti i servizi relativi all'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato, l'edilizia scolastica in generale e l'universitaria in particolare.

Lo Stato è intervenuto in vari modi: oltre alle somme stanziare dai singoli Provveditorati regionali alle opere pubbliche per la manutenzione degli edifici e per la ricostruzione di quelli distrutti o danneggiati dalla guerra, leggi speciali sono state emanate per la costruzione di nuovi edifici; alcune, d'iniziativa governativa (quelle per le Università di Roma, Napoli e Trieste contenute nei provvedimenti generali concernenti le rispettive città; quella per la ricostruzione del Politecnico di Torino), altre, d'iniziativa parlamentare (per i Politecnici di Bari, di Modena, di Padova e per le Università di Bologna e Firenze).

In complesso dal 1946 in poi sono state autorizzate, con leggi speciali per il riassetto edilizio delle Università e degli Istituti universitari, spese per un totale di lire 27 miliardi e 150.100.000.

Ma il problema, nonostante le suddette provvidenze, è ben lungi dall'essere risolto e le Università reclamano insistentemente l'in-

tervento che consenta di dare adeguata soluzione ai loro singoli problemi edilizi per assolvere i propri compiti istituzionali, didattici e scientifici.

D'altra parte, dev'essere formulare le più ampie riserve circa l'utilità e la convenienza di emanare provvedimenti particolari per risolvere, caso per caso, i problemi edilizi che man mano si prospettano.

Tali provvedimenti, infatti, risolvono in modo frammentario il problema generale dell'assetto edilizio di tutte indistintamente le Università e lasciano insolute situazioni non meno gravi nè meno urgenti di quelle cui si è voluto porre rimedio.

Essi risolvono il problema in modo inadeguato anche dal punto di vista tecnico e provocano, inoltre, recriminazioni da parte di Autorità accademiche per la preferenza che sarebbe stata data ad alcune opere piuttosto che ad altre.

Si reputa necessario, pertanto, affrontare il problema nella sua interezza, secondo un piano organico e ben definito.

Detto piano si sta concordando tra i due Dicasteri come pure la relativa legge di finanziamento con la quale dovrà fissarsi lo stanziamento preventivo della occorrente spesa globale — che ammonta a 100 miliardi — da ripartirsi in un certo numero di esercizi finanziari del Ministero dei lavori pubblici (nella somma sono compresi 30 mi-

liardi relativi alle attrezzature immobili per destinazione).

Quanto all'onere, da molte Università si chiede che esso sia posto a totale carico dello Stato, in considerazione anche del fatto che gli Enti locali, i cui bilanci devono essere continuamente integrati con contributi dello Stato, difficilmente si trovano in grado di erogare somme per l'esecuzione di opere edilizie universitarie.

Il problema dell'assetto edilizio universitario va comunque risolto con l'urgenza richiesta dallo stato delle cose in quanto alla sua soluzione sono direttamente legati il regolare svolgimento dell'attività didattica, lo sviluppo tecnico e scientifico del Paese, la preparazione culturale e professionale dei nostri giovani.

OSSERVATORI ASTRONOMICI

Nel piano di riforma dell'ordinamento degli Osservatori astronomici e dell'Osservatorio vesuviano, dopo aver provveduto a modificare lo stato giuridico dei Direttori degli Istituti predetti, nell'esercizio 1957-58 il Ministero ha predisposto un disegno di legge inteso a modificare lo stato giuridico e la carriera del personale scientifico degli Istituti stessi.

Tale disegno di legge è stato approvato dal Parlamento ed è divenuto legge operante, promulgata e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile 1958 (legge 18 marzo, n. 276).

Essa prevede una nuova carriera per il personale scientifico degli Osservatori astronomici che si sviluppa a ruoli aperti dal coefficiente 271 (ex grado IX) al coefficiente 500 (ex grado VI).

Sono previste, altresì, abbreviazioni di tre anni ciascuna dei rispettivi periodi di permanenza nei coefficienti 325 e 402, previo conseguimento della libera docenza in astronomia e materia ritenuta strettamente affine per il passaggio al coefficiente 402 e previo superamento di apposito concorso per merito distinto per il passaggio al coefficiente 500.

Analoga carriera viene fissata per il personale scientifico dell'Osservatorio vesuviano.

Tenuto presente, però, il limitato organico del predetto Istituto (in tutto 3 unità) il passaggio al coefficiente 500 è previsto per una sola unità ed è subordinato al superamento di un concorso per titoli ed esami, cui sono ammessi a partecipare anche gli assistenti universitari alle cattedre di fisica terrestre in possesso di libera docenza e con almeno otto anni di anzianità nel coefficiente 402.

La legge predetta prevede, inoltre, un congruo aumento degli organici del personale scientifico in questione per fronteggiare le accresciute esigenze della ricerca astronomica. Trattasi complessivamente di sei unità, di cui una in aumento all'organico dell'Osservatorio vesuviano; è previsto, poi, il passaggio a carico del bilancio dello Stato della spesa relativa a quattro unità di personale scientifico degli Osservatori astronomici già gravante, ai sensi della legge 8 agosto 1942, n. 1142, in ragione di due posti sul bilancio dell'Università di Bologna e di altri due posti su quello dell'Università di Palermo per i rispettivi Osservatori.

Per tutto il personale in questione è prevista l'attribuzione di una indennità di ricerca scientifica analogamente a quanto è stato stabilito per gli assistenti universitari.

Per consentire una regolare funzionalità degli Istituti in parola è stato disposto che essi possano fruire di personale incaricato nei casi di temporanea vacanza nei posti di organico.

Per quanto concerne, poi, il rimanente personale addetto agli Istituti in questione è stato predisposto uno schema di disegno di legge che prevede il riordinamento delle carriere del personale calcolatore, tecnico e ausiliario ed il ridimensionamento dei ruoli relativi.

Si sta dando opera per l'applicazione della nuova legge sopra richiamata e per l'inquadramento del personale scientifico delle nuove qualifiche; saranno poi indetti bandi di concorso per la copertura dei posti vacanti di nuova istituzione.

SCUOLE DI OSTETRICIA

Quanto alle Scuole di ostetricia autonome, si è provveduto e si va provvedendo al rinnovo delle convenzioni tra le Scuole e gli Enti sovventori per il mantenimento delle scuole stesse.

Con la legge n. 96 dell'11 febbraio 1958 si è provveduto all'aumento delle tasse per la iscrizione e la frequenza nelle Scuole di ostetricia. Tale provvedimento si è reso necessario per consentire una maggiore entrata alle scuole stesse, le quali, in specie se autonome, spesso non sono fornite di mezzi adeguati.

Si sta dando opera per rendere possibile l'applicazione della legge 23 dicembre 1957, n. 1252, di iniziativa parlamentare, la quale ha modificato l'ordinamento delle Scuole da ostetricia per quanto concerne la durata del corso di studi, la quale è stata fissata in due anni anzichè in un triennio come era precedentemente stabilito e per quanto attiene al titolo di studio occorrente per l'ammissione ai corsi stessi, rendendo obbligatorio a tal fine il possesso del diploma di Stato per l'esercizio della professione di infermiera.

Durante l'esercizio 1957-58 è stata approvata con decreto del Presidente della Repubblica del 16 novembre 1957 una nuova convenzione per la Scuola di ostetricia di Verona. Sono in corso di esame nuove convenzioni per le Scuole di ostetricia di Camerino, dell'Aquila e di Catanzaro, nonchè uno schema di disegno di legge per la soppressione della Scuola di Ferrara.

ISTITUTI SCIENTIFICI E CULTURALI

Con legge 11 febbraio 1958, n. 73 è stato istituito l'Osservatorio geofisico sperimentale in Trieste con contributo di lire 15 milioni annui a carico dello Stato.

Con legge 10 dicembre 1957, n. 1188, è stato modificato l'ordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica in Roma ed è stato altresì aumentato il contributo statale a favore dell'Istituto stesso da 10 a 30 milioni.

Sono tuttora in corso di esame schemi di provvedimento intesi a modificare l'ordinamento dell'Istituto di studi germanici in Roma nonchè lo statuto e il regolamento dell'Istituto di alta matematica, lo statuto dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte, i regolamenti dell'Istituto di odontoiatria « G. Eastman » in Roma e dello Istituto nazionale di ottica in Firenze, nonchè quello dell'Istituto di idrobiologia « Marco de Marchi » di Pallanza. Sono altresì in corso di esame gli statuti dell'Istituto di diritto agrario e comparato di Firenze e dell'Istituto di entomologia in Roma.

È stato predisposto, infine, uno schema di disegno di legge, inteso all'adeguamento dei contributi ordinari da parte dello Stato a favore di tutti gli Istituti scientifici di istruzione superiore, che prevede la spesa di oltre mezzo miliardo.

ACCORDI CULTURALI

Sempre maggiore sviluppo viene dato alle relazioni culturali con altri Paesi.

In particolare nell'ultimo periodo sono stati ratificati e resi esecutivi gli accordi con la Grecia (legge 19 febbraio 1957, numero 119) e la Spagna (legge 3 gennaio 1957, n. 8).

L'incremento degli scambi di professori fra i vari Paesi europei e l'applicazione delle nuove norme relative alle istituzioni europee concernenti il Mercato comune europeo e l'EURATOM, renderanno opportuno un aumento dello stanziamento dei fondi sul capitolo 47 relativo a spese per lo scambio di professori di Università ed Istituti nazionali con professori di Paesi esteri e per assegni a professori e studiosi incaricati di missioni culturali all'estero.

ANTICHITA' E BELLE ARTI

I gravi problemi della tutela e della conservazione del patrimonio artistico nazionale, divengono ogni anno sempre più onerosi, non tanto per il continuo estendersi dei compiti assegnati al Ministero in tale set-

tore quanto per l'insufficienza dei mezzi finanziari, quasi invariati da lunghi anni, i quali permangono sempre in misura inferiore agli effettivi bisogni.

Un rapido esame della situazione attuale dei singoli rami della attività dell'Amministrazione delle antichità e belle arti darà l'esatta misura della mole e della complessità di detti problemi.

PERSONALE

Molto grave è anzitutto il problema del personale, il quale determina uno stato di fatto che non può protrarsi oltre senza compromettere la vita stessa dell'Amministrazione e impedirne qualsiasi ulteriore sviluppo.

Negli ultimi anni, infatti, mentre il sorgere di nuovi Musei e di nuove Gallerie avrebbe richiesto l'impiego di nuovo personale, si è dovuto, invece, lamentare un assottigliamento del personale dovuto alle cessazioni dal servizio per cause varie (decessi, esodi volontari, collocamenti a riposo, dimissioni, etc.) non controbilanciate da nuove assunzioni, dato che le vacanze determinatesi nei ruoli sono state ricoperte con gli assorbimenti del personale in soprannumero, mentre per quelle relative al personale non di ruolo e salariato nessun provvedimento è stato possibile adottare, stante il divieto di nuove assunzioni posto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 207 del 4 aprile 1947 e dalla legge 26 febbraio 1952 n. 67.

Basti solo pensare che di fronte alle aumentate esigenze degli Istituti vi è stato un effettivo depauperamento di ben 243 unità, solo per esodo volontario, da aggiungere alle numerosissime perdite dovute alle più svariate cause (decessi, dimissioni, collocamenti a riposo per limiti di età e anzianità di servizio).

Sia per tali motivi che per la mancata revisione della carriera e degli organici del personale delle Soprintendenze urgono adeguati provvedimenti, per il potenziamento di questo importante settore dell'Amministrazione.

Deficienze si riscontrano nei capitoli relativi alle missioni del personale di ruolo e non di ruolo delle Soprintendenze. Non è ideale l'espletamento di tutti i servizi, in quanto, data la vastità delle giurisdizioni degli Istituti cennati, spesso sono necessari spostamenti di funzionari e impiegati per ispezioni e sopralluoghi che molte volte si prolungano per più giorni, e non sempre i capitoli 180 e 220 aventi stanziamento di lire 22 milioni, offrono le possibilità di far fronte alle predette attività. Scarso deve ritenersi al capitolo relativo ai compensi per lavoro straordinario tanto più che, a causa delle deficienze di personale, l'Amministrazione è costretta a richiedere prestazioni oltre il normale orario d'ufficio.

TUTELA DEI MONUMENTI

L'attività di conservazione del patrimonio monumentale italiano si presenta indubbiamente, per entità numerica degli immobili e per previsioni di spesa, come l'opera più complessa e più difficile dell'Amministrazione artistica chiamata com'è alla responsabilità di proteggere con scarsi mezzi finanziari le innumerevoli consistenze di valore artistico, per salvarle dall'azione disgregatrice del tempo e per supplire all'insufficiente intervento dei proprietari — in prevalenza personalità giuridiche — in genere non in grado di far fronte agli ingenti oneri dei restauri.

Per tale azione, il bilancio del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio 1958-59 prevede nei due capitoli principali il 206 e il 207, la somma rispettiva di lire 110 milioni e lire 450 milioni, diretti a sopperire, la prima, sotto forma di assegnazioni annuali a carattere permanente o semi-permanente, alle esigenze di un particolare gruppo di monumenti, e la seconda alle necessità generali di manutenzione e conservazione ordinaria e straordinaria di tutto il patrimonio monumentale.

La cifra complessiva dei predetti capitoli, pari alla misura di lire 560 milioni, resta ancora lontana dal soddisfare le esigenze di protezione del patrimonio artistico, nè può

ritenersi risolto il problema con l'avvenuto stanziamento straordinario dei 18 miliardi, da erogarsi secondo il piano decennale previsto dalla legge 13 dicembre 1957, n. 1227. È venuta a mancare la massima parte dei fondi destinati al restauro dei danni di guerra, in quanto il Ministero dei lavori pubblici, per effetto della predetta legge, va contenendo in limiti sempre più ristretti gli interventi finanziari sinora accordati.

In sostanza, mentre è doveroso sottolineare lo sforzo del Parlamento che ha disposto lo stanziamento straordinario, è da tenere presente che le molteplici, complesse esigenze normali del patrimonio monumentale italiano non possono essere soddisfatte con i 560 milioni previsti dai due suddetti capitoli del bilancio.

MUSEI E GALLERIE

La situazione dei fondi a disposizione per la tutela del patrimonio mobile si presenta all'inizio dell'esercizio finanziario 1958-59 su un piano di compensazione per quanto riguarda il restauro delle opere d'arte, poichè alla rilevante diminuzione delle spese per danni di guerra corrisponde un'aliquota dello stanziamento straordinario decennale in corso di erogazione.

La specifica natura del capitolo straordinario limita la possibilità di interventi, ai soli lavori di restauro relativi al patrimonio artistico nazionale nella sua generalità, cioè indipendentemente dagli Enti proprietari.

Si verifica quindi una condizione di disagio relativamente alle collezioni statali, per le quali, se è possibile provvedere più efficacemente per il restauro degli oggetti che le compongono, permane invariato, o meglio accresciuto da nuove esigenze di conservazione o di carattere istitutivo, il problema della sistemazione museale.

Pertanto, pur nell'ampiato campo di azione su riferito, deve rilevarsi una contingenza tutta particolare concentrata nel tempo, proprio in questi anni.

Trattasi della complessa questione degli affreschi, per la quale si accenna, per brevi-

tà, al solo punto fondamentale, tralasciando le varie soluzioni tecniche proposte, cioè « a quel momento climaterico — come è stato definito da illustri studiosi — giunto contemporaneamente per tutti gli affreschi dipinti su pareti esterne dal '300 al '700.

E se si considera, accanto alla rilevanza della spesa occorrente per la diretta opera di restauro, la necessità del collocamento museografico degli affreschi distaccati, di dimensioni, come è ovvio, di grande respiro compositivo, in locali idonei appositamente apprestati, sarà facile desumere l'aggravio finanziario che ne deriva.

Difatti i fondi a disposizione per il funzionamento dei Musei statali, per le sovvenzioni alle raccolte non governative e per la attività di catalogazione scientifica, si manifestano inadeguati, oltre che per la ragione anzidetta, per tutto il vasto ed improrogabile programma museologico, che in dettaglio comprende, per citare i progetti di maggior rilievo: il completamento della seconda ala del Museo di Valle Giulia in Roma, la sistemazione di un patrimonio artistico, valutato nell'ordine di parecchie centinaia di milioni recentemente donato alla Soprintendenza alle Gallerie di Napoli, la sistemazione del Museo nazionale di Chieti, la sistemazione di alcuni Istituti dipendenti dalla Soprintendenza alle antichità di Padova, i lavori per la Galleria d'arte antica e del Museo delle arti decorative nel Palazzo Barberini in Roma, l'ammodernamento degli impianti del Museo di Castel Sant'Angelo in Roma e del Palazzo Pitti di Firenze, lavori di parziale sistemazione del Museo nazionale di Napoli, l'ampliamento del Museo di Ostia antica, la costruzione del Museo di Luni, i lavori per il Museo del Palazzo Ducale di Mantova, la sistemazione del Museo nazionale di Parma, la costruzione del Museo dell'alto medioevo in Roma, la costituzione del Museo delle civiltà primitive in Roma e della Galleria nazionale Spinola di Genova.

Per quanto riguarda invece il decorso esercizio finanziario meritano menzione le iniziative condotte a termine: l'inaugurazione del Museo archeologico di Arezzo, la

costituzione della Galleria d'arte antica di Trieste, dell'Antiquarium di Canne, l'inaugurazione del Museo nazionale di Reggio Calabria, l'inaugurazione del Museo nazionale di Palazzo Bellomo a Siracusa, l'istituzione del Museo di Gela, l'inaugurazione del Museo nazionale di Ancona ed inoltre le varie realizzazioni di Roma, Caprese, Albenga, Reggio Emilia, Modena, Fiesole, Santa Maria Capua Vetere, San Remo, nonché l'istituzione del Museo nazionale di arte orientale a Roma.

Altro aspetto non trascurabile nell'azione di tutela del patrimonio artistico è quello dell'acquisto di opere d'arte. La pressione esercitata dalle esportazioni, le mutate condizioni economiche di alcuni proprietari di collezioni, l'accresciuta attività del mercato antiquario impongono una accurata vigilanza che può riuscire efficace soltanto se ad essa corrisponda un'adeguata larghezza di mezzi economici.

È doveroso sottolineare, per una completa visione del complesso ed elevato lavoro cui l'Amministrazione delle antichità e belle arti è chiamata, quanto si è attuato sul piano della pura indagine scientifica, nella quale l'Italia mantiene ed accresce la sua alta tradizione di studi. Sono stati pubblicati durante lo scorso esercizio finanziario, in prosecuzione dell'attività svolta e che dovrà continuare necessariamente, oltre al Bollettino d'Arte, il catalogo delle sculture classiche della Galleria degli Uffizi, il catalogo dei dipinti del XIII secolo della Galleria degli Uffizi, il terzo volume della monumentale opera degli scavi di Ostia, etc.

Sarebbe necessario ed utile che ben altri incrementi avessero per l'esercizio finanziario in corso i capitoli 199, 203, 214, 215.

L'aumento di lire 19.400.000 rispetto all'esercizio finanziario scorso dell'attuale capitolo 227, concernente il riscaldamento, la illuminazione e la fornitura d'acqua, per gli uffici delle Soprintendenze, i Musei e le Gallerie dello Stato, non è ancora sufficiente agli effettivi bisogni, ed il Tesoro ha dovuto quest'anno perfino disporre un provvedimento integrativo di lire 10 milioni dei fondi stanziati in bilancio, appena sufficiente,

però, a coprire la metà del maggiore fabbisogno.

L'insufficienza si è ora aggravata con la istituzione di nuovi uffici in Sardegna e con la inaugurazione di altri Musei, come quello d'arte orientale in Roma, etc.

TUTELA ARCHEOLOGICA E SCAVI

Lo stanziamento di lire 145 milioni sul capitolo 235 dell'esercizio finanziario 1957-1958 ha consentito all'Amministrazione di approntare un programma di intensa attività archeologica, rivolta all'esecuzione di onerosi piani di lavoro, riguardanti la valorizzazione di cospicui complessi antichi.

L'importanza dei problemi affrontati pone, però, l'Amministrazione di fronte a nuove difficoltà finanziarie per quanto riguarda la loro completa soluzione. I programmi più notevoli ed onerosi riguardano i complessi archeologici, la cui importanza non va neppure sottolineata, di Aquileia, Spina, Ostia, Pompei e Stabia, la sistemazione del compendio monumentale della Villa Adriana di Tivoli e gli scavi nell'ambiente della *Domus Aurea* di Roma.

A tali problemi se ne è ora aggiunto — in seguito ai noti, rilevanti rinvenimenti archeologici verificatisi di recente — un altro di primaria importanza; quello che riguarda gli scavi e la sistemazione della cosiddetta Grotta di Tiberio a Sperlonga. Dopo i primi immediati interventi finanziari, l'Amministrazione ha preso l'impegno di lire 30 milioni per far fronte alle spese iniziali previste per i lavori di scavo e di restauro dei resti antichi rimessi in luce.

È inoltre da tener presente che l'Amministrazione si trova anche nella necessità di affrontare interventi urgenti ed imprevisti ogni qual volta vengano segnalati — in seguito all'esecuzione dei lavori di riforma fondiaria — affioramenti di reperti antichi, di cui così ricco è il sottosuolo italiano, ovvero si tratti di reprimere il sempre più invadente fenomeno dei traffici clandestini di cose antiche.

Occorre pertanto assumere nuove iniziative di esplorazioni archeologiche, e, di con-

seguenza, provvedere all'indispensabile opera di sistemazione dei ruderi e di conservazione del materiale scoperto messo in luce.

Integrano l'attività di scavo, la gestione dei cantieri scuola, la compilazione della Carta archeologica d'Italia, la pubblicazione del periodico « Notizie degli Scavi ».

Di primaria importanza è anche l'attività archeologica italiana all'estero, cui è affidata l'affermazione delle gloriose tradizioni del nostro Paese nel mondo dell'arte e della cultura.

In proposito, è anche da tener presente che, trattandosi di lavori in territori stranieri, sottratti alla diretta competenza e sorveglianza delle Soprintendenze, l'attività stessa non può che svolgersi sotto la continua e vigile guida di personale specializzato; circostanza questa che richiede altre spese per lo scavo, quelle inerenti le missioni. Da ciò consegue la esigenza di modificare l'attuale dizione dell'articolo « Esplorazioni archeologiche all'estero » in quella di « Spese per missioni e per esplorazioni e scavi archeologici all'estero ».

RITROVAMENTI FORTUITI

Gli stanziamenti sui capitoli 217 e 218 per l'esercizio finanziario 1958-59 sono rimasti invariati (lire 4 milioni complessivi).

È noto difatti che, sia per la ripresa dell'attività archeologica, ovunque in pieno sviluppo, sia in dipendenza dei lavori di trasformazione fondiaria, spesso eseguiti in aree d'interesse archeologico, i ritrovamenti di cose di valore antico si fanno sempre più numerosi.

È noto altresì l'intensificarsi del preoccupante fenomeno degli illeciti traffici degli scavatori e ricettatori clandestini, fenomeno cui non si riesce a far fronte con la sorveglianza ed i mezzi di legge, nonostante gli sforzi compiuti dall'Amministrazione.

A tal proposito si ritiene che la tempestiva elargizione di piccoli premi a coloro che segnalano i ritrovamenti fortuiti sia un

rimedio valido ed efficace, forse più della forza, contro tale illecita attività.

In considerazione delle ragioni sopra esposte, occorrerebbe che, lo stanziamento sui capitoli anzidetti venisse sensibilmente elevato.

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA IN ATENE

In seguito a felici accordi raggiunti con le autorità greche, la Scuola archeologica italiana in Atene ha raccolto l'eredità del Governo italiano nel Dodecanneso per quanto riguarda le ricerche ed i ritrovamenti archeologici, e dovrà provvedere alla pubblicazione delle magnifiche scoperte italiane fatte in tali isole nel triennio dell'occupazione italiana, scoperte purtroppo finora rimaste in gran parte inedite: a tale scopo s'è cominciato a creare anche per il Dodecanneso un'organizzazione scientifica e tecnica simile a quella creata per gli scavi di Creta.

Nell'isola di Lemno si sono eseguite varie campagne di scavo per il completamento e il controllo delle lunghe ricerche fatte dalla scuola fino allo scoppio dell'ultima guerra mondiale, in modo che prossimamente si potrà procedere alla pubblicazione dei ritrovamenti dell'importante città preistorica di Poliochni presso Kamînîa. Negli esercizi futuri la pubblicazione dei grossi impegnativi volumi su queste scoperte richiederà cospicui fondi, in aggiunta a quelli richiesti per le pubblicazioni di Rodi e di Creta. La Scuola archeologica italiana di Atene ha inoltre ricevuto l'onorifico ma assai dispendioso incarico di compilare e pubblicare l'intero *corpus* delle iscrizioni del Dodecanneso, che comprenderà diversi grossi volumi.

Per questo continuo espandersi della Scuola e delle sue missioni, per l'adeguamento alle nuove esigenze della sua sede e della sua attrezzatura, la continuazione e il perfezionamento dei suoi scavi, i restauri e la conservazione delle scoperte, come per la pubblicazione dei trovamenti nuovi e anche delle scoperte italiane più antiche ma tuttora inedite nel territorio ellenico, è necessario un corrispondente aumento dei mezzi finanziari.

ISTRUZIONE ARTISTICA - ACCADEMIE DI BELLE
ARTI E LICEI ARTISTICI

Per quanto concerne il settore relativo alla vita ed all'attività delle Accademie di belle arti e Licei artistici, si deve riconoscere che sarebbe quanto mai necessario compiere un ulteriore sforzo, per avvicinare gli stanziamenti a quelle che sono le aumentate, molteplici e vive esigenze proprie del settore stesso.

Va ricordato come in questi ultimi anni l'attività di detti Istituti abbia conseguito lusinghieri e comunque rilevanti risultati.

In dipendenza di tale sempre maggiore incremento di attività, molte esigenze delle Accademie di belle arti e dei Licei artistici sono cresciute ed acute, talchè qualche pregiudizio allo sviluppo e alla funzione degli istituti medesimi potrebbe arrecare una carenza di mezzi in bilancio non adeguati alle cennate necessità.

Devesi tener presente che in tali istituti la popolazione scolastica trovasi in continuo aumento (basta scorrere le statistiche di questi ultimi anni) e che, pertanto, da parte del Ministero, si è dovuto e si deve procedere alla soluzione di vasti e complessi problemi relativi al migliore potenziamento degli istituti in parola, a cominciare dalla sede, alle attrezzature didattiche, artistiche e bibliografiche, e volti comunque alla realizzazione di tutte le iniziative idonee a conferire alle Accademie di belle arti e ai Licei artistici la funzionalità necessaria.

Ininterrotta è stata l'opera e la vigilanza svolta dal Ministero in tal senso. Ma, in sede di preventivo 1958-59, per quanto si è detto, discende la necessità di un aumento degli stanziamenti in bilancio che, nella maggior parte dei casi, anche nei passati esercizi, si sono rilevati inadeguati all'onere accertato.

È opportuno richiamare l'attenzione sul capitolo 182 — « Indennità e compensi alle Commissioni d'esame ». La somma stanziata, di lire 60.000.000 comportante un aumento di lire 5.000.000 nei confronti dell'esercizio 1957-58, forse non è sufficiente a coprire il fabbisogno per il normale svolgimento degli esami negli Istituti di istruzione artistica.

Il capitolo 183 è di rilevanza tutta particolare, in quanto concerne il funzionamento delle Accademie di belle arti e dei Licei artistici, ma lo stanziamento, di 60 milioni, è inadeguato per le specifiche esigenze, che sono in costante aumento in dipendenza dello incremento della popolazione scolastica, dell'istituzione di nuovi corsi, dell'acquisto di nuovo materiale didattico ecc.

Se a completare la cultura degli allievi degli istituti di istruzione artistica, assai giovani i viaggi didattici in centri di interesse storico ed artistico, lo stanziamento del capitolo 184, concernente appunto i viaggi didattici, deve ritenersi non adeguato allo scopo.

CONSERVATORI DI MUSICA - ACCADEMIA NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA - ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA

Nel settore dell'istruzione musicale, al fine di rendere ancora più efficace l'attività diretta al potenziamento degli Istituti ed allo sviluppo del funzionamento didattico, si impone la necessità di stanziamenti congrui, per far fronte, sia alle normali spese di manutenzione, le quali sono molto rilevanti specie per quanto riguarda il riscaldamento, sia alle spese per gli indispensabili lavori di riassetto, resi necessari in seguito ai danni della guerra.

In particolare, un problema da affrontare con ogni urgenza è quello relativo al funzionamento delle biblioteche annesse ai Conservatori, le quali hanno un'insostituibile funzione sia per gli allievi che per i docenti e la cui efficienza dipende dal continuo aggiornamento del materiale librario. È necessario quindi provvedere al loro incremento con l'acquisto di pubblicazioni e di libri e alla conservazione del patrimonio bibliografico esistente.

È anche da segnalare, quale esigenza fondamentale per i Conservatori di musica, la necessità di restaurare, migliorare e arricchire il patrimonio degli strumenti musicali in quanto molti Istituti difettano specialmente di pianoforti e di organi, dato l'alto costo di sì preziosi strumenti.

Ora, nello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1958-59 risulta stanziato nel capitolo 185, per il funzionamento dei Conservatori di musica soltanto la somma di lire 60.000.000. D'altra parte è da tener presente che ai dodici Conservatori, è aggiunto il Conservatorio di musica di Trieste, la cui statizzazione è avvenuta con legge 13 marzo 1958, n. 248, e speriamo che tra non molto s'aggiunga quello di Bari, fiorente di alunni e dotato di una sede adatta e pienamente attrezzato nelle strutture didattiche.

In considerazione della situazione deficitaria di detti Istituti e delle loro imprescindibili esigenze, è necessario che lo stanziamento del capitolo 185 sia notevolmente aumentato, e a tal fine suggerirei lo storno di almeno dieci milioni dal capitolo 204 (lavori di scavo, ecc.) a favore del predetto capitolo 185; e ciò per rimanere nell'ambito dei fondi stanziati nei capitoli amministrati dalla stessa Direzione generale delle antichità e belle arti.

È poi da rilevare che il Ministero (Direzione Generale delle antichità e belle arti) affianca da alcuni anni, opportunamente, all'attività dei Conservatori nel settore della istruzione musicale professionale, un'attività educativa musicale degli studenti appartenenti alle scuole secondarie di ogni tipo e grado, attraverso l'AGIMUS e cioè l'Associazione giovanile musicale promossa nel 1949 dallo stesso Ministero e posta sotto il suo patronato. L'azione educativa di questo Ente è in sviluppo: a centinaia si contano ogni anno, nelle varie città, concerti orchestrali, corali, da camera e solistici riservati agli studenti, ma oltre a tale attività concertistica, vengono svolti dalla AGIMUS anche corsi di storia della musica nei licei (ad integrazione dell'insegnamento della storia dell'arte, che purtroppo non comprende l'arte musicale) nonché corsi liberi di esercitazioni orchestrali e di esercitazioni corali, e tale attività para-scolastica è meritevole del più vivo elogio ed andrebbe ancor più estesa ed intensificata, d'accordo coi Provveditori agli studi. Non vi è dubbio che all'educazione musicale deve essere dato nelle

nostre scuole secondarie il posto che merita e che nulla deve essere trascurato per favorire ed incrementare l'attività che l'AGIMUS svolge con la collaborazione dei più illustri concertisti e musicisti italiani, e dei Conservatori di musica.

Per quanto concerne l'Accademia nazionale d'arte drammatica, sensibile è stato lo sviluppo raggiunto in questi ultimi anni.

Per quanto si riferisce all'Accademia nazionale di danza, la cui popolazione scolastica ha registrato un incremento notevole, data l'esistenza di una sezione staccata di scuola media che viene frequentata dalle stesse allieve, ha uno stanziamento di lire 1.500.000 (Cap. 190). L'Accademia dovrebbe far fronte alle spese di manutenzione del monumentale edificio in cui è sistemata, alle spese di funzionamento dei particolari e indispensabili servizi tecnici e provvedere a tutte le altre varie esigenze connesse alla sua attività didattica e artistica.

ISTITUTI E SCUOLE D'ARTE

Anche per ciò che si riferisce agli Istituti ed alle Scuole d'arte, si rende necessario che gli stanziamenti in bilancio vengano fissati in un ammontare adeguato alle nuove realtà proprie dello specifico settore artigianale artistico, il cui sviluppo e le cui esigenze sono andati via via accrescendosi.

Nello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1958-59, il capitolo 191 « Contributi ordinari e straordinari per il mantenimento degli Istituti e scuole d'arte, ecc. » dovrebbe essere aumentato adeguatamente al fine di fronteggiare le maggiori spese derivanti:

dall'onere degli aumenti periodici biennali al personale, aumenti che vengono a maturare durante l'esercizio 1958-59, e dall'aumento degli oneri previdenziali per il personale non di ruolo;

dall'aumento delle spese di funzionamento e di investimento derivanti dal maggior costo delle materie prime occorrenti per le esercitazioni pratiche nei laboratori;

dall'aumento di classi sdoppiate, in conseguenze del maggior afflusso di alunni;

dalla istituzione di nuovi Istituti e Scuole d'arte nei centri dove più è avvertita la necessità di sviluppare e di incrementare le tradizionali attività artistico-artigianali.

In proposito, si ritiene che lo Stato non possa fare a meno di finanziare (del resto, parzialmente, dato che un quarto della spesa necessaria deve essere sostenuta dagli Enti locali) l'istituzione di nuovi Istituti e di nuove Scuole d'arte, sia nell'interesse generale della collettività nazionale che ha bisogno di maestranze specializzate, e sia, in particolare, nell'interesse delle popolazioni locali, per avviare i giovani a studi, che, appena compiuti, danno la possibilità di lavoro immediato.

ARTE CONTEMPORANEA E MOSTRE

Il Ministero (capitolo 195) effettua acquisti tra le opere esposte alle più importanti esposizioni d'arte, quali la Biennale e la Quadriennale di Roma. Permane però l'opportunità di assicurare alle raccolte statali opere rappresentative e particolarmente importanti per la comprensione delle attuali tendenze artistiche. Ciò importa spese di un certo rilievo, anche se il programma da svolgere in tal senso sia molto limitato, dato l'alto prezzo delle opere d'arte.

Pervengono giornalmente alla Direzione generale delle Antichità e Belle arti richieste di contributi per attività varie svolte da Enti, Comitati, Associazioni artistiche e di solidarietà artistica, alle quali la Direzione, sia per ragioni di prestigio, sia perchè si tratta di iniziative di effettivo interesse culturale, spesso deve accedere, sia pure parzialmente.

Ma ben più è sentita la necessità di fondi per le sovvenzioni a mostre ed esposizioni in Italia e all'estero. In questo settore dove si è registrato in questi ultimi anni un grande impulso, il Ministero della pubblica istruzione svolge una rilevante attività, assumendo iniziative dirette ed appoggiando iniziative da altri prese, così all'interno come all'estero;

deve riconoscersi peraltro che l'azione dell'Amministrazione per deficienza di mezzi finanziari deve essere contenuta entro confini assai limitati.

Una maggiore larghezza di fondi, oltre a consentire una più intensa presenza della Amministrazione delle Belle arti in questo campo, permetterebbe di prendere in concreto esame l'attuazione di un piano organico di mostre d'arte contemporanea, intese a far meglio conoscere ed apprezzare le nuove energie artistiche.

È da rilevare infine che alcune delle attività previste dalla impostazione del capitolo, sono tuttora sospese per motivi da riferire direttamente o indirettamente alla inadeguatezza dei fondi stanziati e che, inoltre, gli elementi sopra cennati non esauriscono la trattazione delle singole voci in quanto, trattandosi di un campo così vasto e vario e di una materia così viva e fluida come quella dell'arte contemporanea, ci si trova spesso di fronte ad esigenze imprevedute e imprevedibili.

Circa i premi di incoraggiamento, si rammenta che il Ministero bandisce annualmente a tal fine un concorso tra gli artisti. Quest'anno sono state assegnate lire 800.000 di premi, ma sarebbe desiderabile che i premi potessero avere una consistenza maggiore.

Vi è poi l'attività assistenziale vera e propria svolta dal Ministero mediante la concessioni di sussidi agli artisti e studiosi di arte; un'attività, che per quanto esercitata con criteri selettivi rigorosi e con sussidi di entità modestissima, richiederebbe da solo, per non passare del tutto inavvertita, una rilevante disponibilità.

Fra le Mostre d'arte antica merita particolare menzione quella di Jacopo di Bassano a Venezia nel maggio-ottobre 1957 e la Mostra d'arte Lombarda dai Visconti agli Sforza a Milano nell'aprile-giugno 1958. Degna la partecipazione italiana alle mostre organizzate all'estero come quella tuttora aperta del Rococò a Monaco di Baviera sotto gli auspici del Consiglio d'Europa. Fra le Mostre d'arte contemporanea notevole è stata quella di Bruxelles, nonchè la Mostra di Copenaghen con circa 250 quadri.

ISTITUTI AUTONOMI

L'Opificio delle Pietre Dure (capitolo 209) la Calcografia nazionale, il Gabinetto fotografico nazionale e l'Istituto centrale del restauro sono Istituti che esercitano una attività indispensabile alla tutela e alla conservazione del patrimonio artistico nazionale.

Tale attività, purtroppo è limitata dalle disponibilità finanziarie che, per la loro esiguità, non possono consentire un funzionamento rispondente alle grandi esigenze del patrimonio artistico, in quanto sono necessarie, a tali Istituti, attrezzature tecniche che debbono essere aggiornate e completate.

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1958-59; la somma stanziata per il funzionamento dell'Opificio delle Pietre Dure, della Calcografia e del Gabinetto fotografico nazionale ha raggiunto i 10.000.000 di lire, con un incremento di soli 2.000.000 rispetto al precedente esercizio finanziario. Tale incremento sarà assorbito dalle ingenti spese che dovranno essere sostenute per proseguire nel rinnovamento dei macchinari dell'Opificio delle Pietre Dure ed in particolare per il ripristino dell'antica arte della glittica e per la cromatura dei rami della Calcografia nazionale, operazione, questa, indispensabile per la conservazione dei rami stessi e che, per il suo elevatissimo costo, deve essere compiuta in più esercizi finanziari, nonostante l'urgenza del lavoro.

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

La Direzione generale delle Accademie e Biblioteche amministra i fondi stanziati sui capitoli da 151 (esercizio 1958-59) al 175 per l'importo di 1.712.812.000 lire.

Amministra inoltre, il capitolo 21: « Spese per contributi per Congressi scientifici e culturali », ed i seguenti capitoli di parte straordinaria, sempre per l'esercizio 1958-1959: 256, 257 e 258.

I capitoli infine 249, 250 e 269, per la difesa del patrimonio artistico, storico e bibliografico della Nazione (di cui alla legge

13 dicembre 1957, n. 1227) sono amministrati in comune con la Direzione generale delle antichità e belle arti che ne assorbe la maggior parte.

In sostanza con lo stanziamento ordinario di poco più di un miliardo e mezzo, deve normalmente provvedere alla amministrazione del patrimonio bibliografico dello Stato e degli Enti, nonché allo sviluppo delle istituzioni culturali italiane.

Con tale stanziamento deve specificamente provvedere alla retribuzione del personale delle Biblioteche governative e delle Soprintendenze bibliografiche in numero di 995 elementi, deve provvedere a dotare le biblioteche stesse di libri e di riviste, di arredamento e di suppellettili, di riscaldamento e di mezzi di locomozione, deve provvedere a dar contributi alle biblioteche non governative, a biblioteche, cioè dipendenti da provincie, comuni o altri importanti Enti culturali; deve contribuire alla vita delle Accademie delle scienze, delle lettere, delle arti, come ad esempio: l'Accademia dei Lincei e l'Accademia di S. Cecilia in Roma; deve contribuire alle grandi manifestazioni di carattere scientifico e culturale, come i Congressi e le Mostre bibliografiche, spesso a carattere internazionale con cui si impegna il prestigio della Nazione; deve sovvenzionare i lavori e la stampa delle grandi edizioni nazionali, tra cui quella degli scritti di Giuseppe Mazzini, delle lettere di Garibaldi e di altre importanti collezioni; deve infine provvedere ai lavori del Centro nazionale per il Catalogo unico delle Biblioteche italiane e per le Informazioni bibliografiche, alla difesa del patrimonio bibliografico e artistico contro l'infestazione delle termiti e alla riparazione dei danni inferti dalla guerra al patrimonio stesso.

A titolo comparativo, va osservato che per l'acquisto di libri indispensabili all'incremento del patrimonio dei nostri maggiori istituti bibliografici e di quelli, a volte di non minore importanza, dipendenti da Enti locali, si può disporre di una somma molto inferiore a quella stanziata in bilancio per l'acquisto di libri e pubblicazioni per la lotta contro l'analfabetismo.

Nel capitolo 21 esercizio finanziario 1958-1959 (capitolo 24 del precedente esercizio), resta immutato lo stanziamento di lire 15 milioni con la denominazione meglio precisata di « Spese per Congressi scientifici e culturali ».

Se solo per il Congresso di Stomatologia, il Parlamento ha stanziato un fondo di lire 15 milioni, non vi è chi non veda che insufficiente resta un importo pari per i bisogni globali previsto dal capitolo.

Immutato ed insufficiente sembra lo stanziamento del capitolo 153 esercizio 1958-59 (179 dell'esercizio 1957-58): lire 50.000.000. « Compensi per lavoro straordinario al personale delle Biblioteche governative... ». Al personale della carriera direttiva con qualifica di direttore di prima e di seconda classe è possibile corrispondere solo 25 ore mensili di compenso per lavoro straordinario, senza poter applicare il disposto dello articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 776, sull'attribuzione di una misura forfettaria mensile di 48 ore. Per il restante personale circa alla metà di esso è consentito liquidare una media di una ventina di ore straordinarie al mese. Moltissimi dipendenti di istituti bibliografici non possono venire utilizzati in lavori fuori le normali ore di servizio e quindi ammessi al godimento di compensi per lavoro straordinario che allieverebbero le precarie condizioni economiche in cui si dibattono gli impiegati delle categorie inferiori. Gli Istituti bibliografici devono far fronte con prestazioni fuori orario di Ufficio alle principali ed inderogabili esigenze dei servizi (apertura pomeridiana e domenicale delle biblioteche; vigilanza notturna del personale ausiliario; inservienti addetti al riscaldamento, ecc.). Allo stesso modo l'irrisorio stanziamento di lire 1 milione al capitolo 154 (n. 181 esercizio precedente) da diversi esercizi è rimasto immutato; deve così ritenere insufficiente lo stanziamento del capitolo 155 (182 dell'esercizio precedente) di lire 1 milione per sussidi al personale delle biblioteche: non basta certo a provvedere all'assegnazione di sussidi al personale di servizio e a quello cessato ed alle loro famiglie. Con

tale modesto stanziamento è stato possibile erogare sussidi nel decorso esercizio nella misura media di lire 6.000 e solamente nei casi di documentata necessità, mentre solo in pochissimi casi di gravità estrema, si è potuto concedere una somma di poco maggiore. Pur con oculata parsimonia, non si è in grado pertanto di andare incontro alle più impellenti necessità dei dipendenti impiegati e la più gran parte delle istanze devono rimanere necessariamente inevase. Anche ad attenersi a rigorosi criteri di economia, la dotazione del capitolo 157 « Biblioteche governative — spese per gli Uffici e le mostre bibliografiche — acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche... » è rimasta senza congruo aumento. Le Biblioteche statali devono assolvere più degnamente i molteplici compiti loro spettanti, strettamente connessi con la diffusione della cultura e con l'elevazione spirituale e morale del popolo. Sta di fatto che le spese generali — manutenzione dei locali, riscaldamento, illuminazione, forza motrice, acquisto di schede, stampati, — incidono tanto sulle dotazioni degli istituti bibliografici da costringerli a sacrificare gli acquisti di libri con grave danno per il patrimonio bibliografico nazionale, la cui valorizzazione è legata alla possibilità di aggiornamento con la produzione nazionale e straniera. Per quanto riguarda la necessità degli acquisti nel settore assai costoso dell'antiquariato, essa discende dalle tradizioni stesse e dalla storia delle nostre biblioteche le quali hanno scopi conservativi, posseggono cimeli, insigni per valore bibliografico, storico ed artistico: la possibilità di arricchire tali raccolte con nuovi pezzi ed acquistare fonti di studio indispensabili per una migliore conoscenza e divulgazione, si traduce in un impegno, cui gli Istituti non possono sottrarsi. Pur nei limiti imposti dai fondi a disposizione, risultati molto positivi sono stati conseguiti per un generale riordinamento delle biblioteche di Stato che, cancellati i segni dolorosi della guerra, sono state poste in grado di migliorare l'organizzazione dei servizi in modo da corri-

spondere ad esigenze di funzionalità profondamente mutati in confronto a quelle di un recente passato. Noto il complesso dei lavori di bonifica dei cataloghi e di riordinamento bibliografico in genere; sono state inaugurate nuove sale di lettura e di consultazione; sono stati creati nuovi magazzini librari dotati di razionali scaffalature metalliche; sono stati rinnovati gli impianti di riscaldamento e di illuminazione non più rispondenti alle esigenze tecniche; è stato potenziato, con l'assegnazione di moderni apparecchi e macchinari l'Istituto di Patologia del libro « Alfonso Gallo ». Degna anche di nota l'opera di rinnovamento edilizio intesa ad assicurare un assetto decoroso alle biblioteche di Stato, molte delle quali sono alloggiate in edifici monumentali, con spese di esercizio assai onerose che non possono essere contenute se non a costo di ridurre la funzionalità stessa degli istituti. Per la Biblioteca nazionale di Torino è da rilevarsi che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha giudicato, con qualche modifica, meritevole di approvazione il progetto generale per la costruzione della nuova sede nell'area di Piazza Carlo Alberto, con speciale riferimento al progetto esecutivo e funzionale di un primo stralcio di opere per un importo di lire 200 milioni. Per quanto riguarda il problema della definitiva sistemazione da dare alla Nazionale centrale di Roma — la maggiore delle nostre istituzioni bibliografiche — è noto che una apposita Commissione presieduta dal professor Aldo Ferradino, sta lavorando con impegno allo scopo di poter indicare la soluzione ritenuta più idonea ed insieme di più agevole attuazione. Parlamentari, esperti e studiosi sono stati chiamati a far parte di detta Commissione nella quale sono rappresentate le Amministrazioni interessate (Ministeri della pubblica istruzione, del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici e il Comune di Roma).

È lecito esprimere la fiducia che il giudizio di un così illustre consesso dia quanto prima l'avvio alla realizzazione del progetto che dovrà dare alla Nazionale centrale una sede degna della capitale d'Italia. Il problema che si trascina da tempo deve

trovare presto la soluzione migliore. Sarebbe assai grave che una sì gloriosa e vitale istituzione che basta da sola a creare motivo di vanto per una metropoli, che è indispensabile alla ricerca ed allo studio, restasse ancora per molto tempo in uno stato di inefficienza.

Quello della Biblioteca centrale nazionale di Roma va considerato come un problema non solo della Capitale, ma di tutta la Nazione. Ed il relatore, mentre auspica un futuro più prospero per tutto quello che attiene alla difesa ed alla diffusione del libro, pensa che nessuna spesa, intesa ad assicurare sede degna ed i più razionali servizi ad una sì vitale istituzione, sia più utile ed urgente ed affretta con i voti la decisione che riguarda un'opera cui è legato il patrimonio più geloso della nostra cultura. Sarà motivo di vanto e testimonianza di vera consapevolezza dei bisogni e dei destini della comunità democratica, l'aver assicurato tanto tesoro alle generazioni desiderose di conoscenza ed anelanti a maggiori spirituali conquiste.

Il capitolo 158 ha in bilancio 12.500.000 che si ripartiscono per le 15 Soprintendenze esistenti, in ragione di poco più di 800 mila lire ciascuna. Gli Uffici di soprintendenza bibliografica sono attualmente in fase di riorganizzazione e le spese necessarie sono sensibili, mentre il costo delle pubblicazioni tecniche, incide sulla dotazione di ogni ufficio in misura sensibile. Col capitolo 162 occorre far fronte alla stampa del Bollettino delle pubblicazioni italiane, che da solo, importa una spesa annua di lire 8 milioni circa, nonchè alla stampa del Bollettino delle opere moderne straniere con un onere annuale di 4 milioni. Sullo stesso capitolo gravano le spese per l'acquisto di repertori e di opere bibliografiche straniere, di cui le biblioteche dovrebbero essere largamente fornite per la consultazione e le ricerche degli studiosi. Occorre inoltre provvedere al servizio degli scambi internazionali.

Sul capitolo 163 gravano le spese per restauro di materiale bibliografico raro e di pregio, riproduzione fotografiche di cimeli e manoscritti, nonchè per acquisti di cose

denunciate per l'esportazione, quando lo Stato ha bisogno di esercitare il suo diritto di prelazione. Con tali mezzi è stato possibile provvedere ai più urgenti problemi di restauro di Codici e manoscritti di gran pregio; ma molto rimane ancora da fare in questo campo per assicurare la conservazione del prezioso patrimonio bibliografico della Nazione. Un'ingente massa del materiale reclama infatti l'opera del restauro. Di grande utilità si è rilevata la istituzione di gabinetti di restauro presso taluni istituti, il cui funzionamento va reso più efficiente, in armonia con i sistemi della più progredita tecnica.

È inoltre da far presente che, come è stato possibile presso le biblioteche nazionali Centrale e Medicea Laurenziana di Firenze, le Nazionali di Torino e di Napoli, la governativa di Lucca e le Universitarie di Pisa e di Messina, si rende necessario rifornire le altre biblioteche governative di moderni impianti per riproduzioni fotografiche.

Lo stanziamento del capitolo 164 è di lire 195 milioni e presenta un aumento rispetto al precedente esercizio di lire 25 milioni. Con esso si deve far fronte al pagamento di assegni alle biblioteche pubbliche non governative ed alle spese di funzionamento del servizio nazionale di lettura. In sede di discussione del bilancio 1955-56 il relatore alla Camera aveva dichiarato che la somma minima ritenuta indispensabile per far fronte alle spese indicate nel capitolo, era da determinarsi in 295 milioni di lire. Altri mezzi occorrono certo per lo sviluppo delle biblioteche nei Comuni e capoluoghi di provincia, alla cui sistemazione le amministrazioni locali non hanno potuto provvedere e per dare alle biblioteche pubbliche non governative in genere l'aiuto necessario per tenere aggiornate le proprie raccolte librerie e per estendere infine un numero maggiore delle « Reti di posti di prestito » grazie alle quali il libro è posto a disposizione del pubblico fin nei piccoli centri.

Per meglio chiarire il lavoro svolto dalle Reti provinciali dei posti di prestito (Biblioteca mobile), riassumo quanto contenuto nel

Bollettino n. 9 della Soprintendenza bibliografica Emilia N.O. (1958). In ottemperanza e secondo le direttive ministeriali tali Reti ispirano il loro lavoro ai seguenti principi:

- 1) fornire a tutti i Comuni un servizio bibliografico aggiornato, pratico, efficiente;
- 2) suscitare in tutti i Comuni una biblioteca.

La Rete di Modena e di Reggio Emilia, ad esempio, comprende n. 7203 volumi, scelti con grande oculatezza e riguardano le seguenti materie: Psicologia applicata, Religione, Scienze politiche, economiche e sociali, Scienze pure, Scienze applicate, Belle arti, Letteratura, Geografia.

Le biblioteche o posti di prestito sono 53 dei quali 31 in Modena e provincia; 22 in provincia di Reggio Emilia.

In Modena funziona un servizio cittadino di prestito che nel semestre gennaio-giugno 1958 ha raggiunto n. 1.109 lettori e 7.693 di prestiti. Nelle due provincie complessivamente i lettori sono 4.090, i prestiti 16.352.

Le annesse tabelle documentano questo incoraggiante esperimento.

Lo Stato ha provveduto alla quasi totalità delle spese occorrenti per l'impianto e la gestione. È lecito attendersi frutti migliori quando i Comuni e le Provincie saranno in condizione di accordare un più concreto interessamento.

Gli incaricati bibliotecari, prestano l'opera solo gratuitamente, mentre sarebbe necessario che avessero almeno un modesto compenso della loro nobile fatica.

Bene osserva il Soprintendente bibliografico dell'Emilia N.O. dottor S. Samek Ludovici: « il Servizio nazionale di lettura, iniziato da alcuni volenterosi, pensosi della formazione civile, morale e culturale dell'italiano, è la forma più economica e più razionale di diffusione del libro. È evidente che un comune non potrà mai provvedere con le sue sole forze all'impianto e gestione di una vera biblioteca, per carenza di mezzi e di personale, mentre lo sforzo associato che si realizza col nostro servizio, vi riesce ».

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SERVIZIO NAZIONALE DI LETTURA

Soprintendenza bibliografica dell'Emilia N.O.

(Situazione al 30 giugno 1958).

POSTI DI PRESTITO	al 30 giugno 1957	al 30 giugno 1958
MODENA, città	5	4 (1)
MODENA, provincia	23	27
REGGIO, provincia	17	22
PARMA, città	1	1
PARMA, provincia	1	5
FERRARA, provincia (Delta Padano)	8	7
TOTALE	55	66

(1) Non comprensivo del Posto di prestito « Colonia Marina di Pinarella di Cervia » in quanto funzionante soltanto nel periodo estivo.

LETTORI E LETTURE

Dati comparativi 1° semestre 1957 - 1° sem. 1958

POSTI DI PRESTITO	Iscritti al 30-6-1957	Iscritti al 30-6-1958	Lecture 1° sem. 1957	Lecture 1° sem. 1958
MODENA, Posto Estense	938	1.109	6.887	7.638
MODENA, città	—	152	—	375
MODENA, provincia	1.316	1.535	3.076	4.992
REGGIO EMILIA, provincia	825	1.294	3.517	3.347
PARMA, Posto Palatino	40	47	199	207
PARMA, provincia	34	86	93	309

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODENA (città e provincia)

POSTI DI PRESTITO	Iseritti al 30-6-1957	Iseritti al 30-6-1958	Lecture 1° sem. 1957	Lecture 1° sem. 1958
1. - MODENA, Posto Estense	938	1.109	887	7.638
2. - MODENA, Circolo Domus	—	53	—	255
3. - MODENA, Istituto S. Filippo Neri	57	38	151	76
4. - MODENA, Scuola De Amicis	—	61	—	44
TOTALE	995	1.261	7.038	8.013
1. - Bastiglia	25	77	122	188
2. - Bomporto	—	51	—	58
3. - Camposanto	44	47	107	163
4. - Casara di Montegibbio (Sassuolo)	—	11	—	33
5. - Castelfranco: Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra	61	122	107	228
6. - Castelnuovo Rangone	—	11	—	13
7. - Concordia	86	118	197	1.566
8. - Fanano	55	61	153	144
9. - Fiumalbo	79	80	110	192
10. - Formiglionne	18	15	172	60
11. - Lama Mocogno	60	76	106	113
12. - Massa Finalese	26	72	151	91
13. - Montecreto	56	69	136	282
14. - Montese	60	66	144	139
15. - Nonantola	95	—	105	—
16. - Novi	90	97	118	495
17. - Pavullo	52	—	126	—
18. - Pievepelago	65	54	103	308
19. - Riolunato	43	46	93	65
20. - S. Anna Pelago (Pievepelago)	45	46	137	142
21. - S. Martino Spino (Mirandola)	53	55	104	121
22. - Serramazzone	48	44	150	318
23. - Sestola	81	81	142	116
24. - Soliera	35	36	122	80
25. - Spilamberto	112	130	203	79
26. - Vignola	—	33	—	75
27. - Zocca	27	37	68	33
TOTALE	1.316	1.535	3.076	4.992

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGGIO EMILIA (provincia)

POSTI DI PRESTITO	Iscritti al 30-6-1957	Iscritti al 30-6-1958	Letture 1° sem. 1957	Letture 1° sem. 1958
1. - Albinea	—	20	—	77
2. - Bagnolo in Piano	—	70	—	154
3. - Baiso	—	17	—	49
4. - Cadelbosco di Sopra	31	36	76	22
5. - Campagnola	—	11	—	19
6. - Campegine	93	80	218	90
7. - Casalgrande	—	41	—	65
8. - Castellarano	18	47	36	127
9. - Castelnuovo Monti	28	43	95	123
10. - Correggio	32	88	110	125
11. - Fabbri	91	150	169	113
12. - Gualtieri	70	76	300	308
13. - Guastalla	82	82	345	286
14. - Montecchio	40	43	485	238
15. - Novellara	35	34	176	189
16. - Reggiolo	70	112	609	145
17. - Rio Saliceto	73	113	129	92
18. - Rolo	26	23	125	157
19. - Rubiera	35	38	182	193
20. - S. Ilario d'Enza	36	28	178	55
21. - S. Polo d'Enza	—	62	—	475
22. - Scandiano	65	80	284	245
TOTALE	825	1.294	3.517	3.347

PARMA (città e provincia)

POSTI DI PRESTITO	Iscritti al 30-6-1957	Iscritti al 30-6-1958	Letture 1° sem. 1957	Letture 1° sem. 1958
1. - PARMA. Posto Palatino	40	47	199	207
1. - Collecchio	—	16	—	111
2. - Colorno (1)	—	2	—	3
3. - Corniglio	—	14	—	35
4. - Fidenza	34	38	93	113
5. - Torricella di S. Paolo	—	16	—	47
TOTALE	34	86	93	309

(1) Istituito l'8 maggio 1958; non funziona ancora regolarmente.

**SERVIZIO DIRETTO D'INVIO VOLUMI SU RICHIESTA DEGLI INCARICATI
DEI POSTI DI PRESTITO**

POSTI DI PRESTITO	Numero pacchi	numero libri
MODENA:		
Bastiglia	1	1
Bomporto	2	3
Castelfranco	7	22
Concordia	1	1
Montecreto	3	24
Novi	1	1
Riolunato	2	4
Spilamberto	1	2
Serramazzoni	1	2
	19	60
REGGIO EMILIA:		
Albinea	1	1
Campegine	3	9
Castellarano	1	2
Castelnuovo Monti	3	9
Fabbrico	3	13
Novellara	2	8
Reggiolo	4	10
Rubiera	1	2
S. Polo d'Enza	4	16
	22	70
PARMA:		
Collecchio	1	1

Col capitolo 165 — lire 15 milioni, rimasti invariati — bisogna provvedere con premi ed assegni alle biblioteche popolari ed inoltre sul medesimo capitolo gravano le spese annuali per lo svolgimento, a cura delle Soprintendenze bibliografiche, dei corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche. Tali corsi so-

no assai utili e servono a diffondere la storia del libro e ad iniziare molti giovani allo studio della Biblioteconomia e prepara un vivaio di energie che possono essere utilmente valorizzate.

Lo stanziamento del capitolo 166 è di complessive lire 120.400.000 di cui una parte è vincolata per il pagamento di assegni fissi

ad istituti previsti dal Decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 478 ed una parte serve alla concessione di assegni straordinari. Per gli assegni fissi la somma è di lire 57.890.000, per gli assegni straordinari è di lire 62 milioni 510 mila. Resta precaria la sorte degli istituti di alta cultura, al cui mantenimento il capitolo deve provvedere.

Occorre senza dubbio assicurare un certo grado di efficienza ai nostri Istituti, posti ora in una penosa condizione di menomazione di fronte ad istituti stranieri similari e costretti a limitare programmi di studio e di ricerca, di cui si gioverebbe il nostro Paese.

La legge 24 marzo 1958, n. 300 ha elevato, a decorrere dall'esercizio finanziario 1958-59, l'assegno annuale a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei da lire 70 milioni a lire 100 milioni. Lo stanziamento in questo capitolo è maggiorato di lire 30 milioni per adeguarsi alla nuova misura stabilita dalla legge.

Lo stanziamento del capitolo 170 (197 esercizio precedente) è stato portato da 11 a 13 milioni. Si sono potute incoraggiare in parte le più importanti e meritevoli pubblicazioni di carattere continuativo, quali le edizioni nazionali e le riviste di carattere scientifico e culturale che vengono richieste da tutti gli Stati del mondo perchè sono utilissime per seguire le più recenti conquiste del pensiero.

Il capitolo 258 istituito nell'esercizio finanziario 1955-56, rappresenta una parte modesta della somma occorrente. Giacchè è dimostrata l'importanza sociale dei servizi, si impongono fondi proporzionati e corrispondenti alle dimensioni dei programmi che si intendono attuare. Il capitolo 267 è congiuntamente amministrato dalla Direzione generale antichità e belle arti. Esso provvede al compimento delle opere di sistemazione definitiva delle biblioteche nazionali di Napoli, Milano, Torino e Palermo, delle biblioteche universitarie di Genova e Napoli, della Biblioteca Palatina di Parma, della Biblioteca governativa di Gorizia, della Biblioteca del Monumento nazionale di S. Giustina in Padova che si è arricchita di un prezioso dono di bellissime stampe antiche, e di altri importanti istituti bigliografici.

ISTRUZIONE MEDIA NON GOVERNATIVA

Non si può disconoscere che la scuola libera, affiancando l'opera della scuola dello Stato, assolve ad un'alta funzione sociale, e che sia suo merito se in molte località, ove la scuola statale non esiste ancora, sorgano e si sviluppino istituzioni scolastiche.

L'esperienza ci dice infatti che buona parte delle istituzioni scolastiche esistenti nei centri minori si devono a libere iniziative, certo variamente valutabili a seconda dei casi, sul piano morale e su quello tecnico, ma alle quali non si può non riconoscere da un punto di vista positivo concreta validità e utilità.

In effetti per assicurare una diffusione capillare della scuola secondaria e per adattarne lo sviluppo alle necessità delle zone economicamente più bisognose, l'esperienza ci ammonisce che non si può contare solo sull'iniziativa dello Stato e che sarebbe pertanto assurdo, oltre che antieconomico ignorare o respingere quella che viene offerta — senza oneri per lo Stato — dai privati, dalle amministrazioni comunali o provinciali, o dagli enti religiosi o laici che operano localmente.

Rilevante è, poi, in particolar modo, il contributo che la scuola non statale dà a quella dello Stato in materia di istruzione tecnica e, in genere, in tutte quelle attività scolastiche professionali che più da vicino interpretano le esigenze di una nazione moderna.

La scuola libera è infatti in grado di creare istituti e scuole con strutture e indirizzi nuovi e a carattere sperimentale, con molta maggiore agilità e prontezza di quanto non possa fare la scuola di Stato. Già oggi la scuola non statale offre una vasta gamma di istituti, scuole e corsi che rispondono ad esigenze vive e vitali e che non trovano riscontro in istituti o scuole dello Stato, e se ne differenziano notevolmente nell'ordinamento e nei programmi.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si ricordano, in via di esempio, gli istituti linguistici, le scuole per interpreti, le scuole per dirigenti e segreterie di azienda, gli istituti artistici per l'abbigliamento, di regia cineteatrale, eccetera.

Le varie, sempre rinnovantesi, esigenze dell'economia dell'industria e del lavoro sono percepite ovunque con immediatezza dalla scuola libera, la quale può prontamente procedere ad attuare nuovi tipi di istituti: e

tali istituti, mentre assolvono precisi compiti economici, esercitano altresì dal punto di vista didattico una utilissima funzione di avanscoperta, fino a che gli organi dello Stato, vagliatene le esperienze, potranno dare loro una veste giuridica definitiva, ed eventualmente dar vita a forme parallele di istituti statali.

Per l'anno scolastico 1956-57 si hanno i seguenti dati:

Scuole pareggiate	N.	64
Scuole classiche legalmente riconosciute	»	2.067
Scuole tecniche legalmente riconosciute	»	580
Scuole autorizzate	»	312
Corsi di preparazione ad esami	»	1.426
Alunni scuole legalmente riconosciute	»	263.242
Alunni scuole autorizzate	»	40.420
Insegnanti di scuole riconosciute	»	31.798
Insegnanti di scuole autorizzate	»	11.563

Soppressioni:

Scuole legalmente riconosciute	N.	14
Scuole autorizzate	»	30

L'incremento quantitativo verificatosi nella scuola libera, quasi per spontanea crisi di crescita, dal 1953 in poi, è stato in questi ultimi anni seguito da un processo di affinamento qualitativo, dovuto alla costante azione di vigilanza e di controllo svolta dal Ministero nello spirito di un giusto apprezzamento dell'iniziativa privata e al fine di determinare una feconda gara tra questa e l'iniziativa statale.

A tal fine si è proseguito nell'esperimento, già felicemente attuato da un paio di anni, delle ispezioni simultanee nelle diverse regioni d'Italia. Durante l'anno scolastico 1957-58 sono state ispezionate le scuole di varie regioni: Lombardia, Lucania, Abruzzi, Umbria, Marche, Sardegna, Liguria, Piemonte, Veneto, Emilia, Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Calabria.

Nello spazio di un biennio sono state così visitate tutte le scuole del territorio nazionale ottenendo una visione panoramica dell'istruzione libera. Si è così potuto rile-

vare quali siano le necessità, le deficienze, gli interessi della scuola non statale. E la opera degli ispettori, indirizzata verso una saggia azione di guida e di consiglio, nel presentare la problematica di questa scuola, ha messo in condizioni di meglio intendere come essa si vada sempre più ad inserire nell'attività culturale ed educativa della Nazione.

Certo la somma stanziata nel bilancio per l'esercizio della funzione di vigilanza demandata allo Stato sulla scuola non statale è modesta. Si tratta, infatti, di uno stanziamento di trenta milioni e non vi è chi non veda quanta ocolutezza sia necessaria per effettuare una vasta opera di vigilanza.

La scuola non statale è infatti un organismo assai complesso, e si trova oggi in una fase particolarmente delicata del suo sviluppo, soprattutto in relazione alla nuova impronta che deve ricevere dalla Costituzione.

Questa, riallacciandosi alla antica e sempre viva tradizione di molte famiglie, ha voluto definitivamente sancire il diritto dei genitori di scegliere per i propri figli gli educatori che ritengano, a loro giudizio, più idonei.

È fuor di dubbio, poi, che in applicazione della Costituzione, una nuova legge organica dovrà determinare le condizioni e i limiti dell'esercizio del diritto per enti e per privati di istituire e gestire scuole aperte al pubblico, e definire al tempo stesso i diritti e gli obblighi delle scuole private che chiedono la parità.

Or non è molto, del resto, una importante decisione della Corte costituzionale ha riproposto il problema in termini urgenti e indifferibili.

La Corte ha infatti, com'è noto, dichiarata l'illegittimità costituzionale di alcune fondamentali norme della vecchia legge del 1942 sull'apertura delle istituzioni scolastiche private.

Provvidamente la Corte, nel motivare la propria decisione, ha espresso considerazioni di carattere giuridico e tecnico valide non soltanto ai fini della dimostrazione dell'incostituzionalità delle norme sin qui vigenti, ma anche ai fini della determinazione del criterio cui dovranno ispirarsi le norme destinate a sostituirle.

L'opera del legislatore ordinario risulta, quindi, dalla sentenza della Corte, notevolmente facilitata, ma la lacuna legislativa determinata dalla sentenza stessa deve ritenersi grave, e potrebbe produrre, ove permanesse per qualche tempo ancora, seri inconvenienti. Governo e Parlamento devono quindi colmare al più presto tale lacuna e disciplinare definitivamente questo delicato settore della scuola.

L'EDUCAZIONE FISICA

Esercizio finanziario 1958-59 - Per quanto concerne i capitoli di bilancio amministrati dal Servizio centrale per l'educazione fisica e sportiva si fa presente:

Cap. 87. - Stipendi e retribuzioni ad insegnanti di educazione fisica di ruolo e non

di ruolo ed oneri previdenziali a carico dello Stato: ha un aumento di lire 500.000.000.

Ben 457 insegnanti passano ad un coefficiente superiore in relazione alla loro anzianità di servizio; inoltre vi è un aumento di 285 posti di incarico ad orario ridotto per il funzionamento di nuove scuole e classi, e si è reso necessario procedere alla istituzione di altri 75 posti per lo svolgimento dei corsi differenziali di educazione fisica.

Spettano assegni di attività a circa 20 insegnanti collocati a riposo dalla cessata G.I.L., nei cui confronti dovrà essere disposta la riammissione in servizio, previa ricostruzione della carriera, in applicazione degli articoli 16 e seguenti della legge 7 febbraio 1958, n. 88.

L'aumento delle tasse scolastiche previsto dall'articolo 11 della stessa legge, in sostituzione della tassa speciale di educazione fisica, determina un maggior introito per lo Stato.

Cap. 88. - Sussidi al personale insegnante di educazione fisica in attività di servizio e alle loro famiglie.

Per tale capitolo è stato concesso un aumento di lire 100.000.

Lo stanziamento di lire 900.000 del precedente esercizio è stato così elevato ad un milione.

Cap. 89. - Missioni per conto del Servizio centrale per l'educazione fisica e sportiva.

Per tale capitolo la somma iscritta nello stato di previsione è rimasta di un milione.

Tale stanziamento serve alle ispezioni e alle visite necessarie per il buon funzionamento dei servizi e la regolarità dell'insegnamento dell'educazione fisica in 92 provincie.

Per questo insegnamento è necessaria una più efficace vigilanza, in quanto esso è affidato, per la maggior parte, a personale non di ruolo che, per di più, non ha seguito studi specifici.

Cap. 90. - Propine ai membri di Commissione per il conseguimento dei brevetti di educazione fisica.

Lo stato di previsione per l'esercizio 1958-1959 contiene un nuovo capitolo di spesa con uno stanziamento di 10.000.000.

Cap. 91. - Spese per i servizi di educazione fisica.

Su tale capitolo sono stati iscritti lire 50.000.000. L'insegnamento dell'educazione fisica per sua speciale natura esige una particolare organizzazione e una disponibilità di mezzi strumentali. Ogni anno è necessario concedere sussidi agli istituti e scuole per metterli in grado di adattare i locali ed attrezzarli, data la nota carenza di palestre e impianti funzionali; lo stesso articolo 6 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, prevede, del resto, la concessione di tali locali, in considerazione del fatto che non sempre gli enti locali (Province e Comuni) sono in grado di far fronte agli impegni di fornire i locali necessari per lo svolgimento delle lezioni di educazione fisica.

Per le sole necessità dell'insegnamento secondario occorrerebbero almeno altre 1.500 palestre in aggiunta alle 1.136 attualmente in funzione. Il disagio già sentito nell'immediato dopoguerra si è andato aggravando di anno in anno per il continuo aumento della popolazione scolastica, ed esso è maggiormente sentito per la città di Roma in vista dei Giochi olimpici del 1960 che richiederà un adeguato numero di palestre efficienti per l'allenamento degli atleti.

È necessario provvedere alle spese di gestione e manutenzione dei moderni campi sportivi costruiti dal Comitato olimpico nazionale italiano ad uso esclusivo della Scuola; la mancata o inadeguata manutenzione li renderebbe entro poco tempo inutilizzabili, con evidente danno per la scuola che sarebbe privata di moderni e costosi impianti.

Sullo stesso capitolo grava inoltre la spesa per il funzionamento dei centri ortogenetici e dei gabinetti biofisici i quali, sia pure in fase sperimentale, hanno già dato ottimi risultati negli accertamenti delle anomalie fisiche e nel controllo periodico degli alunni fatto per assicurare, in mancanza di un servizio medico adeguatamente organizzato,

che l'insegnamento dell'educazione fisica e le attività sportive si svolgano senza pregiudizio della salute.

Sempre sullo stesso capitolo gravano inoltre gli oneri per sussidi e contributi alle Accademie di educazione fisica o istituti di grado non universitario che per legge il Ministero ha facoltà di ripristinare o di istituire *ex novo*, nonché ad associazioni ed enti che operano nel campo dell'educazione fisica e morale della gioventù; e gravano ancora le spese per i corsi di formazione e di perfezionamento per gli insegnanti di educazione fisica, per fitti di locali ed aree, per le attività sportive scolastiche, per mostre, convegni, manifestazioni e viaggi didattici in Italia e all'estero.

EDILIZIA SCOLASTICA

È noto che il problema dell'edilizia scolastica, per la sua importanza e gravità, condiziona ormai il funzionamento e l'avvaloramento delle nostre istituzioni scolastiche ed educative.

Premesso che nel passato, a causa di contingenze varie, non è stato possibile dare al suddetto problema un'adeguata e soddisfacente soluzione, è pur doveroso riconoscere gli sforzi fin qui compiuti dal Governo per migliorare, in questi ultimi anni, l'assetto edilizio della nostra Scuola.

La legge 9 agosto 1954, n. 645, rappresenta indubbiamente un primo, notevole passo verso l'auspicata normalizzazione. Appare superfluo ricordare il grave onere assunto dallo Stato per agevolare l'opera degli Enti locali, con l'erogazione di cospicui contributi costanti trentacinquennali, attraverso un piano decennale di finanziamento.

Nei primi quattro anni di applicazione della legge (e cioè dall'esercizio finanziario 1954-55 al 1957-58) sono stati concessi contributi sulla spesa complessiva di circa 130 miliardi e per un numero di 8.600 opere, di cui il 70 per cento a favore delle Scuole primarie e particolarmente dei piccoli Comuni rurali e montani.

Per quanto riguarda l'incremento delle costruzioni, mentre si deve rilevare che la inevitabile laboriosità delle procedure, connesse al sistema delle agevolazioni di credito, non ha consentito una totale e tempestiva utilizzazione dei contributi concessi, pur tuttavia si deve riconoscere che il ritmo delle costruzioni è andato progressivamente aumentando, fino a raggiungere a tutto il 1957 la media annuale di oltre 6.000 aule.

Le provvidenze della legge 9 agosto 1954, n. 645, a favore dell'edilizia scolastica, sono state successivamente integrate dai seguenti altri provvedimenti di carattere legislativo e regolamentare:

la legge 19 marzo 1955, n. 105, che consente l'intervento della Cassa del Mezzogiorno con contributi integrativi della legge n. 645 a favore dei Comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, nelle varie provincie del Mezzogiorno e delle Isole, per la costruzione di scuole elementari e materne;

la legge 1° marzo 1957, n. 90, che eleva la misura del contributo previsto dalla legge n. 645, dal 5 al 6 per cento, a favore dei Comuni rurali e montani, in tutto il territorio dello Stato, per la costruzione di piccoli edifici scolastici con annesso l'alloggio per gli insegnanti;

la legge 29 luglio 1957, n. 634, che prevede l'intervento della Casa del Mezzogiorno — nelle zone di sua competenza — mediante la progettazione diretta dei lavori e l'anticipazione di fondi a favore degli Enti locali per la costruzione di edifici da destinare alle scuole elementari e materne (art. 7) e altre provvidenze a favore delle scuole di istruzione tecnico-professionale (art. 4);

il Regolamento contenente « Nuove norme per la costruzione di edifici ad uso di scuole elementari e pre-elementari » approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1956, n. 1688, con il quale si è cercato di assicurare una migliore scelta qualitativa delle costruzioni scolastiche, tenuto conto dei più moderni criteri tecnico-didattico-costruttivi e del principio di una sana economicità della spesa.

A complemento delle suddette iniziative, che possono considerarsi preminenti, è continuata una intensa azione da parte del Ministero presso:

la Cassa depositi e prestiti, la quale, nell'ultimo semestre dell'esercizio 1957-58, ha accordato oltre 14 miliardi di mutui per costruzioni scolastiche, di cui circa 11 a favore dell'Italia centro-meridionale e insulare;

gli Enti di bonifica, i cantieri di lavoro, l'I.N.A.-Casa (per i quartieri residenziali); mentre nelle Regioni a statuto speciale continua a svolgersi l'iniziativa dei Governi regionali in materia;

il Ministero dell'interno, il quale ha diramato, d'intesa col Ministero dell'istruzione, importanti istruzioni ai Prefetti per il controllo degli obblighi spettanti agli Enti locali in materia di edilizia scolastica e per l'eventuale assistenza agli Enti stessi nell'adempimento degli atti richiesti dalla legge;

il Ministero dei lavori pubblici, i Provveditorati regionali alle opere pubbliche, gli uffici del Genio civile per il controllo di tutte le operazioni di carattere tecnico di loro competenza, anche in relazione al decentramento dei servizi di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1955, n. 1534;

gli Enti locali (Province e Comuni) attraverso l'azione diretta dei Provveditori agli studi.

A tutte le iniziative sopraindicate va aggiunta la complessa opera che il Ministero della pubblica istruzione ha svolto e continua a svolgere per lo studio e l'approfondimento del problema dell'edilizia scolastica mediante: le periodiche rilevazioni di carattere statistico (sono stati già predisposti gli atti per la terza rilevazione nazionale); la pubblicazione di istruzioni (*Vademecum*) per l'applicazione delle leggi sulla edilizia; la pubblicazione di quaderni contenenti schemi e progetti di edifici scola-

stici; l'organizzazione di convegni nazionali e la partecipazione a congressi e mostre all'estero.

Può affermarsi che non è mancata, in questi ultimi anni, ogni vigile azione di interessamento e di stimolo, da parte del Ministero dell'istruzione presso le altre amministrazioni ed enti interessati, per la efficiente applicazione delle provvidenze finora disposte a favore dell'edilizia scolastica. Ma non può non osservarsi come tali provvidenze, per il fatto di essere ancorate al sistema delle agevolazioni — non appaiano tali da risolvere con la necessaria tempestività e adeguatezza le gravi carenze di aule scolastiche, specie nel settore della scuola elementare. Infatti, risultano ancor oggi mancanti circa 75.000 aule, tenuto conto anche delle esigenze dovute all'incremento della popolazione scolastica. E da considerare poi il particolare aspetto che assume il problema in vista del potenziamento dell'istruzione tecnico-professionale e della necessaria sistemazione della scuola materna.

ATTIVITA' ASSISTENZIALE

(SVOLTA DALL'UFFICIO DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE NEL PERIODO DAL 1953 AL 1958)

L'assistenza attuata dal Ministero della pubblica istruzione a favore di studenti di ogni ordine e grado, ad eccezione di alunni di scuole elementari, appartenenti a categorie assistibili indicate nell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425, e dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646, si è concretata in:

a) concessione di sussidi, accordati direttamente agli studenti;

b) concessioni di contributi erogati ad Istituti ed Enti per l'effettuazione di corsi di recupero e di corsi professionali;

c) internamento degli studenti in vari convitti a carico dello Stato.

In particolare:

SUSSIDI

Anno				Sussidi n.
1952-53	L.	15.000.000	Cap. 268	793
1953-54	»	10.000.000	» 271	510
1954-55	»	12.000.000	» 281	605
1955-56	»	10.000.000	» 295	484
1956-57	»	10.000.000	» 320	350
1957-58	»	10.000.000	» 321	350

Per l'esercizio finanziario in corso verranno quanto prima pubblicati due bandi di concorso per il conferimento di n. 50 sussidi di studio a studenti universitari di lire

50.000 ciascuno e n. 280 sussidi di lire 25 mila ciascuno a studenti medi per lire 10 milioni sul capitolo 283 dell'esercizio finanziario 1958-59.

CONTRIBUTI PER CORSI DI STUDIO

A favore dei reduci;

Anno				Contributi n.
1952-53 — fondi stanziati ed erogati	L.	10.000.000		269
1953-54 — » » » »	»	10.000.000		272
1954-55 — » » » »	»	10.000.000		282
1955-56 — » » » »	»	8.000.000		296
1956-57 — » » » »	»	5.000.000		321
1957-58 — » » » »	»	5.000.000		322

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A favore delle altre categorie:

					Contributi n.
1952-53	—	fondi stanziati ed erogati	L.	15.000.000	266
1953-54	—	» » » »	»	10.000.000	269
1954-55	—	» » » »	»	10.000.000	279
1955-56	—	» » » »	»	10.000.000	293
1956-57	—	» » » »	»	10.000.000	318
1957-58	—	» » » »	»	10.000.000	319

Per il corrente esercizio finanziario sono dai vari Enti ed Associazioni, intese ad capitoli 281 e 283 rispettivamente di lire

in corso di istruttoria le domande pervenute ottenere contributi sui fondi stanziati sui 5.000.000 e 10.000.000.

ASSISTENZA NEI CONVITTI

L'assistenza convittuale, come è stato rilevato in molte altre circostanze, lungi dallo esaurirsi, è in continuo aumento per l'afflusso sempre maggiore dei profughi dalla Venezia Giulia e dall'Istria.

Per l'anno 1952-53	sono state accordate	L.	160.000.000
» » 1953-54	» » »	»	120.000.000
» » 1954-55	» » »	»	140.000.000
» » 1955-56	» » »	»	130.000.000
» » 1956-57	» » »	»	145.000.000
» » 1957-58	» » »	»	145.000.000

Con detti fondi fu possibile assistere nei Collegi per gli anni anzidetti i seguenti alunni:

Anno scolastico	1952-53	n.	950
» »	1953-54	»	920
» »	1954-55	»	870
» »	1955-56	»	820
» »	1956-57	»	860
» »	1957-58	»	900

Per il corrente esercizio finanziario sono stati stanziati lire 145.000.000 coi quali vengono assistiti n. 960 alunni.

BORSE DI STUDIO

A norma della legge 3 maggio 1956, numero 402, concernente provvedimenti per la celebrazione del X anniversario della liberazione nelle scuole della Repubblica e del relativo decreto interministeriale in data 6 marzo 1957, questo Ufficio ha indetto il

secondo concorso, riferentesi all'anno scolastico 1956-57, per il conferimento di mille borse di studio di lire 100.000 ciascuna, riservato a studenti orfani di guerra o per causa di guerra e per la lotta di liberazione. Il relativo bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 29 marzo 1958. Il termine per la presentazione delle relative domande è scaduto il 30 giugno ultimo scorso.

Quanto prima verrà emanato analogo concorso riferentesi all'anno scolastico 1957-1958.

CENTRI DIDATTICI NAZIONALI

I Centri didattici nazionali curano l'aggiornamento ed il miglioramento della preparazione didattica degli insegnanti, dispongono di classi di osservazione, sperimentano nuovi programmi di insegnamento, curano studi e ricerche pedagogiche e didattiche

atte a vagliare le attitudini e l'orientamento degli alunni.

I Centri didattici nazionali sono otto:

C.D.N. - Scuola elementare;

C.D.N. - Scuola-Famiglia;

C.D.N. - Licei;

C.D.N. - Istruzione tecnica e professionale;

C.D.N. - Scuola secondaria;

C.D.N. - Educazione fisica e sportiva;

C.D.N. - Scuola materna;

C.D.N. - Studi e documentazione.

Il contributo previsto dal capitolo 246 è per il presente esercizio di lire 34.000.000 e deve essere ripartito tra gli otto Centri.

UFFICIO CONCORSI SCUOLE MEDIE

Anche per l'esercizio finanziario 1958-59 il capitolo delle spese per concorsi a cattedre (Cap. 15) propone la somma di lire 125 milioni.

La spesa si riferisce ai concorsi-esami di Stato indetti con i decreti ministeriali 8 febbraio e 26 agosto 1957, e precisamente a complessivi 63 concorsi (di cui 20 in corso di espletamento e 43 da iniziare ancora), per i quali il numero dei candidati è di circa 140.000.

Per quanto riguarda l'attività svolta dall'Ufficio nel decorso anno e da svolgere in quello prossimo, si precisa che:

entro la fine di giugno del corrente anno 1958 sono stati espletati 40 concorsi-esami di Stato, con cui sono state conferite 97 cattedre e 476 abilitazioni all'insegnamento; sono state espletate altresì le prove scritte dei concorsi di matematica e lingue straniere, per i quali è in corso la correzione degli elaborati.

nel secondo semestre dello stesso anno 1958 saranno completate:

1) le prove scritte dei concorsi indetti con i citati bandi (le già menzionate 43 classi di esami);

2) le prove scritte degli esami di abilitazione all'insegnamento di stenografia,

dattilografia e calligrafia, indetti con decreto ministeriale 7 marzo 1958: detti esami rappresentano il primo esperimento del decentramento delle prove di abilitazione, a norma del regolamento 29 aprile 1957, numero 972;

3) le prove scritte dei concorsi a 134 posti di insegnanti tecnico-pratici e a 95 posti di vice segretari economi nelle scuole ed istituti di istruzione tecnica, indetti con decreto ministeriale 10 settembre 1957.

Nel prossimo anno 1959 saranno condotti a termine i concorsi di cui innanzi, fatta eccezione per quelli più affollati (esempio: materie letterarie negli istituti medi inferiori) le cui operazioni dovranno di necessità prolungarsi ulteriormente.

RUOLI SPECIALI TRANSITORI

Con l'applicazione della legge 12 agosto 1957, n. 799, la maggior parte del personale insegnante di ruolo speciale transitorio deve considerarsi passata nei ruoli ordinari, a far tempo dal 1° ottobre 1957.

Con l'entrata in vigore di quest'ultima legge, infatti, è stato pressochè risolto il problema della soppressione dei ruoli speciali transitori del personale insegnante, mediante la eliminazione dei posti a suo tempo reperiti e per i quali l'ordinamento vigente prevede cattedre di ruolo ordinario e la creazione di un numero corrispondente di dette cattedre, nelle quali vengono collocati i professori di ruolo speciale transitorio che abbiano particolari requisiti.

In concreto, i requisiti richiesti si riferiscono al possesso di un titolo valido di abilitazione per la cattedra cui si aspira e all'aver superato nei ruoli speciali transitori il periodo di prova con esito favorevole, riportando qualifiche non inferiori a « valente ». Coloro che si trovino ad avere siffatte qualifiche devono sostenere, anche se abilitati, ai fini della collocazione nei ruoli ordinari, un apposito esame-colloquio. Chi, viceversa, non risulti ancora fornito della abilitazione — che peraltro è titolo indi-

spensabile ai fini della conferma nel posto di ruolo speciale transitorio occupato — è trattenuto in servizio perchè possa conseguire detto titolo sia avvalendosi dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, numero 1440, relativo alla cosiddetta abilitazione didattica, sia, ove sia stato assunto nei ruoli speciali transitori posteriormente all'entrata in vigore di quest'ultima legge, di una delle due sessioni di esami di Stato immediatamente successive alla ammissione nei ruoli speciali transitori medesimi.

Sono rimasti esclusi dai benefici della legge in parola, com'è del pari noto, gli insegnanti di ruolo speciale transitorio per l'insegnamento della stenografia, dattilografia, calligrafia e canto corale.

Si tratta in totale di 244 insegnanti per i quali non è stato possibile, in sede di discussione della legge in questione, istituire *ex novo* per dette materie un ruolo transitorio ordinario, nel quale collocare gli interessati, alla stessa stregua di quanto previsto per gli insegnanti di lingua straniera, di disegno e di educazione fisica, per i quali il legislatore ha potuto contemplare la collocazione nel ruolo transitorio ordinario già esistente.

Sta di fatto che tale tipo di ruolo sorge solo all'indomani della riforma della struttura didattica di un tipo di scuola, per effetto della quale viene eliminata dallo organico della scuola stessa la cattedra relativa ad un determinato insegnamento. È evidente che, in tal caso, i titolari della cattedra soppressa, dovendo continuare nella stessa scuola ad impartire il medesimo insegnamento, non possono non essere collocati in un ruolo transitorio ordinario ad esaurimento.

Tali condizioni non potevano essere invocate per l'istituzione di un ruolo transitorio ordinario per la calligrafia, la dattilografia, la stenografia e il canto corale, insegnamenti questi per i quali, com'è noto, *non è mai esistita, nè esiste una cattedra di ruolo ordinario nei tipi di scuola dove si impartiscono gli insegnamenti stessi.*

Da ciò consegue che *il ruolo speciale transitorio* continuerà a sussistere sia per gli insegnanti sopra richiamati che, come si è detto, raggiungono in totale la cifra di 244, sia per quei pochi insegnanti che non chiederanno il passaggio nei ruoli ordinari o nei ruoli transitori ordinari, ovvero non supereranno l'esame-colloquio.

È da prevedere che il collocamento nei ruoli ordinari interesserà oltre 6.000 persone, delle quali 4.000 otterranno detto collocamento con esonero dall'esame-colloquio a decorrere dal 1° ottobre 1957 e i rimanenti a decorrere dal 1° ottobre successivo alla data di emanazione del decreto ministeriale di approvazione dei risultati degli esami-colloquio. È da presumere che, per questi ultimi, tale data sarà quella del 1° ottobre 1959, potendosi organizzare gli esami-colloquio predetti solo nel corso dell'anno scolastico 1958-59, dato che occorrerà prima ultimare l'esame di tutte le domande pervenute entro il termine ultimo di scadenza del 28 giugno ultimo scorso, previsto dal decreto ministeriale 23 aprile 1958, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio 1958, n. 128, che ha modificato, in seguito alla legge 2 aprile 1958, n. 303, il precedente decreto ministeriale con il quale venivano indetti gli esami-colloquio in questione.

La citata legge 1957, n. 799 risolve anche il problema per gli insegnanti tecnico-pratici di ruolo speciale transitorio prevedendo anche per essi l'istituzione di un numero di posti di ruolo ordinario pari a quello dei posti di ruolo speciale transitorio soppressi; va notato che la legge non esonera dalla prova pratica. A tal fine, ove non interven-gano nel frattempo nuove disposizioni, saranno pure nel corso scolastico 1958-59 organizzati gli esami relativi alla prova pratica integrata dal colloquio, così da consentire che, anche gli insegnanti tecnico-pratici, ove abbiano a superare detta prova, possano venire collocati nel ruolo ordinario dal 1° ottobre 1959.

Altro problema è quello concernente la istituzione di un ruolo speciale transitorio per il personale insegnante e insegnante

tecnico-pratico delle scuole secondarie del territorio di Trieste, in applicazione della legge 13 marzo 1958, n. 248.

Per detta legge è in corso di preparazione il decreto relativo al reperimento dei posti in base alla situazione di fatto esistente all'atto dell'entrata in vigore della legge, situazione invero molto complessa, dato che preoccupazione costante, peraltro giustificata dalle particolari condizioni della scuola triestina, è stata quella di largheggiare nella istituzione delle cattedre di ruolo ordinario al fine di potenziare al massimo l'azione educativa della scuola.

È superfluo aggiungere che siffatto stato di cose riduce sensibilmente i posti di ruolo speciale transitorio reperibili, rendendo addirittura, per taluni insegnamenti, anche fra i più importanti, impossibile ogni reperimento.

Di converso, allo scadere del termine fissato dall'apposita ordinanza (12 luglio 1958) sono state prodotte ben 504 istanze documentate da parte di insegnanti del territorio di Trieste, intese appunto ad ottenere l'iscrizione, in via principale, nel ruolo speciale transitorio relativo ad una determinata disciplina e, in via subordinata, in altri ruoli relativi a discipline affini, nell'ipotesi che non possa ottenersi l'iscrizione nel ruolo speciale transitorio di cui sopra, per mancanza o insufficienza di posti reperiti.

In proposito, sono in corso di nomina le Commissioni che dovranno esaminare le istanze di cui trattasi, valutare i titoli allegati a ciascuna di esse, compilare le relative graduatorie. Si confida che detto lavoro, complesso e quanto mai delicato, possa svolgersi in tempo per poter iniziare le operazioni di nomina dall'inizio dell'anno scolastico.

Un altro settore molto importante per la mole degli adempimenti che comporta è quello relativo alla cosiddetta abilitazione didattica.

Una volta pubblicato il regolamento di attuazione della citata legge 1955, n. 1440, una elaborata ordinanza (*Gazzetta Ufficiale*

26 marzo 1956, n. 74) ha fornito le istruzioni necessarie alla presentazione delle istanze e allo svolgimento delle operazioni relative al conferimento dell'anzidetta abilitazione.

Allo scadere del termine, successivamente prorogato in occasione dell'emanazione delle leggi 13 marzo 1958, n. 222 e 2 aprile 1958 n. 305, fino a tutto il 20 giugno 1958, è risultato dalle comunicazioni in proposito ricevute dai Provveditori agli studi, che sono state presentate in complesso oltre 17.000 domande.

Com'è noto, l'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, subordina il conferimento dell'abilitazione didattica al superamento di una ispezione e di un esame-colloquio.

L'Amministrazione quindi deve disporre perchè siano, entro limiti di tempo i più ristretti possibili, compiute ben 17.000 ispezioni, lavoro questo che assume una dimensione mai finora raggiunta da altre attività similari e che, sotto un certo aspetto, mobilita tutta quanta la scuola dalla quale devono essere presi gli elementi ritenuti idonei, cui affidare l'incarico ispettivo.

Solo dopo che tale ciclo di ispezioni sarà compiuto potranno raccogliersi gli elementi necessari per provvedere, a seconda dei casi e in relazione al numero dei candidati, presso le singole provincie o nei capoluoghi di regione alla formazione delle commissioni giudicatrici, dinanzi alle quali i singoli candidati dovranno presentarsi a sostenere gli esami-colloquio.

Un lavoro di sì ampio respiro non è certo privo di difficoltà, ma si può nutrire fiducia che le attese degli interessati ed i fini che la legge intende raggiungere, non andranno delusi.

PENSIONI E RISCATTI

I capitoli di bilancio che si riferiscono agli oneri riguardanti il trattamento di quiescenza di tutto il dipendente personale sono quelli indicati nei nn. 29, 30, 32 del presente stato di previsione. Il primo di

essi (n. 29) si riferisce alle vere e proprie pensioni ordinarie e assegni di caroviveri per la somma complessiva di lire 36 miliardi e 300 milioni con un aumento di lire 2 miliardi e 400 milioni, rispetto allo stanziamento dell'esercizio finanziario precedente.

Nell'esercizio finanziario 1957-58 il Ministero del tesoro concesse un'integrazione di lire 3.500.000.000. Nel secondo capitolo (n. 30) che si riferisce all'indennità per « una volta sola » in luogo di pensione, è stata portata una riduzione di circa lire 20 milioni, cosicchè nello stato di previsione lo stanziamento è di lire 100.000.000; in corrispondenza del capitolo vi è l'annotazione: « diminuzione del presunto minore fabbisogno ». Nel terzo capitolo (n. 32) è stato eliminato totalmente lo stanziamento e nel capitolo viene indicato *per memoria*.

Per i provvedimenti e gli esercizi finanziari trascorsi, il rimborso viene ed avverrà sui residui relativi agli esercizi finanziari passati, mentre per i provvedimenti da attuare nel corso dell'esercizio, il rimborso sarà effettivamente operante nel prossimo esercizio finanziario 1959-60. Per la revisione del trattamento di quiescenza al personale statale, si confronti la nota preliminare allo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1958-59, dove risulta accantonata l'aliquota occorrente.

Nel complesso gli stanziamenti di bilancio per l'esercizio in corso, per l'Ufficio pensioni e riscatti ammontano a lire 36 miliardi e 400 milioni. Tale somma si avvicina circa al decimo della somma globale di previsione della spesa per la pubblica istruzione e, messa a raffronto con le somme della Amministrazione centrale, si conclude che solo la Direzione generale dell'istruzione elementare e quella dell'istruzione tecnica hanno dotazioni maggiori. Per farsi un'idea dell'attività che da qualche decennio sta svolgendo l'Ufficio pensioni, basterà considerare che: a) l'Ufficio raggruppa in un organo centrale tutti quanti i servizi per il trattamento di quiescenza di tutto il personale dipendente, alleggerendo di una cospicua mole di lavoro le singole direzioni generali degli altri Uffici autonomi centra-

li; b) si è costituito a tal fine al centro un corpo di funzionari specializzati nella complessa materia delle pensioni, col vantaggio di regolarità ed esattezza nel disimpegno celere del servizio; c) si è raggiunta così unità di organizzazione con vantaggio per organismi complessi come sono quelli della pubblica amministrazione.

Nell'ambito di una competenza di carattere generale, l'Ufficio deve interpretare ed applicare le disposizioni più diverse riguardanti non soltanto la materia delle pensioni, ma anche quella relativa al trattamento di attività di servizio (professori universitari, professori secondari, personale amministrativo, tecnico ed altro personale insegnante, ed infine la categoria vastissima degli insegnanti elementari).

E proprio in vista della diversità di compiti e di ordinamenti, il servizio si articola su tre divisioni delle quali una si occupa delle pratiche concernenti i riconoscimenti e i riscatti ai fini di quiescenza e le altre due della liquidazione delle pensioni e delle indennità *una tantum* in luogo di pensione. Per i riconoscimenti e i riscatti deve farsi fronte ad un ingente lavoro: naturalmente si è data la precedenza alle pratiche più urgenti, che sono quelle che interessano il personale prossimo al collocamento a riposo. Per la liquidazione delle pensioni e la concessione di indennità *una tantum* il lavoro fa capo a due distinte divisioni: l'una elabora le pratiche degli insegnanti elementari e l'altra si occupa di tutto il restante personale. Il numero medio annuo delle pratiche trattate dalle due divisioni è di 6 mila (nuove pensioni); a questo numero vanno aggiunte tutte le pratiche in ordine al personale già pensionato (circa 50 mila); queste sono in continuo movimento per le variazioni, trasferimenti, ritenute, ricorsi, decessi.

A tale lavoro si è aggiunto quello della triplice riliquidazione delle pensioni a decorrere dal 1° luglio 1956; 1° luglio 1957; 1° luglio 1958; che l'Ufficio ha effettuato e concluso entro i termini previsti (30 giugno 1958), è stato così possibile riliquidare nel termine stabilito (settembre 1956-giugno 1958) 50 mila pratiche di pensione ed

operare su di una parte delle 50 mila pratiche un'ulteriore riliquidazione, disposta dalla legge 8 luglio 1957, n. 751. Altro lavoro è derivato dall'applicazione delle nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato (legge 15 febbraio 1958, n. 46), che imponendo nuovi adempimenti, accelerando procedure, estendendo il diritto a pensione a nuove categorie, hanno fatto affluire al centro un rilevante numero di domande (circa 2.000). Dovrà procedersi nei riguardi degli insegnanti medi ed elementari, collocati a riposo nel periodo 1° luglio 1956-31 dicembre 1957 e si opererà una nuova riliquidazione della pensione in esecuzione della legge 13 marzo 1958, n. 165; si tratta di circa 12.000 pensioni pratiche da riliquidare. L'Ufficio pensioni ha attuato qualche ritocco nell'ambito delle pensioni provvisorie degli insegnanti elementari. Dal 1° luglio 1958 per gli insegnanti elementari e le loro famiglie provvedono direttamente i singoli Uffici provinciali del Tesoro sulla base dei ruoli di pagamenti emessi dai singoli Provveditori agli studi. È stata così attuata una sensibile semplificazione.

SCAMBI CULTURALI E ZONE DI CONFINE

Nessun aumento per i capitoli 230, 231, 232 - Capitolo 230: le spese si riferiscono alle Commissioni all'estero dell'Amministrazione della pubblica istruzione presso gli organismi internazionali ai quali l'Italia partecipa (U.E.O., N.A.T.O., C.E.C.A., Consiglio d'Europa, B.I.E. ecc.). Per stipulare nuovi accordi culturali occorre inviare all'estero un numero crescente di conferenzieri, professori ed esperti, delegati o pratici devono essere pure inviati alle manifestazioni sempre più frequenti indette nei citati organismi internazionali, oppure a titolo di reciprocità per l'applicazione degli accordi culturali.

Crescente è il numero di professori, docenti e funzionari che si recano all'estero in missioni singole e quali componenti di delegazioni, per prender parte a riunioni, convegni, conferenze, *stages* internazionali e per preparare mostre d'arte ed esposizioni.

Col capitolo 231 di lire 10 milioni si deve far fronte ai fiorenti sviluppi delle attività culturali con l'estero al fine di far meglio conoscere la nostra cultura.

Il capitolo 232 di lire 8.000.000, viene amministrato per migliorare nella comprensione e nella convivenza i rapporti nostri con i differenti gruppi linguistici. Quest'attività ha avuto inizio due anni or sono e deve ritenersi suscettibile di ulteriori e fruttuosi sviluppi.

Al capitolo 236 è stato concesso l'aumento di lire 1 milione e l'ammontare complessivo viene portato a lire 6 milioni. Con tali fondi si provvede a liquidare una modesta indennità chilometrica, in luogo della normale indennità di missione di importo assai più elevato per gli insegnanti di seconda lingua dell'Alto Adige, i quali adempiono ai propri obblighi scolastici spostandosi in due o tre differenti località, tanto che il loro insegnamento viene impartito per circoli, composti di più scuole.

In verità bisognerebbe evitare lamentele degli interessati di cui si rendono interpreti Sindacati e Parlamentari per il sistematico rinvio della corresponsione delle predette indennità da imputarsi solo alla scarsità dei fondi previsti.

CONCLUSIONE

Vogliamo, gli onorevoli senatori, scusare l'insistente e monotono ritornello che in questa arida esposizione, si è sentito per molte voci di bilancio, le quali, o perchè senza aumento, o perchè non adeguatamente integrate, restano lontane, ed a volte lontanissime, dai reali bisogni.

Posso credere che l'Amministrazione, da cui sono stati attinti gli elementi della esposizione, nella prospettiva del singolo aspetto di un parziale problema, difetti di una visione panoramica e stenti a persuadersi come le singole richieste, ancorchè contenute e tenui, sommate ad altre, che non possono certo limitarsi ad un solo bilancio, creino tale somma che con tutta la attendibilità che le giustifica, va oltre ogni previ-

sione e trascende i limiti imposti da una politica generale della spesa.

Va anche ripetuto che, contrariamente alle antiche tradizioni che si collegano alle origini dei parlamenti, il nostro Parlamento si è trasformato in un organo che reclama incessantemente maggiorazioni di spese, che si traducono in maggiori oneri per il cittadino.

Si deve necessariamente ricordare che nel nostro Paese ci sono tanti altri bisogni e tante altre legittime richieste ed attese, ma indiscutibilmente si può concludere che la scuola, nella fase di sviluppo che attraversa con il salutare risveglio delle classi popolari, cui è consentito l'accesso a tutti i gradini dell'istruzione, per gli scopi che deve raggiungere in un'epoca di febbrile progresso scientifico, non ha torto se si lamenta e reclama. Se non possiamo modificare le cifre di bilancio, se deve considerarsi sterile lo spostamento delle cifre nell'interno di esso (il che fa pensare agli inconvenienti dallo coperta corta), mi sembra tuttavia doveroso riconoscere che alla Scuola, per cui già si spende una somma considerevole, occorrono altri e più notevoli fondi per romperla con uno stato di cose angustiante e deprimente e per iniziare un periodo di vitale e decisa ripresa, donde è lecito attendersi un moltiplicarsi di energie e i frutti benefici d'ogni parte invocati.

L'onorevole D. Magrì nella relazione al VI Congresso U.C.I.I.M. (aprile 1958) — in *Indirizzi per un piano di sviluppo della scuola italiana. Testo della mozione conclusiva approvata dal VI Congresso nazionale dell'U.C.I.I.M.* Roma aprile 1958 — dopo aver sottolineato lo sforzo del Governo democratico di venire incontro all'accresciuta richiesta d'istruzione (nel ramo classico incremento del 22 per cento, mentre nell'ordine tecnico del 93 per cento) affermava: « non possiamo onestamente non riconoscere, noi per primi, la inadeguatezza, nonostante la sincera buona volontà, di quanto è stato fatto in ordine al problema della scuola.

Anzi possiamo con tutta franchezza affermare che in questi 12 anni non abbiamo

ancora affrontato frontalmente il problema scolastico nella sua vastità, nella sua totalità, nella sua complessità ».

Dopo lo sforzo ingente della ricostruzione materiale e morale del nostro Paese, risolti, o avviati a soluzione altri più pressanti problemi, dopo quanto si è potuto realizzare nel dopo guerra sul piano dell'istruzione, pare giunta l'ora di dedicare alla Scuola, ed in questo termine s'intende assommare tutto quanto rientra nell'ambito del nostro Ministero, una azione massiccia e generosa che rappresenti una svolta decisiva nel cammino faticoso della nostra rinascita.

L'impegno solenne del Governo, invero, così come emerge dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio onorevole Fanfani, conferma che sta per avverarsi l'ispirazione della parte migliore del nostro popolo, che ravvisa in quelli dello spirito, i suoi più alti valori. L'attesa di provvedimenti di carattere straordinario è pertanto viva e giustificata.

Abbiamo appreso della costituzione di un Comitato di ministri presieduto dal Presidente del Consiglio, che ha assunto il compito di studiare gli sviluppi di detto Piano per la scuola e non tarderanno certo ad essere presentati in Parlamento gli appositi disegni di legge che formeranno oggetto del nostro più approfondito esame.

Abbiamo letto quanto è schematicamente formulato nel programma politico concordato dai Partiti al Governo.

Senza facili ottimismo o inutili piaggerie, si può ravvisare nella scheletrica sintesi programmatica una visione organica dei problemi scolastici, che va dall'edilizia scolastica, premessa necessaria di ogni ragionevole sviluppo, alle tanto neglette biblioteche, dall'istruzione primaria all'università ed abbraccia ad un tempo istruzione professionale, ricerca scientifica, assistenza ai meritevoli, nè resta indifferente nei riguardi delle manifestazioni più elevate e più rappresentative della scienza e dell'arte.

Particolare rilievo prendono, ad esempio, questi elementi: « Valorizzazione e pubblico riconoscimento all'alto e libero apporto che

gli uomini di cultura, nella filosofia, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, danno allo svolgimento della civiltà italiana ed alla sua efficace presenza nel mondo, predisponendo con l'assistenza di competenti e delle accademie, un'organica azione per allargare la partecipazione di essa all'opera di collaborazione internazionale ».

Se le previsioni del relatore non sono errate, il bilancio che è al nostro esame, è destinato a concludere un periodo certamente costruttivo, per aprirne un altro molto più promettente e vivace, da cui è lecito attendere la liberazione da un complesso d'inferiorità che dura da troppo tempo e che è assai penoso e grave.

Non senza soddisfazione il Paese ha appreso che nel Consiglio dei ministri dell'11 settembre corrente anno, è stato definito il Piano per la scuola che importa una spesa di 1.386 miliardi in dieci anni. Questa somma potrà certo assicurare i mezzi proporzionati alle prefisse radiose mete ed a buon diritto viene definita il più grande sforzo finanziario dell'Italia democratica del dopo guerra.

La « Discussione » — settimanale della Democrazia cristiana — il 21 settembre pubblicava i 12 punti riguardanti il Piano. In data 23 settembre è stato annunciato in Senato il disegno di legge n. 129 concernente: « Piano per lo sviluppo della Scuola nel decennio dal 1959 al 1969 ».

È forse così ovvio che non mette conto neppure di ripeterlo, che la spesa per il progresso culturale è la più feconda di benefiche conseguenze e rappresenta l'investimento più redditizio e più sicuro per le sorti di una nazione.

Tante altre spese infatti si rendono necessarie in futuro per sopperire alla men peggio alle deficienze di una organizzazione così delicata, se per mala sorte la scuola fallisce i suoi scopi.

Solo un'educazione efficiente e costruttiva ci può salvare da mali sociali assai minacciosi e preoccupanti e costituirà un assoluto guadagno per tutti.

Giova ricordare e ripetere che, allorché si profila nell'opera ardua di governo, in un

paese povero come il nostro, un più deciso proposito a migliorare l'istruzione del cittadino, atto ad aggredire un groviglio di problemi non risolti, proprio allora si è sicuri che efficacemente si opera per consolidare la democrazia, in quanto mediante lo sviluppo della propria personalità, in una sana visione morale e sociale, il cittadino conquista ed assicura per sé e per gli altri, il beneficio inestimabile della libertà e si mette in grado di partecipare effettivamente all'organizzazione politica ed economica del Paese.

Se sarà offerta a tutti i cittadini la possibilità di superare le tenebre dell'ignoranza e dell'analfabetismo, se saranno create le condizioni per cui è possibile il pieno sviluppo della persona umana, la Repubblica potrà reclamare da essi l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà economica e sociale ed ogni cittadino potrà concorrere allo sviluppo materiale e spirituale della società.

Ed il relatore fa suo quanto è scritto negli Annali della pubblica istruzione (4 aprile 1958):

« Nell'editoriale di "24 Ore" (Roma 1° marzo) si esprime il plauso per ogni lira che viene spesa per la scuola: l'istruzione — scrive l'autore — è da considerarsi come il migliore e più produttivo investimento per noi e per tutto il Paese, investimento che non può essere colpito né da inflazione, né da svalutazione. La divulgazione dell'istruzione realizzerà tra l'altro, una migliore comprensione tra i vari ceti, attenuerà la demagogia imperante, accelererà la mobilità del lavoro, accentuerà la propensione al risparmio e ridurrà i margini di errore nelle decisioni economiche dei cittadini (e anche delle autorità). Meno riforme e più scuole! Meno pensioni e più scuole! Meno enti pubblici e più scuole! ».

Non si ha alcuna pretesa di dire cosa nuova se il relatore pone l'accento sui problemi più urgenti che all'istruzione si riferiscono.

Senza dubbio va accentuata contro l'analfabetismo una lotta senza quartiere che deve essere interrotta solo quando i risultati prefissi saranno finalmente raggiunti e consolidati. Contro tutte le forme dell'analfa-

betismo, (l'analfabetismo di chi mai mise piede nella scuola, l'analfabetismo di ritorno di quanti, dopo i primi corsi, lasciarono la scuola e dimenticarono quanto avevano appreso in tenera età, semi-analfabetismo) che nel complesso delle diverse gamme costituiscono una delle gravi eredità per il nostro Paese.

I risultati finora raggiunti in questa feconda ed umana opera di bonifica, devono spingerci ad una concentrazione di sforzi, ad un lavoro più efficiente e più vasto che valga a vincere l'ostacolo che umilia chi ne è vittima e menoma il Paese.

È grande cosa per il cittadino apporre la firma sia pure con inauditi sforzi, negli atti legali, evitando l'umiliazione del segno di croce. Se però non è in grado di decifrare i documenti necessari alla sua attività e che riguardano i suoi vitali interessi, se non può seguire, sia pure alla lontana gli eventi del suo Paese e del mondo e non gli è consentito di arricchirsi di qualche nozione che da vicino riguardi il suo lavoro in epoca di tanto progresso e di continuo superamento tecnico, nè può consentirsi lo svago di una lettura, ben poca è la sua luce in confronto dell'oscurità dell'analfabeta propriamente detto.

Pari slancio ed alacrità devono essere adoperati e raddoppiati contro l'altra forma di analfabetismo le cui conseguenze sono ancora più appariscenti e disastrose; alludo alla manovalanza generica, destinata a sentire i più disastrosi effetti della disoccupazione, che s'accanisce contro coloro che sono privi di qualificazione professionale.

Come l'analfabeta disertò la scuola, molto spesso per ragioni di forza maggiore che hanno le loro radici nella miseria e nel bisogno, così il manovale non ebbe alcuna occasione per apprendere un mestiere, fece saltuarie e non proficue esperienze nella adolescenza, adescato da un facile ed immediato guadagno, ma si ritrovò dopo il servizio militare in uno stato di precarietà e d'incertezza proprio quando si ha diritto ad una sistemazione e si è in grado di più efficacemente rendere per sé e per gli altri.

Ed è inevitabile che, mancandogli la lena necessaria e la possibilità di sormontare la

china, non gli resti altro scampo che andare ad infoltire l'esercito di chi attende il cantiere di lavoro come l'unico mezzo per tirare avanti.

Il problema dell'istruzione tecnica-professionale ormai pare sufficientemente chiarito nei confronti della pubblica opinione. Più che alati discorsi e dotte disquisizioni si richiede l'azione sempre più coordinata e decisa, che tenga conto delle necessità reali delle regioni laddove più infaucisce la disoccupazione ed occorre assicurare ai giovani il beneficio della qualificazione.

Dal discorso che, con la consueta chiarezza, l'onorevole Segni nel I Congresso nazionale dell'istruzione tecnica, professionale e secondaria di avviamento, (UNITESA) 7-10 maggio 1957, ebbe a pronunciare, traggo qualcuna delle frasi più significative.

« Il problema che a me pare più grave tra i problemi dell'insegnamento professionale è di dargli una forma moderna, adeguata alle necessità attuali, non solo al nostro mercato italiano, teniamo presente, ma anche ai mercati di altre nazioni nei quali i nostri tecnici ed i nostri operai specializzati potranno essere chiamati a lavorare. Vi è necessità di adeguarsi, non solo ad un ordinamento interno, ma anche ad un ordinamento più ampio che ormai è in corso dopo la firma del trattato del marzo 1957... mai come ora, nel campo dell'istruzione tecnica e professionale, e direi anche in gran parte dell'istruzione universitaria, è necessario gettare lo sguardo al di là dei nostri confini, perchè proprio i professionisti che escono da questa istruzione secondaria tecnica, i professionisti che escono dalle Università e gli stessi operai specializzati, capi tecnici, che usciranno dalle scuole professionali, devono essere in condizione di poter lavorare al di fuori del nostro Paese. Dobbiamo tendere a questo; non è solo una necessità che abbiamo pratica, di diminuire la disoccupazione, ma è addirittura una necessità più ampia, cioè di allargare la nostra sfera di influenza oltre i confini del nostro Paese, e non vi è miglior modo di allargarla che estendendo all'estero i nostri uomini di lavoro, i nostri tecnici, i nostri professionisti. È il miglior modo per affermare la nostra

influenza, è il miglior modo per riunirci anche con quelle larghissime colonie italiane che sono sparse per tutto il mondo e con le quali abbiano diuturno contatto... Che questa istruzione debba essere modificata profondamente, siamo tutti d'accordo».

Senza meno l'Italia che soffre di eccedenza di mano d'opera disoccupata o sottoccupata, mediante il ritmo segnato dal trattato del M.E.C., potrà collocare i suoi lavoratori nelle altre nazioni, se in tempo avranno atteso alla loro qualificazione professionale. Potrà pertanto integrare le deficienze dei paesi comunitari a patto che, a cominciare dai lavoratori agricoli, si assoggettino almeno ad una qualificazione di carattere primario, salvo l'opportunità di una più evoluta qualificazione nell'ambito del Fondo sociale europeo.

I lavoratori agricoli del Mezzogiorno, ad esempio agevoleranno la trasformazione delle loro culture e troveranno impiego decoroso e redditizio se disporranno di una qualificazione in armonia con la tecnica agronomica rinnovata dal progresso scientifico.

Non basta più la forza del lavoro, sono richieste maestranze evolute ed esperte.

Non sarà mai ripetuto abbastanza, ancorchè il problema travalichi i compiti del nostro Ministero, che l'istruzione professionale è il problema cardine per il progresso delle nostre economie in patria e per un miglior inserimento del lavoro italiano all'estero.

Degne di profonda meditazione sono le osservazioni e le statistiche contenute in uno studio dell'onorevole professor Pedini «La istruzione professionale nello sviluppo dell'Economia italiana 1958».

«L'agricoltura è impegnata nella sua meccanizzazione: l'industria è impegnata nella ricerca di uomini allo sviluppo della tecnologia moderna, il commercio è proteso alla ricerca di una attrezzatura più industriale, mentre i servizi terziari sono aperti ad un panorama che non sono in grado di definire, poichè si collega alla stessa possibilità di sviluppo economico e civile degli italiani.

E tutto questo impegno richiede certamente capitali, certamente buona volontà ed

uomini preparati e su di esso dimensionati.

La Germania su cento operai allineati nelle sue fabbriche, ne vanta 59 specializzati e qualificati! Noi su cento operai nostri, ne vantiamo solo 19 oppure 20 come qualificati e specializzati. Su i 21 milioni di popolazione attiva italiana variamente distribuita nelle molteplici attività e nei vari rapporti di lavoro, il livello culturale è certamente ancora basso se si constataba nel 1954, che l'85,7 per cento degli italiani — attivi — avevano fatto le scuole elementari (e ben sappiamo che non tutti coloro che sono entrati nelle scuole elementari hanno avuto la possibilità di giungere sino alla conclusione del corso quinquennale); il 7,6 per cento vantava titoli d'istruzione media; il 4,6 per cento d'istruzione superiore; il 2,1 per cento d'istruzione universitaria. Eppure non vi è progresso economico senza uomini senza opportuna preparazione tecnica, senza adeguata preparazione culturale e, senza adeguata preparazione di civiltà. Occorre allora nel nostro Paese un servizio scolastico che riqualifichi le masse dei nostri lavoratori e dei nostri operatori, che riqualifichi questi attraverso una sana preparazione della scuola elementare, li determini nella loro attitudine professionale attraverso una efficiente scuola media e post-elementare, che ristabilisca in verità una rispondenza migliore tra mondo economico e mondo della scuola, poichè siamo ancora il Paese nel quale sforniamo a migliaia (a indice anzi ancor più alto nelle regioni più povere), avvocati, professori... e siamo il Paese nel quale la carenza di ingegneri, di tecnici, di gente preparata nel campo delle scienze applicate, perdura ben grave».

Solo quando avrà piena attuazione il dettato costituzionale in ordine all'istruzione obbligatoria, i lamentati inconvenienti di enorme gravità potranno essere rimossi e si potrà attendere la più promettente rinascita della Comunità nazionale.

Assicurato in tutte le scuole elementari di Italia, comprese quelle delle campagne e delle frazioni, il corso elementare completo di cinque anni, ben venga allora l'istruzione post-elementare per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni.

In otto anni di scuola gratuita ed obbligatoria, con la dovuta assistenza ai più bisognosi, i nostri maestri, ispirandosi alla più sana pedagogia, potranno lasciare un'impronta decisiva nell'epoca più sensibile dei loro discenti e li accompagnerà nel cammino della vita.

Deve cessare una volta lo spettacolo deprimente di ragazzi, o sfruttati in un lavoro che non s'addice alla loro età ed alle loro forze fisiche e psichiche, oppure abbandonati nella strada, scuola di corruzione.

Nel nostro Mezzogiorno, dove maggiore è l'indice di natalità e purtroppo ancor grave l'indice di affollamento, dove molto spesso sono sconosciuti luoghi destinati al libero giuoco di ragazzi, seguiti dall'occhio vigile di un educatore (eppure si spendono fior di milioni per alimentare il tifo del calcio), si osserva non di rado lo spettacolo che dovrebbe preoccupare le persone responsabili ed indurle a pronti e più adeguati rimedi, di ragazzi che s'abbandonano ai lor giuochi rumorosi e scomposti, che barattano le lirette guadagnate con tanto stento, quasi per reagire alla compressione subita, e s'abbandonano a risse condite di parole e di gesti, più grandi di loro certo, che possono però essere diagnosticati come prodromi di un processo degenerativo della psiche.

Analoghi fenomeni si possono notare anche nelle periferie delle grandi città.

Altro che il lieto rumore prodotto dal gioco innocente dei ragazzi, folleggianti nella piazza di Recanati, che incantava per un momento il Leopardi, raccolto nello studio e nella meditazione.

Ma bisogna fare un passo indietro: prima ancora della scuola d'obbligo ai nostri bambini deve essere assicurata un'educazione prescolastica, degna di questo nome, dai 3 ai 6 anni nella Scuola materna.

L'importanza di essa è vivamente sentita dalle famiglie dei lavoratori, anche nelle campagne, dove ci sono mamme costrette a lasciare la casa per molte ore. Più sono numerosi i complessi familiari, tanto più si sente il bisogno di chi venga incontro alle necessità delle madri impediti di accudire alle loro creature.

Non vi è chi non veda quanto giovi allo sviluppo del bambino il ritrovarsi tra i suoi coetanei, in un ambiente adatto alle peculiari esigenze del suo mondo, nei giochi, nella preghiera, nei canti e perfino nell'indispensabile refezione.

Poichè viene unanimemente riconosciuta l'opera che la Scuola materna svolge nel primo sbocciare della vita infantile, non si può consentire che tale beneficio non venga assicurato su vasta scala a tutte le località, paesi, rioni, campagne.

Se finora a questo particolare settore ha supplito l'iniziativa di privati, enti civili e religiosi, è opportuno che lo Stato non resti estraneo e provveda a colmare le lacune esistenti.

Manca uno stato giuridico e di carriera per dirigenti, educatori e assistenti.

Bisogna assicurare alla Scuola materna insegnanti provviste di titoli sufficienti e validi; è estremamente necessario che la loro formazione si attui in modo che l'opera educatrice metta a frutto quanto di meglio si è attuato nel progresso pedagogico nel particolare settore infantile.

Viene da molte parti lamentata, ed a ragione, la scarsa presenza dei maestri nelle campagne. È certo assai triste lo spettacolo di insegnanti che si recano nelle scuole rurali, partendo da centri lontanissimi, servendosi, sia pure con sacrificio e con dispendio, di treni e di corriere. Si spiega come il maestro arrivi e parta dalla sede non quando dovrebbe e vorrebbe, ma allorchè gli è reso possibile dai mezzi a sua disposizione.

La scuola rurale soffre grave danno per un siffatto stato di cose. Quanto più ne ha bisogno per le sue particolari esigenze, tanto meno si può avvantaggiare dell'opera di chi deve disporre di tutto il tempo e la serenità necessari per prodigare il suo lavoro a vantaggio di scolari bisognosi di particolari cure. Essi vivono lontani da ciò che può aprire la loro intelligenza, non frequentano scuole materne, non hanno in casa chi possa iniziarli, sia pure in modo rudimentale, parlano per giunta dialetti assai complessi che limitano le possibilità di comunicativa e rendono assai difficile il corretto uso dell'ortografia.

Si osserva inoltre da chi ha particolari esperienze della vita delle campagne e della montagna che gli orari scolastici, in quelle zone, anzichè imposti dai maestri, devono essere invece molto spesso suggeriti dalle esigenze degli scolari, dalle consuetudini delle famiglie, impegnate nel più assiduo lavoro, cui gli stessi ragazzi per quanto in tenera età, non sono del tutto estranei.

Si vuole notare in parentesi che molto spesso i ragazzi che dalle campagne si presentano agli esami di ammissione alla scuola media, si trovano a svolgere temi che riguardano sì la vita dei ragazzi, ma che trattano a volte esperienze in cui essi, piccoli rurali ed ignari della vita cittadina, sono del tutto estranei.

In ordine ai nuovi programmi è da ritenere che gli studi intesi a riformarli, siano molto avanti se non del tutto compiuti. Il relatore non può fare a meno di augurarsi che siano più snelli e più rispondenti alla formazione degli alunni e sensibili alle esigenze del nostro tempo.

È stato ripetuto, ed a buon diritto, che i programmi devono mirare al *multum* e ciò richiede una sapiente potatura di argomenti non assolutamente necessari. Occorrono ai ragazzi nozioni sicure e di carattere generale che creino nelle loro menti ossature assai solide, intorno alle quali in seguito con lo sviluppo degli studi e delle capacità, sarà loro agevole inserire nozioni nuove e più particolareggiate, donde scaturisce un armonico arricchimento di conoscenze e migliori possibilità di giudizio.

Nulla di più inutile e di più dannoso che la preoccupazione dei professori di svolgere come che sia il programma; tutto ciò si risolve in un inganno che sminuisce la dignità della scuola.

Bisogna far bene quello che si fa, altrimenti si perde tempo prezioso e si manca al proprio dovere.

Certo il numero delle ore, destinate all'insegnamento, è nelle nostre scuole assai limitato e ciò mette in disagio chi deve curare un ben graduato svolgimento delle materie.

Troppo tempo richiedono scrutini ed esami per non parlare degli inconvenienti che

si verificano all'inizio dell'anno scolastico in quelle scuole sprovviste di professori ordinari.

Passano giorni e mesi, a volte, prima che arrivino le nomine definitive e che gli scolari conoscano l'insegnante che li seguirà per tutto l'anno. Le graduatorie che costano fatica ai Provveditorati agli studi e tante ansie agli interessati, dovrebbero avere espletamento in tempo utile e l'ideale sarebbe (le difficoltà non sono ignote) che la riapertura della scuola coincidesse con l'inizio vero delle lezioni.

Certo il gran numero dei professori e dei maestri elementari incaricati, pur dopo quanto è stato fatto in questo settore, costituisce ancora motivo di disagio per la nostra scuola, senza parlare del problema umano di insegnanti e di professori anziani, provvisti di abilitazione e di idoneità, che non sempre hanno certezza e tranquillità di lavoro.

È atteso l'imminente riordinamento degli istituti superiori, magistrale, classico e scientifico per cui è prevista la durata di cinque anni.

Tale impostazione si presenta in modo da meritare considerazione, così come i ritocchi apportati all'esame di Stato, sperimentati nelle due sessioni di quest'anno.

Per quanto riguarda il magistrale si mira a una migliore preparazione dei maestri e per il classico si toglie di mezzo quel moncone di corsi costituito dalle due ultime classi di ciò che fu l'antico ginnasio superiore e che non può ancora dirsi liceo.

Sulla proposta d'introdurre anche nel Liceo classico una lingua moderna non si può che essere favorevole all'innovazione. Tanto è sentito il bisogno di una migliore intesa con i popoli del mondo con cui abbiamo desiderio e bisogno di più stretti e frequenti contatti nel piano degli scambi.

Così è stata appresa con vivo consenso l'introduzione della cultura civica nelle nostre scuole, le quali, senza accentuazioni partigiane e faziose da evitare come elementi atti a turbare e a dividere, devono necessariamente curare che i giovani non solo si arricchiscano di cultura nei diversi rami dello scibile, ma devono anche aiutarli ad

orientarsi nella società in cui crescono e si muovono e prepararli all'esercizio dei diritti ed all'osservanza dei doveri verso se stessi e verso gli altri.

Bisognerà anche per questo che i programmi opportunamente ridotti, diano posto alla lingua straniera, senza pregiudizio delle altre discipline che hanno a volte orari assai limitati.

Basti per tutto la storia dell'Arte la cui importanza è dimostrata anche dal fatto che da qualche anno, per uno dei temi di italiano della maturità classica, si richiedono esami stilistici, storici ed estetici del nostro patrimonio artistico. Si indaghi, ad esempio, quale sviluppo ha nei licei questa materia e si apprenderà che spesso i nostri giovani conseguono la maturità con nozioni che non vanno oltre il nostro Rinascimento.

In generale gli insegnamenti artistici, anche dopo le elementari, dovrebbero rianimare gli insegnamenti superiori.

I sopralluoghi ai monumenti, le visite alle opere d'arte, a suggestivi paesaggi oppure a mostre di grande interesse con la guida del maestro (meglio ancora se si lasciano indisturbate le ore di lezione), producono effetti fecondi che rompono la monotonia dell'aula, è migliorando i rapporti umani tra maestri e scolari, agevolano l'intreccio di impressioni che nulla hanno in comune con gli interrogatori intesi ad accertare lo studio compiuto con l'angustia del voto.

In tali occasioni i ragazzi appaiono nella loro luce più vera e rivelano la loro realtà psicologica. E si sa quanto giovi una migliore conoscenza per una più profonda opera educatrice.

Le ore di musica nella media e nell'avviamento non dovrebbero esaurirsi nell'insegnamento di una teoria che riesce arida, se non odiosa, alle tenere menti, quando non è seguita da frequenti esercitazioni pratiche di canto, assai utile ai nostri ragazzi, come mezzo felice per unire ed affratellare, e per affinare il gusto, educando profondamente lo spirito.

Altre considerazioni si potrebbero fare sulla aridità dell'insegnamento del disegno nella media; cui è precluso di solito ogni

possibilità di invenzione. Non è amore di particolare, bensì rilievo più vasto che si riferisce alla mancanza di una ispirazione pedagogica che dovrebbe permeare tutta la nostra scuola.

La pedagogia non è utile e necessaria solo per le scuole elementari, ma è del pari utile e necessaria in tutte le scuole d'ogni ordine e grado, sempre, allorchè si crei un incontro di due anime, in cui una deve dare e l'altra nutrirsi della luce che viene offerta.

Il relatore pertanto si permette di insistere sulla opportunità che i professori, non entrino nella scuola impreparati sotto il profilo didattico e che non siano costretti a fare le loro prime esperienze, solo allorchè hanno la ventura di salire su una cattedra.

Sempre, quali che siano la materia e la cattedra, deve il docente ritrovarsi fra gli allievi con spirito di Maestro, che è una delle parole che più dura e più onora.

Un campo di collaborazione si apre, specie nei piccoli centri tra la scuola e le pubbliche biblioteche.

I maestri elementari ed i professori, invogliando i loro ragazzi alla lettura ed alle ricerche, dovrebbero seguirli in questo importante incontro con il mondo della cultura.

È grande certamente il merito di quei docenti che si affacciano nelle biblioteche nei turni pomeridiani e si ritrovano accanto ai loro ragazzi e li guidano amorevolmente nelle consultazioni. Assai utile l'avvio del giovane allo studio diretto che alimenta l'amore per il libro: necessaria questa iniziazione che negli alunni migliori può essere determinante per la loro latente vocazione allo studio.

Sarebbe augurabile che il professore entrasse nell'ordine di idee che il suo compito non può essere limitato alle ore di insegnamento, ma che molto ancora è tenuto a fare, anche fuori della scuola.

E non a torto si reclama, specialmente nelle prime classi, che non basta spiegare le lezioni, ma che occorrerebbe che il maestro fosse presente e vigilante anche dopo e nel momento più decisivo allorchè lo sco-

laro si trova a contatto con le regole ed i testi ed i gravi esercizi in cui dovrebbe applicare quanto ha appreso in classe. Proprio in quel momento sarebbe giovevole la parola, lo stimolo del *proprio* maestro, una ripetizione o una chiarificazione di quanto è già stato detto, forse con eccessiva brevità e forse con non sufficiente chiarezza.

Ma si sa che il discorso porta troppo lontano.

Assai si insiste sulla necessità di fornire le nostre scuole di strumenti, di apparecchi, di libri e di sussidi didattici; e tanto resta da fare in questo senso, specialmente laddove le amministrazioni comunali e provinciali non sono in grado di sostenere gli oneri necessari.

Ma non deve essere trascurato quanto può agevolare lo studio della storia dell'arte. I nostri licei devono poter disporre anche di un congruo numero di foto e di incisioni che riproducano monumenti, capolavori dell'arte classica e della nostra migliore tradizione, particolari atti ad individuare gli stili, piante di edifici particolarmente rilevanti.

Oltre le proiezioni di diapositive assai utili riescono le proiezioni di cortometraggi che felicemente illustrino particolari di monumenti o complessi più vasti, interessanti comunque la storia dell'arte.

Il relatore rinnova la raccomandazione di definire con legge la materia della parità per le istituzioni educative e scolastiche promosse da enti e da privati, secondo i principi di libertà della nostra Costituzione. Nella scorsa legislatura i disegni di legge di iniziativa parlamentare degli onorevoli Banfi e Lamberti non furono discussi, anche per l'anticipato scioglimento del Senato.

Sembrerebbe grande torto al relatore se non insistesse ancora dopo quanto si è scritto, sulla necessità di incoraggiare l'incontro del popolo con libro.

Ogni cittadina che possiede scuole e vanta un liceo, dovrebbe avere una pubblica biblioteca bene attrezzata la quale non solo custodisca, se ci sono, vecchi libri sempre degni di riverenza, ma accolga opere nuove, pubblicazioni moderne ed interessanti che

invogliano alla consultazione ed alla ricerca e diano occasione per approfondire nozioni e cultura. In un Paese civile come il nostro, la biblioteca comunale non può mancare e deve essere il punto di incontro non solo di quelli che frequentano gli studi, ma di quanti amano ancora la lettura. Le amministrazioni comunali, specialmente nel Mezzogiorno, devono ricordare che le spese per il libro sono d'obbligo e che non possono lesinare consensi morali ed economici alle istituzioni più utili, quando si prodigano mezzi per cose meno serie e necessarie. L'opera integratrice dello Stato è vigilante e presente e non manca di far sentire il suo aiuto col consiglio e la guida delle Soprintendenze bibliografiche e con doni di libri alle biblioteche che più ne hanno bisogno. E più ancora si potrà fare in avvenire con fondi di maggiore entità.

L'iniziativa di dedicare una settimana per la diffusione dei problemi che si riferiscono al libro e alle biblioteche, così come abbiamo appreso dalla stampa, merita la più viva approvazione. Allorché il libro sarà più accessibile al popolo, in tutti gli strati sociali, proprio allora si potrà essere sicuri di aver imboccato una strada buona per il risveglio delle migliori energie. I problemi della conservazione e della diffusione del libro devono essere discussi e portati alla conoscenza di tutti, evitando inutili accademie e discorsi inaccessibili alla levatura comune.

Le biblioteche cessino di apparire ricettacoli di carte polverose e male odoranti, e diventino palestra per le intelligenze più vive, fucina dove la mente attinge l'alimento di cui ha bisogno e le coscienze hanno modo di temprarsi alla luce del sapere.

Molte cose il relatore avrebbe voluto dire intorno alle belle arti. Se per amore di brevità non ne parla, non si imputi a mancanza di interesse e di amore.

Si limita a dichiarare che riconosce giusta e necessaria la più ampia libertà nel campo della creazione artistica e ciò conformemente ai più saldi principi estetici ed in armonia col dettato costituzionale. Nessun potere politico in democrazia può imporre una sua arte senza grave rischio di

dare vita a forme retoriche, effimere e vuote.

L'arte vera, come tutte le cose umane, segue una sua linea evolutiva per cui muta aspetti e linguaggio, sempre sorretta da profonda ispirazione.

Che dire della polemica sorta intorno all'astrattismo?

Per fortuna non è dibattito da assemblea parlamentare. Nessuno dirà che abbiano torto tutti gli astrattisti e che abbiano ragione tutti gli altri. Un giudizio più utile può essere formulato su un autore e su un'opera singola.

Certo non si può condividere l'avviso di chi considera l'astrattismo come l'unica scuola che abbia diritto di cittadinanza. Ci sono altri linguaggi degni di interesse e ricchi di decoro artistico. Non mancano artisti, che già fecero esperienze in epoca non sospetta nel campo astrattista, che non è certo una novità di oggi, e tornarono a rivedere la realtà con l'occhio di chi, al di là dell'evidenza, è in grado di cogliere valori che valgono a trasfigurare la realtà alla luce della poesia.

Di ciò devono tener conto critici ed organizzatori di Mostre che hanno finanziamenti statali; chi parteggiasse decisamente per una o l'altra tendenza, non potrebbe meritare plauso e consensi. Nè può dirsi senza fondamento la protesta di chi si sente danneggiato da preconcepita avversione e da aprioristica condanna.

Gli astrattisti ed i critici che li difendono a viso aperto e giustificano ogni eccesso, non pensino di convertire gli artisti non convinti ai loro schemi ed alla loro corrente e sia invece considerato doveroso il rispetto per chi opera con nobiltà di tecnica e con sincerità di sentimento.

Nè si può reputare giusto che alcune mostre chiudano i battenti con un disprezzo che sa di faziosità nei riguardi di artisti che hanno il coraggio di essere fedeli ai loro convincimenti estetici ed hanno le carte in regola nel mondo delle arti per quanto hanno prodotto una vita di ricerche e di realizzazioni per cui attendono il giudizio di chi verrà dopo e potrà esprimersi con la serenità necessaria per ogni sana valutazione critica.

Ai problemi delle nostre Università il Piano preannunciato dedica il rilievo che essi meritano e che da anni il Paese ed il Parlamento invocano.

A rileggere i 12 punti, l'edilizia universitaria avrà provvidenze pari ai gravi bisogni dei nostri Atenei, l'assistenza agli studenti meritevoli e bisognosi verrà notevolmente estesa, le attrezzature didattiche e scientifiche saranno approntate. Altre 180 nuove cattedre e altri 900 posti di assistenti verranno istituiti. Si sa che si tratta *de jure condendo*, ma conforta il pensiero che, non solo gli invocati interventi statali sono alle porte, ma più ancora che essi sono di tale mole da creare la certezza che per le Università sta per cominciare l'atteso periodo di vero rinnovamento e di compiuta efficienza per il buon nome della cultura italiana. Ma oltre quelli annunciati ed in via di risoluzione, non mancano altri problemi riguardanti l'indirizzo generale degli studi e la vita interna delle Università. A tale riguardo il relatore fa riferimento ad un documento della Giunta esecutiva dell'U.N.U.R.I. sulle dichiarazioni programmatiche del Governo presieduto dall'onorevole Fanfani. Manifestato tutto il consenso su quattro punti contenuti nell'impegno di Governo (piano decennale, riconoscimento del diritto a tutti i capaci e meritevoli di adire ai più alti gradi dell'istruzione, potenziamento della ricerca scientifica e puntualizzazione dell'azione delle Associazioni giovanili studentesche), vengono invocati alcuni criteri di riforma e nuove direttive di carattere fondamentale che, al di là degli impegni finanziari, diano un volto nuovo ai nostri studi universitari. Si insiste pertanto su tre punti:

1) autonomia dell'Istituto universitario e revisione della legislazione scolastica tendente a riconoscere la personalità giuridica delle Università;

2) ridimensionamento degli ordinamenti didattici. Anziché piccole riforme, si invoca uno schema di rinnovamento graduale degli attuali ordinamenti didattici, che miri alla creazione di istituti universitari;

3) diritto allo studio; interventi che consentano borse di studio per studenti capaci e meritevoli con creazione di collegi,

case dello studente, mense universitarie, assistenza sanitaria allo studente. Si postula una Università funzionante per la collettività, capace di assicurare cultura sempre più moderna e di più profonda ispirazione democratica. Tra l'altro si reclama « l'impegno a rivedere l'attuale ordinamento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni. La revisione in materia, attraverso la presentazione di una legge aggiuntiva alle disposizioni in atto e attraverso la profonda revisione dell'attuale regolamento, dovrebbe tener conto dei seguenti dati: disciplina dei tirocini pratici e del lavoro di esercitazione in genere, necessarie per poter attuare un esame di tipo professionale; regolamentazione differenziata per Facoltà; definizione precisa delle modalità per trasformare l'abilitazione provvisoria in definitiva ». Si osserva che « la chiara impostazione dell'esame di Stato può essere lo strumento legislativo adeguato per innovare alcune strutture di Facoltà nettamente superate ».

Un altro punto del documento si riferisce ad un problema pratico e preciso: si invoca un freno agli aumenti che gli studenti universitari sono obbligati a corrispondere per i contributi di laboratori e vari contributi aggiuntivi.

Il relatore mancherebbe ad un dovere di obiettività se non segnalasse col dovuto riguardo quanto in ordine alle Università è contenuto nella mozione conclusiva del sesto Congresso nazionale U.C.I.I.M. (1958).

Anche in questo documento si invoca la regolamentazione dell'esame di Stato « così da non farne, com'è attualmente, una inutile ripetizione agli effetti dell'accertamento delle capacità professionali. Nella costituzione delle Commissioni esaminatrici siano rappresentati adeguatamente gli ordini professionali, i quali avranno un particolare interesse ad assicurarsi che il periodo del tirocinio pratico degli abilitandi sia stato condotto con serietà ». Meritano nota le raccomandazioni non solo ad adeguare le istituzioni universitarie alle necessità della società italiana d'oggi nel duplice piano della preparazione professionale e della ricerca

scientifica, ma a distinguere indirizzo scientifico dall'indirizzo professionale sul piano di studio e nei titoli universitari, ad immettere nei ruoli le troppe cattedre scoperte e finalmente a creare nuove cattedre rispondenti all'odierno livello della cultura.

Si auspicano del pari nuovi accessi agli studi universitari per i giovani provenienti dall'istruzione tecnica, ed incremento delle capacità di formazione professionale dei docenti delle scuole medie, mediante l'istituzione presso ciascuna Università di una Facoltà di pedagogia, cui possano accedere quanti si accingano a conseguire titoli richiesti per l'ammissione a concorsi per cattedre di scuole medie.

Indiscutibilmente i due documenti, sommariamente accennati, abbracciano vasti e delicati aspetti della complessa vita universitaria, ma il relatore si augura che non manchi nell'attuazione del piano la più efficace riorganizzazione delle strutture universitarie, affinché siano in grado di rendere i frutti desiderati. E sia lecito l'augurio che l'onorevole ministro Moro, cui la competenza di docente è pari all'amore e allo spirito di sacrificio che anima l'opera sua politica, leghi il suo nome ad un'opera organica, sapiente ed opportuna, che rinnovì tutta la nostra Scuola ed in particolare dia ala alle nostre Università che hanno diritto ad essere messe in grado di attuare i loro programmi di ricerca e di studio, intese ad emulare le nostre glorie del passato di cui tanto si è avvantaggiata la scienza e l'arte nel mondo, e a collaborare con tutti i Paesi civili in tutti i rami dell'umano progresso.

Ma non può mancare in questa relazione una parola per i professori, da cui dipende in grandissima parte la riuscita, sul piano morale e spirituale, di ogni pur grandioso progetto di riforma. La precitata mozione dell'U.C.I.I.M. (1958) elenca le aspirazioni degli insegnanti, sia di carattere economico che giuridico, per quelli di ruolo, o non di ruolo e per quanti insegnano nelle scuole non di Stato.

Il relatore si augura pertanto, senza preoccupazioni demagogiche o di spirito di ca-

tegoria, che la parte più sana e più accettabile di esse, possa in una giusta gradualità e con visione superiore, prima o poi, essere benevolmente esaminata. Ma peccherebbe di insincerità se non esprimesse chiaramente il desiderio che i docenti (si riferisce in particolare alla scuola secondaria), pur tenendo presenti i vantaggi finora ottenuti, siano posti in condizione di sempre più decorosa autonomia, in modo che diano alla scuola il meglio di se stessi, evitando logoranti attività complementari di indiscriminate ripetizioni, le quali col diffondersi e generalizzarsi, a suo avviso, pongono la scuola in uno stato che non può dirsi normale. Il diffondersi infatti della convinzione che lo scolaro, dalla prima media all'ultima del liceo, abbia bisogno del ripetitore, ingenera inconvenienti di carattere pedagogico (difficoltà per lo scolaro di dividersi tra scuola pubblica e privata, contrasto di sistemi e di metodi), e peggio, si risolve in un onere ingente per le modeste famiglie. Si evita di far cenno a quello che potrebbe gettare un'ombra sia pur lieve, su l'austerità ed il rigore morale, su cui solo può reggere il prestigio della scuola. La doppia scuola, per i citati motivi, dovrebbe cessare. Forse l'affollamento delle classi, i benedetti programmi, una diminuita pazienza dei docenti di spezzare il pane del sapere, la scarsa esperienza didattica, l'inefficienza degli ambienti scolastici, possono, come conseguenza degli eventi bellici, aver contribuito ad uno stato di cose che deve essere considerato transitorio ed eccezionale.

Giova ripetere: nell'opera e nella coscienza dei maestri è il segreto di ogni progresso e di ogni rinascita per i nostri studi e per un avvenire migliore dei nostri figli. La genialità e l'entusiasmo del maestro può sopprimere a deficienze anche gravi, ma tutto è vano e sterile, se manca l'opera di chi, con slancio di artista, ravvivi le nozioni più aride ed avvinca a sé l'attenzione anche dei più lenti. Il relatore insiste su questa necessità di assicurare alle nostre scuole coscienze entusiaste di educatori. Pone l'accento sulla dignità del maestro, di cui ammira la grandezza, arrisa dai più puri idea-

li. L'Università instilli nei giovani la grandezza e la dignità della vocazione all'insegnamento, che plasma anime e prepara destini.

E cessi la Scuola di apparire un impiego dove vanno a finire, per avverso destino, malcontenti e sfiduciati che, per inderogabili ragioni di vita, operano senza convinzione e senza gioia. Solo il maestro che senta il peso della sua dignità, ha il potere di incidere nell'anima dei discenti ed attinge dalla sua fatica risultati fecondi. Se disagio soffre ora la Scuola, esso dipende in gran parte dal diradarsi di figure di educatori, che restano nel cuore di chi ha la fortuna di incontrarli, indelebilmente impressi ed il loro esempio, più ancora dei loro precetti, costituiscono una ricchezza morale che guida anche nella provetta età. L'opera e la vita del maestro è trascinatrice, se avvolta in una luce ideale. Quanti nelle nostre scuole di ogni ordine e grado, conservano alto prestigio di mente e di costumi, meritano la gratitudine sincera ed ammirata della Patria. Ma sarebbe assai deplorabile se siffatti esemplari di dedizione al dovere e di fedeltà allo studio ed alla ricerca, se uomini che elevano il loro lavoro ad altezza di apostolato, dovessero essere ritenuti come ricordi superati ed anacronistici.

Ad essi invece si volgano fiduciose le giovani leve che si accingono alla grande missione dell'insegnamento; a quei modelli ispirino emuli l'opera loro con intelletto solo pari all'amore.

Onorevoli senatori, se oltre dieci milioni di persone « tra maestri e scolari, personale amministrativo e subalterno, dalle Alpi alla Sicilia, dalla scuola materna alla universitaria, alla popolare, ai corsi più svariati, nelle campagne, nei borghi, nelle splendide città, operano in silenzio con spirito di disciplina, sotto la guida del nostro Ministero, e spesso con senso religioso del dovere », non sembri retorica l'espressione « esercito della scuola ».

Sia perciò lecito anche al relatore di mutare una immagine che rende l'idea della vastità e complessità del mondo scolastico e di concludere, prima ancora di chiedere

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

l'approvazione del Bilancio per quanto si è fatto e più ancora per quanto si farà, che una sì pacifica falange, destinata ad infoltirsi sempre più, merita la massima considerazione ed ha il diritto di muoversi più agevolmente, sempre più libera da pastoie ed intralci, di essere meglio equipaggiata e fornita di alloggi e di armi efficienti, affinché, non immemore del passato, conquistì l'avvenire.

A questo pensava forse De Amicis, nome caro alla scuola italiana, ed agli educatori di tutti i Paesi, quando scrisse nel suo indimenticabile capolavoro: « i libri son le armi, la classe la squadra, il campo di battaglia la terra intera, e la vittoria è la civiltà umana ».

RUSO, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1958-59 le seguenti assegnazioni:

lire 15.000.000, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da Comuni e da Corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari distrutti o danneggiati da eventi bellici;

lire 1.100.000.000, per la concessione di un contributo straordinario per il funzionamento dei Patronati scolastici;

lire 2.000.000.000, per la concessione di contributi straordinari agli Istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli Istituti di istruzione superiore, degli Osservatori astronomici, delle Scuole di ostetricia e degli altri Istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 20.000.000, quale concorso straordinario per l'ammodernamento dell'organizza-

zione bibliografica nazionale di diffusione della lettura (biblioteche popolari), per l'attrezzatura dei posti di prestito e per l'acquisto di bibliobus;

lire 400.000.000, quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili;

lire 10.000.000, per il recupero, il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di Enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale;

lire 2.976.500.000, di cui ai capitoli dal n. 270 a 280, quali spese per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonchè per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

lire 175.000.000 di cui ai capitoli dal n. 281 a 285, quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.